ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 10 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. 283

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,20	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anagr. arretrati 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(proprietà esclusiva)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive colonne. — Avvisi necrologici: L. 1.— la linea o spazio di 4 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine 1, 2, 3 e 4 L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag.; nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Segnalato in cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Con la Divisione Vinaj in Cirenaica

Dalla distruzione di Sidi Rafa

alla ricognizione ad Ain Belange e a Messa

(Dal nostro inviato speciale)

CIRENE, 4 [illegible] — Sono stato costretto a interrompere oggi il mio racconto dell'azione del generale Vinaj su Taicazà e su Sidi Rafa e Zavia Beda per non mancare la partenza della carovana che recava la posta a Marsa Susa, da dove stasera partiva per Napoli il noleggio *Città di Messina*, sul la posta stessa doveva essere affidata. Riprendo ora il racconto, sperando di potere inviare questa note domattina, prima di partire, con la divisione cui mi sono aggregato, per Ghegab. Dopodomani — ho ragione di credere — la divisione avanzerà verso oriente, a Fajara e a Gebba; poi, forse il giorno seguente, attaccherà il campo di Bu Sciamel, mentre, contemporaneamente, da nord-ovest, lo attaccheranno le truppe di Derna, col generale Mambrotti.

Ma non commettiamo indiscrezioni, che sarebbero colpevoli se io non fossi certo che questa mia lettera non sarà pubblicata che quando l'azione cui accenno sarà compiuta. E torniamo alla felice operazione del generale Vinaj su Taicazà e su Sidi Rafa e Zavia Beda, del 26 e del 27 u. s.

Dissi, nella mia lettera precedente, che le cinque colonne o gruppi tattici, in cui il generale Vinaj aveva diviso le sue truppe, erano mosse tra le ore 5 e le 6 del mattino del 26 da Zavia Feidia e da Cirene, quattro di esse per puntare per diverse vie, con manovra di attacco concentrico, contro il campo di Taicazà, e la quinta, quella del colonnello Borzini, avanzante a nord delle altre, per puntare contro Ras el Traba, collo scopo di impedire che i nuclei dei ribelli del campo tra Sidi Rafa e Zavia Beda muovessero in aiuto di quelli di Taicazà. Dissi che le due colonne del colonnello Latini e del colonnello Bloise, raccolte sotto il comando del generale Cavaciocchi, che dovevano avanzare su Taicazà girando da Tekiana ed attaccare il campo nemico dalla parte di sud, verso le ore 8 s'erano impegnate in combattimento con numerosi gruppi di ribelli, e li avevano respinti infliggendo loro perdite non lievi. Dissi che i ribelli così respinti, ritirandosi verso nord-est erano venuti a urtare contro la colonna del colonnello Martinelli, che da Cirene muoveva direttamente, per Ghezunda e Zanafes, su Taicazà; e che dopo avere recato parecchie molestie a questa colonna, erano stati incalzati alla baionetta e sterminati dal IX battaglione degli ascari eritrei, distaccato provvisoriamente, appunto allo scopo di liberare la colonna Martinelli, dalla colonna di cui faceva parte, di riserva, del colonnello Tozzi. E' a questo punto che dovetti interrompere il mio racconto: vale a dire tra le ore 9 e le 10 del mattino del 26, quando già il nemico che aveva tentato d'impedirci l'avanzata su Taicazà poteva considerarsi battuto, specie dopo le perdite rilevanti che gli aveva inflitte il IX battaglione eritreo, col suo furibondo attacco alla baionetta.

La conquista di Taicazà

Tra le ore 10 e le 11 le colonne avanzarono per un terreno accidentatissimo, coperto da alti e fitti boschi, eccezionalmente insidiosi; ed erano continuamente molestate da uno schioppettare interrotto, non intenso ma minaccioso, di ribelli che, a piccoli gruppi, le insidiavano sui fianchi. Era stato le ultime scintille della giornata; e la marcia delle nostre truppe era ritardata più dalle accidentalità del terreno che non da queste inefficaci molestie del nemico. Il generale Vinaj, che insieme col capo di Stato Maggiore della Divisione, maggiore Piccione, col sottocapo capitano Tellini, cogli ufficiali del quartiere generale, si accompagnava alla colonna di riserva del colonnello Tozzi, aveva cercato e aveva trovato il contatto colla colonna del colonnello Borzini, che procedeva a nord verso Ras el Traba, e che doveva minacciare a distanza il campo nemico tra Sidi Rafa e Zavia Beda. Si era temuto che qualche numeroso gruppo di ribelli, scacciato prima dall'avanzata delle colonne Latini e Bloise, poi dalla colonna Martinelli e dal IX battaglione eritreo, si rovesciasse sul fianco sinistro della colonna Borzini, mentre magari questa stava per impegnarsi con un nemico in forze avanzato da Sidi Rafa e Zavia Beda; e vi teneva la riserva pronta per accorrere a sostenere quella colonna distaccata. Ma invece il colonnello Borzini giunse quasi indisturbato a Bir Sebil, giunse a Ras el Traba; e qui, secondo gli ordini, sostò.

Le molestie beduine andavano sempre più diminuendo mentre le quattro colonne che puntavano su Taicazà si andavano accostando alla mèta. Prime a giungere a Taicazà e ad invadere il campo nemico furono le colonne del generale Cavaciocchi, vale a dire la colonna Latini e la colonna Bloise. Erano circa le 13. Il campo era deserto, costituito da capanne di ramaglia e di frasche, in forma di *zeribe*; e offriva le tracce di un recente precipitoso abbandono. Subito fu appiccato il fuoco alle capanne e alle poche robe che i ribelli avevano abbandonato nella loro fuga; e le altre due colonne, che tendevano pure, dalla parte orientale, a Taicazà, le colonne Martinelli e Tozzi, ebbero avviso dai fuochi e dai fumi di quegli incendi della occupazione del campo nemico.

Le colonne Martinelli e Tozzi, a [illegible] con esse il Comando di divisione, giunsero a Taicazà verso le ore 16,30. Ancora, in distanza, rintronava qualche fucilata di beduini dispersi.

La colonna Borzini, fermatasi, come ho detto, a Ras el Traba, ebbe ordini di quivi sostare e passare la notte all'adjaccio, mentre le altre quattro colonne l'avrebbero passata, pure all'adjaccio, a Taicazà. E la notte trascorse tranquilla tanto per gli uni quanto per gli altri. Pel mattino seguente il generale Vinaj aveva preparato l'attacco a Sidi Rafa e a Zavia Beda, tra i quali due luoghi, distanti l'uno dall'altro circa un chilometro, era stabilito, come è noto, un altro campo nemico.

A Sidi Rafa e a Zavia Beda

Il mattino del 27 le truppe della Divisione mossero verso Sidi Rafa e Zavia Beda contemporaneamente da Taicazà e da Ras el Traba, in modo da attaccare il nuovo campo nemico dalla parte di sud-est e dalla parte di est. Da Taicazà mossero, disposte su un solo fronte le due colonne del generale Cavaciocchi, condotte rispettivamente dal colonnello Latini e dal colonnello Bloise, e la colonna del colonnello Martinelli; dietro di esse veniva la riserva generale — colonna Tozzi — col Comando della Divisione. Da Ras el Traba mosse la colonna del colonnello Borzini.

La marcia procedette abbastanza celermente, appena in qualche momento ritardata da una scarsa resistenza che pochi nuclei beduini tentarono opporre alla nostra avanzata con un disordinato e pressochè ineffiace fuoco di fucileria. Il paesaggio si offriva bellissimo, pateticamente grandioso, caratterizzato da vallate profonde e da poggi, con boschi di niheri ad alto fusto — quei boschi per cui lo Haimann, nel suo libro, paragona questa regione della Cirenaica a un lembo della Foresta Nera — con brevi radure verdi al limite delle quali sorgevano enormi cespugli di corbezzolo, di lentisco, di mirto.

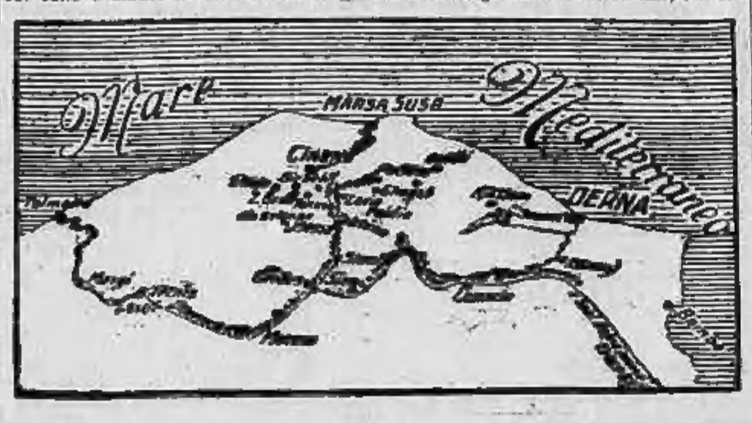
Quando le nostre avanguardie giunsero a quattro o cinque chilometri da Sidi Rafa, fu osservato sul nostro fronte un movimento abbastanza intenso di nuclei nemici. Le nostre artiglierie presero posizione, e immediatamente cominciarono a battere quel vivo bersaglio con un fuoco rapido e ben aggiustato. Poi, quando l'artiglieria ebbe così spazzato il terreno, [illegible] all'attacco le fanterie, prime quelle della colonna Bloise e della colonna Martinelli. E il nemico, dopo breve conflitto, fu disperso. Ancora, lo squadrone dei Savari del capitano Bianchi, che procedeva in estrema avanguardia, giungendo in vista del marabuto di Sidi Rafa, ebbe a sostenere un rapido scontro con un nucleo beduino numeroso. Ma anche questi ultimi ostinati difensori del marabuto famoso furono presto battuti. E poco dopo, le nostre truppe occupavano Sidi Rafa e la Zavia Beda e il campo stabilito tra questi due luoghi, disertato, come già il giorno precedente quello di Taicazà, dal nemico, e a cui, come a quello di Taicazà, fu appiccato il fuoco.

Le quattro colonne mosse da Taicazà erano giunte alla mèta quasi contemporaneamente: la colonna Borzini, proveniente da Ras el Traba, che era stata avvistata verso le ore 11, mentre stava superando i ciglioni di monte verso Msatan Gattufa, giunse poco prima di mezzogiorno. Così, a mezzogiorno, tutte le truppe della Divisione erano raccolte tra Sidi Rafa e Zavia Beda.

Il miracolo di Sidi Rafa

Per comprendere l'importanza di questa felice azione della Divisione del generale Vinaj bisogna riferirsi sopratutto alla antica tradizione e alla vasta venerazione per cui sono specialmente famosi in tutta la Cirenaica i luoghi santi di Sidi Rafa e di Zavia Beda. Il marabuto che prende, anzi prendeva — poi che ora è più che una rovina — che prendeva nome da Sidi Rafa, era dedicato al grande conquistatore dell'Africa settentrionale, che la leggenda vuole seppellito appunto in questa località, e il cui culto è diffuso in tutto l'Islam e specialmente è vivo in Cirenaica, per opera della propaganda dei Senussi, i quali hanno riconosciuto in Sidi Rafa uno dei più puri, dei più eletti, dei più attivi e intransigenti rappresentanti dell'Islam. Il marabuto sorgeva nel folto di un pittoresco boschetto di cipressi, e la sua cupola spiccava bianca tra il sempreverde fosco verde. Qui concorrevano settimanalmente numerosissimi i pellegrini; qui nelle maggiori feste dell'anno si raccoglievano in folla i fedeli; in questi ultimi tempi, qui veniva da Gerdes dei Brassa, sua residenza abituale per questo periodo di guerra, Sidi Ahmed el Scerif, il Gran Senusso, per la preghiera del venerdì: si può dire, senza esagerazione, che questo luogo è venerato dagli indigeni della Cirenaica, quasi quanto la Mecca. La Zavia Beda, che sorge a distanza di circa un chilometro dall'ormai distrutto marabuto di Sidi Rafa, è un grande edificio quadrato, cinto da alte mura intonacate a calce, per cui fi nome di beda, che vuol dire bianca. Nell'interno della Zavia è una moschea, sono cortili e giardini, e sono le abitazioni degli «akhan», dei fratelli senussiti, fuggiti naturalmente tutti davanti alla nostra avanzata. Nella zavia è custodita anche un'abbastanza ricca biblioteca coranica. E' questa — se non erro — la prima zavia senussita sorta in Cirenaica: certo è la più importante e la più accreditata di tutte, dopo quelle di Kufra e di Giarabut. Noi, distruggendo il marabuto di Sidi Rafa e occupando la Zavia Beda, abbiamo così portato un colpo gravissimo al Senussismo, un colpo atroce a Sidi Ahmed el Scerif che in questo momento indubbiamente personifica e promuove e sostiene la resistenza contro la conquista italiana, e agita perdutamente il vessillo verde della guerra santa. Anche Sidi Ahmed el Scerif aveva ripetutamente affermato che gli italiani non sarebbero mai potuti giungere a Sidi Rafa e a Zavia Beda: Sidi Rafa, secondo le sue promesse, avrebbe compiuto il miracolo di annichilire tutte le schiere italiane prima che queste potessero giungere in vista della sua tomba. Fu a questa allegra quanto solenne affermazione del Gran Senusso, alla quale pure i superstiziosi indigeni avevano prestato cieca fede, che il generale Vinaj volle dare degna risposta, quando, poco dopo che i santi luoghi erano stati occupati ordinò che fosse minato e fatto saltare per aria il marabuto di Sidi Rafa. Nell'interno del marabuto erano pochi stendardi verdi, pochi ceri, delle tavolette colla scritta di qualche versetto del Corano, e il catafalco del santo, coperto da un gran drappo sfatto e sfrangiato. Verso le 14 la mina, opportunamente apparecchiata, fu fatta esplodere, in cospetto di tutte le truppe della Divisione acclamanti entusiasticamente. Quando il fumo dell'esplosione dileguò, il marabuto non era più che un cumulo di macerie frante, su cui sola, desolatamente, si levava una mezza arcata, unico vestigio rimasto ritto della costruzione. Una specie di miracolo era compiuto; ma — con buona pace del Gran Senusso — l'avevamo compiuto noi!

Ho sentito, prima ancora di partire da Bengasi, qualcuno dei critici da tavolino, qualcuno di coloro che credono che la conquista d'un paese africano possa compiersi cogli spiriti e coi modi di un'opera di carità o di un atto di mortificazione, qualcuno di coloro che più schiettamente rispecchiano la tendenza del pacifismo a oltranza, dell'accordo a ogni costo, tendenza, che tanto spesso ci ha danneggiati peggio di una sconfitta militare, che di molto ha ritardato la nostra avanzata in Cirenaica, ho sentito, dico, qualcuno criticare il bel gesto del generale Vinaj, la sfida aperta e fiera lanciata al Gran Senusso e al Senussismo, a tutti i nostri nemici ancora in arme nel paese. Non metto conto di riferire le critiche, e non metto conto di confutarle. Nutrite di quella prudenza che tocca i limiti della pavidezza, esse mi sono parse ridicole. Ma, in nome del Cielo! una piccola titubante Italia, appena formata, anzi non ancora tutta formata, ossò, ir sono quarantatre anni, aprire a colpi di cannone la breccia di Porta Pia nelle mura della Roma dei Papi; e la nuova Italia, grande nazione europea, consciente della sua forza, sicura delle sue volontà di espandersi, dovrà preoccuparsi perchè ha diroccato le quattro pietre del monumento d'un santone arabo?... Suvvia! non esageriamo! E ricordiamo, e si cer-



Le colonne Latini ed Ain Belange e a Messa

A presidiare Zavia Beda restò la colonna Latini. Tutte le altre truppe della Divisione, nel pomeriggio stesso del giorno 27, fecero ritorno a Cirene. Per via furono sorprese da uno spaventoso uragano, quale non si ricorda in queste regioni a memoria d'uomo. Nuvole fosche nere, addensatesi a velare tutto il cielo, si sciolsero in piovaschi furiosi, che impantanarono in pochi minuti il terreno, che trasmutarono la strada, i fondovalle, i bòtri, in letti di torrenti precipitosi e fangosi. Lampi, tuoni, vento, acqua imperversarono terribilmente per più ore sulle truppe in marcia. Poi cadde la notte, senza pari tenebrosa. Si deve all'energia dei comandanti, alla resistenza ammirabile dei soldati se a notte alta si potè giungere a Cirene, senza eccessivo disordine, senza che rimanesse per via nessun disperso.

Il giorno 28 la colonna Latini, lasciato a presidio di Zavia Beda il 7.o battaglione eritreo del maggiore Di Benedetto, formato [illegible] col 6.o eritreo (capitano Badia Tedeschi) e del 9.o (maggiore Guastone) e della batteria pure eritrea del capitano Verdiani, avanzò verso Ain Belange e Messa, ad ovest di Zavia Beda. La sua marcia non fu contrastata che da pochi rari gruppi beduini, che con breve combattimento furono dispersi.

La colonna giunse ad Ain Belange e a Messa nella mattinata. Ain Belange è una ridente valletta, con intorno monti coperti d'un verde manto di vegetazione, di ginepri, di cipressi, di mirti, ricca di fresca acqua sorgiva. A Messa, a breve distanza da Ain Belange, si estendono per vastissimo spazio di terreno i ruderi della grande città greca e romana, solenni, imponenti, nella tragica grandezza della rovina secolare.

Il colonnello Latini, prima di riprendere la via del ritorno, volle riconoscere la strada rotabile che da Messa va a Marsa Ain, discreto porto naturale a una cinquantina di chilometri ad ovest di Marsa Susa, che noi non abbiamo ancora occupato, ma che aveva qualche importanza al tempo del dominio turco. E' a Marsa Ain che veniva imbarcata la maggior parte del legname che i boschi della Cirenaica centrale provvedevano abbondantemente per tutta la Cirenaica e per la Tripolitania.

La colonna Latini tornò il 28 stesso, nel pomeriggio, a Zavia Beda. Ieri ha abbandonato quel presidio per ricongiungersi a Cirene colle altre truppe della Divisione, le quali, come ho accennato, domani mattina si dislocheranno a Ghegab, scelto come base per muovere all'attacco del campo di Bu Sciamel. Quando voi riceverete questa lettera, probabilmente il telegrafo vi avrà già annunziato che Bu Sciamel avrà segnato una nuova vittoria di questa veterana, gloriosa IV Divisione speciale.

MARIO BABBI.

In novembre la Russia varerà 4 dreadnoughts

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La «Politische Correspondenz» ha da Pietroburgo che il 3 novembre sarà varata a Nicolaiew la prima grande «dreadnought» russa: l'«Imperatrice Maria»; il 22 novembre sarà varata la «dreadnought» «Imperatore Alessandro», e il 27 novembre la 3.a e la 4.a «dreadnoughts» «Imperatrice Caterina II» e «Imperatrice Maria Feodorowna». Ciascuna di queste navi è del tonnellaggio di 23 mila tonnellate; saranno armate di 12 cannoni da 30 centimetri e mezzo e di 12 pezzi da 15 centimetri. Queste navi non hanno nel Mar Nero alcun competitore e sono destinate al Mediterraneo, in previsione della soluzione della questione degli stretti. A novembre saranno varate ad Odessa, a Nicolaiew e a Livadia, due piccoli incrociatori di 2500 tonn., 4 cacciatorpediniere di 1100 tonn., 2 sottomarini, 5 cacciatorpediniere e 4 sottomarini che si trovano ancora in scalo. Inoltre, a Nicolaiew e a Livadia sono riattivate le batterie da costa e si provvede ad una difesa sottomarina mediante mine; si costruirà anche un «dock». Il cacciatorpediniere «Nowik» ha compiuto durante la prova 37 miglia e 3/10 all'ora, ciò che costituisce un «record» e così il «Nowik» è il più rapido cacciatorpediniere del mondo.

La campagna elettorale

Nella provincia rossa

L'iniziativa delle maggiori associazioni costituzionali e degli uomini più eminenti che il partito liberale novara nella provincia di Novara, iniziativa che ha dato luogo ieri l'altro a Novara ad una solenne riunione, è stata ottima ed è degna delle maggiori lodi. Era tempo che le forze costituzionali si raccogliessero per cercare il modo di sottrarre i Collegi della provincia a quella minaccia socialista che ha fatto dare alla regione l'appellativo, doloroso pei costituzionali, di «provincia rossa». Era tempo che i liberali si convincessero che la passata fortuna e il prevalere delle candidature socialiste dipendevano in non piccola parte dalle discordie dei costituzionali, dalle sciocche lotte dei partiti amministrativi trasportate nel campo politico dalle gare personali; era tempo che si avvedessero che per assicurare la vittoria delle candidature costituzionali su quelle socialiste era necessaria la piena, sincera e lealle concordia dei liberali, il sacrificio delle simpatie personali, dei legami di amicizia e di partito, il subordinamento di ogni altro principio e di ogni altro criterio al principio ed al criterio massimo della vittoria costituzionale.

Queste cose sono state comprese ed egregiamente espresse dal presidente dell'assemblea, on. Pozzo. Ma le teorie astratte hanno scarso valore quando non siano suffragate dall'azione pratica; e discendendo dalla dottrina alla pratica l'assemblea di Novara ha rivelato per bocca di varii dei convenuti uno stato di spirito che è ben lontano da quello desiderato e necessario; ha rivelato dissensi e riserve che non possono non infliggere nefastamente il bellissimo proposito che ha promosso la riunione.

Nei due Collegi di Novara e di Vercelli sta per combattersi una dura lotta fra i candidati costituzionali e i socialisti. Era di supremo interesse che tutte le forze costituzionali movessero alla battaglia compatte, senza esitazioni e senza riserve. Invece abbiamo avuto la dolorosa sorpresa di vedere il senatore Lucca difendere l'operato dell'Associazione monarchica vercellese che, pur di non appoggiare l'on. Abbiate, antico avversario del Lucca, sente vergogna di concludere logicamente per l'Abbiate, ma lascia... liberi gli elettori; e l'on. Bernini dichiarare che, in caso di ballottaggio fra il radicale Gambarotta e il socialista, non poteva incondizionatamente promettere al Gambarotta l'appoggio dei costituzionali fautori del Cattaneo.

O noi erriamo grandemente, o in queste dichiarazioni risorgono la pericolosa mentalità e i dolorosi sistemi che hanno procurato alla provincia di Novara l'appellativo che si vorrebbe cancellare. Lungi dal veder dominare sull'altare degli interessi massimi del partito costituzionale le piccole dissensioni di persone e di partito, le vediamo rinascere ed affermarsi con accanimento.

Noi non comprendiamo perfettamente che in uno stesso Collegio possano spuntare due o più candidature costituzionali. Ogni nucleo di elettori ha diritto di proporre la persona che crede più degna di rappresentare il Collegio o per cui ha maggiore amicizia e simpatia; ma alla vigilia della lotta, se non si vuol andare incontro alla disfatta, occorre che tra le varie candidature si faccia una scelta, e che tutti i costituzionali appoggino caldamente, lealmente, senza sottintesi quella prescelta. E' quanto si è fatto, per esempio, a Torino pel III Collegio: v'erano due candidature entrambe egregie ed entrambe patrocinate da autorevoli gruppi elettorali: le parti contendenti hanno deferito il giudizio di scelta ad un'accolta di giudici autorevoli ed hanno accettato lealmente il responso. La stessa precisa misura si poteva prendere a Novara. Ma se anche non vi si voleva o poteva giungere, c'era almeno da aspettarsi che, in caso di ballottaggio tra un costituzionale ed il socialista, tanto i sostenitori del Gambarotta, quanto quelli del Cattaneo fossero vicendevolmente pronti a prestarsi aiuto.

Il caso di Vercelli è anche più doloroso. A Vercelli, vediamo il partito che fa capo al senatore Lucca cercare con una condotta oscura, e per ciò censurabile, di impedire la riconferma dell'avv. Abbiate. Ora questa ci pare una rappresaglia in cui il partito costituzionale vercellese non dovrebbe cadere. Noi non siamo sospetti. Abbiamo sempre deplorato che l'Abbiate abbia tolto il Collegio ad un vecchio, illustre e benemerito parlamentare come il Lucca, ma ora che l'Abbiate lotta col socialista, pare infinitamente triste che per un non lodevole ricordo del passato i costituzionali disertino o favoriscano direttamente o indirettamente contro di lui il candidato socialista.

Francamente, dall'on. Lucca, così fedele ai principii costituzionali, noi avremmo il diritto di sperare una linea di condotta diversa. «Noi vogliamo — ha detto l'on. Lucca — dare l'appoggio a quei candidati che hanno un passato costituzionale senza macchia e senza ambiguità di opinioni». Se il Corpo elettorale e se la storia d'Italia avessero seguito nella loro evoluzione i rigidi principii dell'on. Lucca, una metà dei ministri della Monarchia dal 1876 ad oggi, e fra i più notevoli, sarebbero stati respinti: e lo stesso on. Lucca su che il ministro, di cui fu autorevole sottosegretario di Stato, l'on. Giovanni Nicotera, non fu nè senza macchia nè senza ambiguità di opinioni.

Così nel Collegio di Novara città, da un nucleo di persone non si vuole perdonare al Gambarotta il suo passato vivace. Ci sia lecito chiedere all'on. Bernini ed ai suoi seguaci: chi ferisce maggiormente i principii costituzionali: se il Gambarotta che dichiara oggi di accettarli lealmente, o coloro che hanno creato a Novara una situazione tale per cui non è esclusa la probabilità della riuscita del socialista?

I partigiani dell'on. Bernini, che hanno scovato a Torino la candidatura dell'onorevole Cattaneo, e dopo trent'anni di assenza da Novara, gli hanno rifatto una verginità locale per una delle solite amministrative, credono di aver reso un servizio al partito costituzionale? Sappiamo quanto ci si può obbiettare. Lo stesso appunto si può fare ai partigiani del Gambarotta. Noi non conosciamo profondamente la situazione elettorale novarese: ma sappiamo soltanto che il Gambarotta non da oggi tenta la prova della urna, e che ha già avuto larghe votazioni: per cui è lecito presumere che la sua base elettorale sia più ampia di quella che certamente può avere l'avvocato Cattaneo, da trent'anni estraneo ad ogni e qualsiasi interesse novarese. Sappiamo anche che i giornali che fino a ieri sostenevano a Novara l'avvocato Cattaneo dichiarano oggi esplicitamente che l'avvocato Cattaneo non ha nessuna probabilità di riuscire vittorioso: ed in via subordinata invocano che si segua a Novara l'esempio di Torino. A noi pare che questa proposta sia la più saggia, la sola saggia.

Giudichi un giorni chi ha maggior base elettorale: e decida. Scindere le forze costituzionali, dilaniare colle discordie l'esercito che è chiamato a ben altre battaglie è spettacolo dolorosissimo. E gli uomini che l'hanno provocato per ragioni locali assumono una responsabilità che loro non invidiamo. E' inutile pensare di vincere, quando si prepara freddamente e volontariamente la sconfitta fra le file dei combattenti. Bisogna saperli elevare al disopra di tutte le piccole gare, e non avere che di mira il grande ideale del partito. Solo così si vincerà nella *provincia rossa*. Ma se adorendo alla riunione preparatoria della riscossa non si ha il coraggio di lasciare nel vestibolo tutti i piccoli rancori del passato, se non si ha l'animo nobile, puro che sappia scegliere fra i due mali il meno peggio, ogni ulteriore intendimento sarà inutile. E l'onorevole Marco Pozzo, colla sua, ultima iniziativa, non avrà conseguito un fatto, ma coltivato semplicemente una nobile illusione.

Lotta vivace a Roma

Candidati accusati di jettatura...

Roma, 9, notte.

La cronaca della lotta elettorale a Roma segna una accentuazione di vivacità. La lotta è però sempre circoscritta al primo ed al quarto collegio. Le mura della città sono già tappezzate di manifesti ed hanno invaso anche i piedistalli dei monumenti antichi. Le polemiche elettorali sono già vivacissime e si estendono in fogli volanti nei quali l'ingiuria e la calunnia prendono il posto delle argomentazioni. Qualche candidato viene pubblicamente accusato di essere jettatore, il che dimostra fino a quali espedienti può spingere la lotta elettorale.

La giornata ha avuto un comizio pubblico a favore della candidatura di Amilcare Ciprelli, che viene contrapposta a quella dell'on. Bissolati nel secondo collegio. Lunedì prossimo, in una sala da spettacolo di Roma, il principe Scipione Borghese terrà il discorso programma. Sarà presentato all'assemblea dall'on. Fera a nome della Direzione del partito radicale. Tra giorni, l'on. Guido Baccelli pubblicherà la sua lettera agli elettori del terzo collegio. La lettera sarà pienamente concorde con la politica del Governo, sovratutto per ciò che si riferisce all'impresa di Libia. Il candidato monarchico nazionalista del IV Collegio, marchese Medici del Vascello, ha ringraziato pubblicamente il generale Ricciotti Garibaldi dell'appoggio dato alla sua candidatura. Nella lettera è detto:

«Mi sento altamente onorato di un così autorevole suffragio, che viene in buon punto a rinfuzzare l'ironica campagna iniziata contro di me da coloro che vorrebbero mascherare sotto l'onorata bandiera dell'amor di patria gli sfoghi di ignobili sentimenti e di interessi settari, e ciò soltanto perchè io, coerentemente alle tradizioni del grande partito liberale italiano, ho riaffermato il mio culto alla libertà intesa per tutti come la vollero i padri nostri, che avrebbero invano sparso il loro sangue se l'Italia dovesse essere ridotta a servire soltanto alle mire interessate di fazioni liberticide».

Il ministro Nitti risponderà all'on. Sonnino

Roma, 9, notte.

Come fu già annunciato, il ministro di agricoltura industria e commercio, on. Nitti, terrà domenica, 12 ottobre, il suo discorso elettorale a Muro Lucano. Il ministro si propone, tra l'altro, con questo suo discorso, di rispondere alla lettera-programma dell'onorevole Sonnino e più precisamente a quella parte di essa che si riferisce alla riforma tributaria e alle pensioni per la vecchiaia.

Le medaglie pei nuovi deputati
Marconi fatto senatore?

Roma, 9, mattino.

L'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati ha già ordinato alla Regia Zecca le medaglie da deputato per la XXIV Legislatura.

Le medaglie sono dello stesso tipo di quelle della passata Legislatura; solo, naturalmente, la dicitura è cambiata.

Si annunzia che nella prossima infornata di senatori sarà compreso Guglielmo Marconi, l'insigne inventore della radiotelegrafia.

Da un Collegio all'altro

Le istruzioni dell'on. Giolitti sulla nuova legge elettorale

Roma, 9, sera.

L'on. Giolitti ha inviato il seguente telegramma a tutti i prefetti del Regno: « E' stato proposto il quesito se, per l'autenticazione notarile delle firme apposte da elettori alle dichiarazioni di candidature, occorra l'intervento di testimoni. Questo Ministero, di pieno accordo con quello di Grazia e Giustizia, ritiene che l'articolo 72 della legge notarile 16 febbraio 1913, n. 89, va interpretato nel senso che la presenza di testimoni è necessaria solo quando sia richiesta da una disposizione di legge speciale e quando il notaio non possa altrimenti accertarsi dell'identità della persona che appone la firma. Pertanto per le dette autenticazioni e per quelle che siano fatte da ufficiali delle cancellerie giudiziarie, come per ogni altra autenticazione richiesta dalla legge elettorale, non è indispensabile l'intervento di testimoni quando non sia espressamente prescritto dalla legge medesima. Si prega di diffondere tale risoluzione comunicandola anche ai Consigli notarili e alle Cancellerie giudiziarie ».

Incidenti elettorali ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 9, sera.

Ieri sera, mentre il direttore del periodico settimanale elettorale *La Battaglia*, signor Andrea Petroncini, passeggiava in piazza del Popolo, in compagnia del conte Grassi, presidente della Deputazione provinciale, un gruppo di provocatori prese a pedinarlo, pronunziando ad suo indirizzo ingiurie e contumelie. Nonostante il contegno freddo e paziente del Petroncini, quegli individui continuarono a molestarlo. Il conte Grassi ed il Petroncini si ritirarono allora presso un caffè, nella speranza di sfuggire alla persecuzione. I facinorosi, avvicinatisi al caffè, ricominciarono le loro gazzarra. Il Petroncini li invitò a smettere e ad allontanarsi, ma uno di essi, staccatosi dal gruppo di cui faceva parte, gli si avvicinò, aggredendolo. Nonostante la violenza dell'aggressione, evidentemente premeditata, il Petroncini si difese energicamente, anche contro gli altri leppisti, che gli si erano fatti addosso, a rinforzo del primo assalitore, finchè non giunsero le guardie ed i carabinieri a liberarlo dagli aggressori, che si dettero alla fuga, in modo da non poter essere arrestati.

Il Petroncini, che deve al suo sangue freddo ed alla sua energia l'essere sfuggito a peggiori conseguenze, non riportò che contusioni insignificanti e una lieve ferita alla mano sinistra. Dell'accaduto fu immediatamente redatto processo verbale. Ora la pubblica sicurezza indaga per acciuffare gli aggressori ed assicurarli alla giustizia.

Nel Collegio di Teramo
La direzione diocesana per il candidato monarchico

Roma, 9, mattino.

La partecipazione del partito cattolico alle elezioni si va facendo sempre più attiva. La Direzione diocesana di Teramo ha diretto a tutti i parroci ed i sacerdoti del Collegio il seguente comunicato, che si riferisce alla lotta impegnata nel Collegio di Teramo fra il giolittiano Antonio De Benedictis ed il candidato del partito popolare, avvocato Luigi Celli.

Il comunicato dice: « Visto che è chiaramente delineata una candidatura monarchico-costituzionale di fronte a quella socialista-riformista del blocco anti-clericale, considerato che la persona che ha accettato tale candidatura monarchica dà serio affidamento dell'ordine sociale e del rispetto alla religione, la Direzione diocesana delibera di appoggiare la candidatura di Antonio De Benedictis, e fa nota tale deliberazione a tutti i cattolici del Collegio, affinchè ad essa si uniformino e ne curino l'attuazione, propugnando la candidatura De Benedictis ».

Nel collegio di Acqui

Acqui, 9, notte.

La Società agricoltori e contadini di Acqui proclamò la candidatura dell'on Maggiorino Ferraris, il quale ebbe oggi splendide accoglienze a Ponzone dal sindaco conte Thellung, dai consiglieri comunali e dalla folla. Erano rappresentate tutte le frazioni. Il conte Thellung augurò la vittoria. Maggiorino Ferraris parlò applauditissimo.

Nel collegio di Spezia

Spezia, 9, sera.

Domenica ventura nel Teatro Civico di Spezia, verrà proclamata la candidatura dell'on. Giorgio Doria. Alla riunione interverranno tutti i sindaci del Collegio, una numerosa rappresentanza delle Amministrazioni comunali, i rappresentanti dei partiti radicale, democratico costituzionale e della Camera Federale degli impiegati.

Nel collegio di Novi Ligure

Novi Ligure, 9, notte.

Ieri a sostenere l'avvocato Parodi ha percorso l'alta Valle Lemme tenendo due discorsi, a Voltaggio ed a Fiaccone. A Voltaggio fu presentato dal sindaco avv. Giuseppe Morgavi. Spiegò il proprio programma di politica generale diffondendosi sul problema della ferrovia che segnerà la rigenerazione della vallata di Lemme.

Anche i sostenitori del candidato Francesco Delle Piane tennero un comizio, in cui parlò l'avvocato Valentino Coda.

Nella frazione di Pozzolo Formigaro, l'avvocato Parodi ha tenuto due discorsi, sostenendo un vivace contraddittorio.

Nel collegio di Cuorgnè

Cuorgnè, 9, notte.

Presenti il consigliere provinciale avv. Angelini, sindaci, rappresentanti sodalizi ed istituzioni di beneficenza del Collegio, e numerosi elettori, per acclamazione venne proclamata la rielezione dell'uscente deputato on. comm. Ingegnere Goglio.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Agenzie

« FRANCOFELE », rimedio sicuro contro l'infezione puerperale — chiedere opuscolo gratis a F. Bonzoni & C., Milano.

Dott. ATTILIO OCCHETTI
GABINETTO MEDICO DENTISTICO
— Via XX Settembre, 60 — 4260

Nel collegio di Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 9, sera.

La lotta nel Collegio di Cairo Montenotte ha assunto tale aspetto, che è altamente deplorato da tutte le persone assennate.

Sono in competizione quattro candidati: l'uscente marchese Centurione, l'avv. Michele Poggi, l'avv. Arnaldo Bordoni ed il socialista Romagnoli.

Per questi due ultimi non vi è alcuna lontana speranza di successo. La lotta quindi si dibatte fra l'uscente marchese Centurione e l'avv. Michele Poggi.

Il Centurione, quale deputato della cessata legislatura, aveva detto subito. È venuto meno all'aspettativa dei suoi elettori. L'opera sua parlamentare si estrinsecò con errori su errori. Alla Camera comparve poche volte. Fu uno degli otto deputati che, sotto la presidenza del Gallenga, hanno fondato il partito che fu subito battezzato col nome significativo di *Giovani Turchi*. Scopo di costoro era di combattere in ogni modo il disegno di legge governativo per il monopolio delle Assicurazioni, disegno provvido e sano, perchè destinato a raccogliere i primi fondi per la Cassa pensioni operaie.

Il Centurione non si trovò alla Camera a sostenere e votare il suffragio universale, ma preferiva divertirsi a scrivere lettere ai giornali.

I più autorevoli elettori del Collegio, che lo avevano appoggiato per abbattere il Cortese, lo hanno ora abbandonato, primo fra tutti l'on. Sanguinetti, che rappresentò il Collegio per sette legislature.

L'avv. Michele Poggi appartiene da oltre venti anni alle Amministrazioni della provincia; è giovane di fervido ingegno, nutrito di forti studi, parlatore facile ed elegante, ed ha incontrato vive simpatie in tutte le parti del Collegio. Egli, accusato ingiustamente di clericalismo dagli avversari, professa idee schiettamente liberali e democratiche, ed è anche il candidato del Governo.

Difficilmente si eviterà il ballottaggio fra questi ed il Centurione, ma la vittoria finale non può che arridere all'avv. Michele Poggi.

Nel collegio di Savona
I quattro candidati

Savona, 9, notte.

Nel nostro collegio la lotta elettorale va intensificandosi gradatamente. La situazione fra noi è questa: L'avv. comm. Giuseppe Astengo, deputato uscente, il quale si ripresenta con programma governativo, strenuamente appoggiato dal Partito liberale costituzionale e dal Partito clericale savonese. Si presenta a competitore l'avvocato Garibaldi, socialista, sostenuto dal Partito socialista savonese. Il Garibaldi, che si presentò pure nella due ultime legislature contro l'on. Astengo, rimase sempre soccombente. Questa volta egli è sapramente combattuto anche dai sindacalisti ed anzi uno di questi, il Malvezzi, come già vi ho informati, fu querelato per diffamazione dal Garibaldi in seguito all'irruente attacco contro di lui.

Quest'anno scendono pure in campo l'avvocato cav. Natale Viora, democratico, ex sindaco di Varazze, e l'avvocato Quinzio Borzone.

Per domenica prossima 12 corr. è annunziato al Politeama Garibaldi un grande comizio convocato dal Comitato elettorale costituzionale pro candidatura Astengo. Parleranno l'avv. Aldo Vecchini, figlio dell'on. Vecchini, e il pubblicista Italo Sughiotti, direttore del giornale *Il Corriere di Porto Maurizio*. I repubblicani alla loro volta terranno cinque comizi fissati per i giorni 13, 18, 21, 23, 24 corr., parte al Teatro Chiabrera e parte al Politeama Garibaldi. Infine il 18 ed il 23, al Politeama Chiabrera, i socialisti terranno alla loro volta due comizi per candidatura Garibaldi.

Nel Collegio di Novara

Novara, 9, notte.

Un pubblico comizio a favore della candidatura del democratico costituzionale avv. Gambarotta ha avuto luogo questa sera in sobborgo Sant'Agabio. Parlarono l'avv. Guido Gray ed il candidato avv. Guglielmo Gambarotta. Nessun incidente.

Nel Collegio di Caluso

Il prof. Bosio, assessore municipale di Mazzè, ci telegrafa pregandoci di rettificare « la falsa affermazione del candidato clericale Facetti, esserci nel Comune di Mazzè formato un qualsiasi comitato pro Compans: esso si costituirà solo stasera per iniziativa del Consiglio comunale di Mazzè, che, indipendente e libero, si prepara a rinnovare solennemente la sua illimitata fiducia nell'illustre veterano parlamentare ».

Le romanzesche avventure
del giovanetto trovato nelle fogne di Milano

Milano, 9, sera.

L'Italia di stamane riferisce: « Mentre fervono le indagini della Polizia e dell'autorità giudiziaria, abbiamo raccolta una circostanza, che ci sembra importantissima e che sarebbe una nuova smentita alla affermazione dello Islando, di essere stato un mese nella fognatura.

« La circostanza è questa: Lunedì o martedì della settimana scorsa e cioè il 30 di settembre od il 1.o del corrente mese un giovane, i cui connotati corrispondono perfettamente a quelli dell'Islando, si recò al Convento del « Corpus Domini » a Porta Sempione a chiedere un po' di pane per sfamarsi. Al padre carmelitano col quale parlò, il giovanotto narrò di provenire da Brescia e di aver fatto a piedi il viaggio. Narrò di essere pittore e di essere venuto a Milano per cercarsi del lavoro.

« — Sono senza un soldo — disse — e non so come vivere.

La brevissima conversazione ebbe termine col racconto delle peripezie di un altro viaggio fatto dal giovanotto in Toscana. Ad Arezzo si era trattenuto più lungamente ed era stato largamente beneficato da quei PP. Carmelitani. A conferma di quanto diceva, lo sconosciuto trasse fuori da un piccolo portafogli che aveva in tasca una imaginetta della Madonna del Carmine, che disse regalatagli da un padre del convento di Arezzo.

« Il giovanotto aveva sotto il braccio un piccolo pacco involato in un pezzo di tela cerata.

« Il padre col quale parlò non gli chiese le generalità, nè ebbe motivo di chiedergli molte notizie. Gli dette del pane e un po' di companatico, ed il giovanotto si allontanò ringraziando.

« Questa le notizie da noi raccolte. Parlando col medesimo Carmelitano ed udito i connotati che riferiva del giovanotto, ci siamo convinti ch'egli era l'Islando. Ed in questo caso, l'episodio del convento è la prova migliore, la prova più positiva, che il giovanotto non fu nella fogna che due o tre giorni al massimo.

« Ma sorgono — dinanzi a questo fatto — molti interrogativi. Dov'è andato il portafogli del giovanotto? Dove il pacco che egli portava seco? E che cosa conteneva questo pacco?

« Tutte queste domande meritano ben delle risposte, quando si pensa che il giovanotto, quando venne trovato nella fogna, non aveva con sè nè il portafogli nè il pacchetto. Certo il portafogli non avrebbe dovuto invogliare nessuno, ma non si sa mai... ».

Questa la narrazione dell'*Italia*. Il frate cui il giornale accenna è padre Ilario dei Carmelitani scalzi di Porta Sempione. Padre Ilario ha confermato anche ad altri la versione data dall'*Italia*, precisando il giorno in quello del 30 settembre u. s. Aggiunse che il giovanotto indossava la giacca; mentre l'Islando, quando fu trovato nella Martesana era in maniche di camicia.

Oggi stesso Padre Ilario si recherà all'Ospedale Maggiore per vedere se l'Islando sia veramente l'individuo che si presentò a lui chiedendogli l'elemosina.

Intanto, a detta dei sanitari, le condizioni del giovane Islando si sono stamane notevolmente aggravate. Le continue iniezioni di eccitanti e il sostanzioso nutrimento sembrano non far presa sul misero corpo. Stando così le cose, la catastrofe può avvenire da un momento all'altro.

Il testo dell'interpellanza
dei deputati italiani al Luogotenente del Tirolo

Innsbruck, 9, notte.

V'annunciai ieri che l'on. Stefenelli, a nome dei colleghi del gruppo italiano, aveva presentato alla Dieta tirolese una interpellanza sulla esclusione dei regnicoli del Trentino dagli esercizi industriali. Ecco ora il testo di detta interpellanza che porta le firme seguenti: dott. Stefenelli, dott. Pinalli, dottor Bertolini, Ralla, dott. Viesi, dott. Bellat:

« *All'illustrissimo signor Luogotenente. — Già da qualche tempo si nota e va sempre più rincrudendo nella pratica delle autorità politiche del Trentino la tendenza di eliminare dagli esercizi industriali, specialmente in caso di nuove concessioni, gli italiani del Regno d'Italia. Sono ormai numerosissimi i casi anche assai recenti di concessioni industriali, idrauliche, ecc., vincolate alla condizione che nessun cittadino del Regno d'Italia, qualunque sia la sua ingerenza, possa essere ammesso nel rispettivo esercizio. Vero è che nella maggior parte dei casi il divieto è in apparenza diretto in genere contro i cittadini esteri. Ma dacchè i cittadini esteri che sogliono trovare collocamento nel Trentino sono quasi esclusivamente quelli d'Italia, in sostanza il divieto in parola è diretto solo contro di loro, tanto più che nelle provincie che confinano coll'Impero germanico simile pratica esclusivista non è in vigore.*

« *In quanto questo deplorabile sistema implica il proposito di favorire nel Trentino l'applicazione di gente di nazionalità non italiana nelle scarse industrie che vi vengono esercitate, si deve protestare contro lo stesso per riguardi nazionali. Ma il sistema va condannato anche perchè esso conduce alla decadenza delle industrie, che per lo più si reggono a stento, in tutta la regione trentina. Possibilmente i nostri industriali ricorrono sempre alle forze del paese, per evidenti ragioni di economia e di fiducia. Ma non è sempre facile trovare da noi i capi e gli operai abili alle svariate applicazioni industriali. Allora si deve necessariamente ricorrere all'offerta, che proviene dal Regno d'Italia, e spesso anche da cittadini italiani che da molti anni dimorano fra noi e che considerano ormai il nostro paese come la loro patria. In questo modo è spesso possibile avviare corrispondentemente gli esercizi industriali, mentre l'applicazione nell'industria di persone dell'interno della Monarchia, a parte le difficoltà inerenti alla lingua, è per lo più esclusa per il suo costo inadeguato alle nostre condizioni industriali nostre e per la poca disposizione delle persone esperte di trasferirsi in un paese dove le condizioni di vita ed il costume sono tanto diversi dal loro. Ci teniamo a rilevare che il Trentino è un paese assai povero e che compito dello Stato deve essere quello di favorire il benessere economico dei propri sudditi specialmente in quei campi d'attività dove nulla chiedono allo Stato se non il permesso di lavorare in pace. Le poche industrie esistenti o possibili nel Trentino non devono perciò essere inceppate, ma favorite.*

« *Di recente si è poi perfino manifestata l'ulteriore tendenza di escludere i cittadini italiani dall'affittanza di terreni, come, per esempio, per le malghe del Comune di Levico, e perfino da servizi manuali sulle ferrovie. Si permettono perciò i sottoscritti di chiedere a Vostra Signoria illustrissima: è essa disposta a far presenti all'i. r. Governo le considerazioni predette ed a ripetere dallo stesso l'assicurazione che, d'ora in poi, sarà per il Trentino evitato il deplorato sistema dell'esclusione dei cittadini del Regno d'Italia dagli esercizi industriali e da altre applicazioni della privata attività?* ».

A questa interpellanza il Luogotenente si riservò di rispondere.

Un processo politico
ed un nuovo procedimento antiitaliano a Trento

Trento, 9, mattino.

Davanti al Tribunale è comparso un giovane impiegato di commercio, Lino Stenico, per rispondere di un reato politico. Egli era accusato di avere, durante il corteo commemorativo verdiano, il giorno 29 giugno scorso, gridato un abbasso, che l'accusa ha trovato di incriminare, nonchè grida ostili agli ufficiali.

Furono appunto due ufficiali che lo denunciarono e che sostennero anche l'imputazione in di lui confronto in Tribunale.

Lo Stenico negò assolutamente di avere emesso quelle tali grida, e sostenne anzi di essere stato assente in quel giorno da Trento. Di più, egli dichiarò che alcune guardie di polizia potevano confermare che egli non aveva gridato.

Ma il Tribunale lo ritenne colpevole, e lo condannò a 14 giorni di carcere duro, computato il sofferto.

— Si ha da Lucerna che al dottor Nicolussi, il quale già da vario tempo era medico colà, dove godeva il favore di tutta la popolazione, venne improvvisamente rifiutata la approvazione da parte della superiore Autorità alla sua nomina. Ciò perchè il dottor Nicolussi era laureato a Padova.

Si noti che il dottor Nicolussi è suddito austriaco. Questo strano episodio, che viene bruscamente a portare una nota stonata nelle assicurazioni ufficiose di amicizia, è vivamente commentato.

Per il miglioramento
del personale ferroviario amministrativo

Roma, 9, sera.

Il Comitato autonomo per il miglioramento del personale amministrativo delle ferrovie dello Stato, adunatosi per avvisare ai mezzi atti a continuare in tutti i centri l'agitazione felicemente iniziata, si associa all'Unione dei funzionari per l'ordine del giorno testè votato dall'Unione stessa con affrettare la soluzione della questione relativa alla pensione, questione che si trascina da un anno e che preme al personale anziano, il quale, dopo aver speso tutta la esistenza nelle ferrovie, viene sopraffatto con assegni miserrimi, del tutto inadeguati al grave rincaro della vita.

Nessun nuovo prestito russo

Pietroburgo, 9, sera.

Si smentisce categoricamente la voce pubblicata dai giornali, secondo la quale un prestito di 350 milioni di rubli sarebbe emesso all'estero dalla Russia per servire all'attuazione del programma navale. Si dichiara che il Governo russo non sente affatto alcun bisogno di un prestito per gli scopi detti.

Le grandi spese militari austriache
35.000 soldati di più - 4 superdreadnoughts

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, sera.

La *Neue Freie Presse* dice che il risultato del Consiglio dei ministri comuni è stato il seguente: le spese fatte per misure militari straordinarie, durante l'inverno scorso, e per gli armamenti effettuati nello stesso periodo di tempo per l'importo di 350 milioni di corone, saranno iscritte come crediti supplementari dell'esercizio 1912-1913. Il contingente delle reclute sarà aumentato di 35.000 uomini. Questo aumento importerà per conseguenza una maggior spesa di circa 150 milioni di corone, le quali saranno ripartite in tre esercizi. Di esse 11 milioni graveranno sul bilancio del primo semestre 1914.

420 milioni di corone per la Marina

L'Amministrazione della Marina ha presentato un programma che prevede la costruzione di quattro super-dreadnoughts, di parecchi piccoli incrociatori e di altre unità.

Le sole 4 *super-dreadnoughts*, che sarebbero di 25,00 tonnellate, costeranno 280 milioni di corone. Con ciò — dice la *Neue Freie Presse* — per la fine del 1917 dovrà essere compiuto il programma che nel 1911 venne stabilito per la flotta austro-ungarica dall'ex-comandante conte Montecuccoli, cioè 16 navi da battaglia, 12 incrociatori, 24 cacciatorpediniere, 72 torpediniere, 12 sottomarini, 8 navi sussidiarie e 12 navi esploratrici per il Danubio. Soltanto costruendosi 4 *super-dreadnoughts*, invece di tre, come era prestabilito dall'ammiraglio Montecuccoli, si supererà il programma del 1911 e si arranno così: 17 navi da battaglia, e cioè due divisioni di 4 *dreadnoughts* ciascuna, e 3 divisioni di corazzate minori di tre unità ciascuna. Delle prime 4 *dreadnoughts*, due sono già in esercizio: la loro costruzione durò da 28 a 31 mesi; la terza sarà pronta per il principio, la quarta per la fine del 1914.

Il programma, che prevede una spesa di 426 milioni di corone, è stato approvato dalla Conferenza dei ministri. I crediti saranno ripartiti in cinque esercizi.

Il giornale nella sua edizione serale, commentando queste notizie, esprime il suo stupore che si sia costruita la prima divisione di *dreadnoughts*, del resto non ancora finita, di tonnellaggio inferiore a quello delle altre flotte e che appena ora si comincia a costruire le *super-dreadnoughts*, e chiede di chi sia la responsabilità di questo errore per cui la flotta austro-ungarica avrà una divisione di valore inferiore alla divisione che è ancora in costruzione.

La *Zeit* fa stasera poi un calcolo interessante sulle spese per l'esercito comune e per la marina da guerra negli ultimi 13 anni in Austria-Ungheria. In questi 13 anni, dal 1900 al 1913, i bilanci austro-ungarici segnarono una spesa complessiva tra spese ordinarie e straordinarie a credili di corone 5.231.147.000. Il bilancio ordinario nel 1900 segnava 277 milioni e mezzo, quello del 1913 segna già 394 milioni e mezzo di corone. Una specialità dell'Amministrazione della guerra è quella di sorpassare i crediti militari domandati: tra il 1900 e il 1911 ce ne furono per 179 milioni e mezzo. Tutto questo riguarda soltanto l'esercito comune austro-ungarico e la marina da guerra. Vi sarebbero poi le spese per i due eserciti territoriali austriaci, la *landwer* austriaca e gli *honved* ungheresi della quali oggi il giornale non tratta.

Un monito

La *Neue Freie Presse*, nel suo articolo di fondo di oggi, rileva purtroppo che tutte queste spese per la flotta sono imposte alla monarchia dagli armamenti che avvengono tra le grandi Potenze nel Mediterraneo e specialmente per il tentativo della Francia di avvicinarsi alla Spagna e alla Grecia in attesa che i Dardanelli siano aperti alla flotta russa del Mar Nero. Il giornale chiude domandando dove l'Austria troverà tanti milioni in un momento così critico nel quale il bilancio dello Stato è tanto scarso e dice che si sprecano dei miliardi se nella politica estera si respingono i vecchi amici, si creano nuove inimicizie e si scuotono le alleanze.

Il compito della flotta tedesca nel Mediterraneo

Parigi, 9, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « Il generale Alfredo Breusing studia, in un lungo articolo nella *Gazzetta di Magdeburgo*, il compito delle Divisioni di incrociatori tedeschi nel Mediterraneo. Secondo notizie degne di fede, egli crede che la nostra flottiglia rimarrà nel Mediterraneo in modo permanente. Questa flottiglia si compone di un grande incrociatore, *Goeben* (23 mila tonnellate), e di tre piccoli incrociatori modernissimi: *Strasburgo*, *Breslavia* e *Dresda* (5560 tonnellate). Questa flottiglia non è stata richiamata nonostante l'indebolimento che ne risulta per la nostra flotta di alto mare nel nord. Deve esservi un motivo della massima importanza, ed è facile trovarlo nel ristabilimento del servizio di tre anni in Francia, che costituisce una minaccia di guerra. Conviene attendersi quanto prima un'esplosione della Francia, la cui forma più verosimile sarà una guerra di rivincita contro la Germania. Il compito dei nostri incrociatori sarà d'impedire il trasporto in Francia di due Corpi d'armata (60 mila uomini) che si trovano in Africa. La flotta francese non dispone di alcun incrociatore tanto rapido quanto i nostri e non potrà quindi distruggere la nostra Divisione di incrociatori, che sarà, d'altra parte, appoggiata da tre incrociatori rapidi degli italiani. La flotta francese non potrà dunque assicurare il trasporto delle truppe francesi nella metropoli. Quand'anche si pensi a rimpatriare truppe d'Africa, cosa dubbia, questa operazione sarà accompagnata da grandissimi ritardi, ed è probabile che solo frazioni dei due Corpi di uomini africani potranno pervenire in Francia. L'Inghilterra andrà essa in soccorso della Francia? La cosa è dubbia. Il pericolo di perdere l'Egitto, l'Australia e la Nuova Zelanda cresce al tempo stesso della potenza della flotta tedesca; questo pericolo non è misconosciuto in Inghilterra, ed è da ciò che viene il recente tentativo di concludere con l'Impero tedesco un accordo ».

Un massacro di spagnuoli
al Messico?

New York, 9, sera.

Un dispaccio da Messico dice che nuovi particolari tendono a confermare la voce di un grande massacro di spagnuoli da parte dei ribelli a Torreon. 175 spagnuoli sarebbero stati uccisi.

La classificazione delle Navi nelle gare di tiro

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* reca che la classificazione delle navi e dei cacciatorpediniere e delle Divisioni navali in base ai risultati ottenuti nelle gare di tiro navale di quest'anno, è la seguente:

Gara di punteria al grosso calibro: 1. « Varese » — 2. « Vittorio Emanuele » — 3. « Amalfi » — 4. « Garibaldi » — 5. « Dante Alighieri » — 6. « Napoli » — 7. « Regina Elena » — 8. « Pisa » — 9. « Sicilia » — 10. « San Marco » — 11. « Saint Bon » — 12. « Emanuele Filiberto » — 13. « Re Umberto » — 14. « Roma » — 15. « Regina Margherita ».

Medio calibro: 1. « Napoli » — 2. « Vittorio Emanuele » — 3. « Regina Elena » — 4. « Roma » — 5. « Pisa » — 6. « Sicilia » — 7. « Regina Margherita » — 8. « Dante Alighieri » — 9. « Varese » — 10. « Malta » — 11. « Vettor Pisani » — 12. « San Marco » — 13. « Emanuele Filiberto » — 14. « Saint Bon » — 15. « Re Umberto » — 16. « Garibaldi ».

Piccolo calibro: 1. « Regina Elena » — 2. « Sicilia » — 3. Saint Bon » — 4. « Varese » — 5. « Dante Alighieri » — 6. « Regina Margherita » — 7. « Emanuele Filiberto » — 8. « Vittorio Emanuele » — 9. « Napoli » — 10. « Pisa » — 11. « Roma » — 12. « San Marco » — 13. « Re Umberto » — 14. « Garibaldi » — 15. « Amalfi » — 16. « Vettor Pisani ».

Risultato complessivo: 1. « Napoli » — 2. « Regina Elena » — 3. « Vittorio Emanuele » — 4. « Dante Alighieri » — 5. « Pisa » — 6. « Sicilia » — 7. « Varese » — 8. « Roma » — 9. « Amalfi » — 10. « Regina Margherita » — 11. « Emanuele Filiberto » — 12. « San Marco » — 13. « Re Umberto » — 14. « Garibaldi » — 15. « Vettor Pisani ».

Cacciatorpediniere: 1. « Borea » — 2. « Fuciliere » — 3. « Carabiniere » — 4. « Lanciere » — 5. « Indomito » — 6. « Intrepido » — 7. « Corazziere » — 8. « Bersagliere » — 9. « Alpino » — 10. « Ascaro » — 11. « Garibaldino ».

Gara di tiro migliorato diurno tra navi: 1. « Regina Elena » — 2. « Pisa » — 3. « Napoli » — 4. « Amalfi » — 5. « Vettor Pisani » — 6. « Varese » — 7. « San Marco » — 8. « Saint Bon » — 9. « Emanuele Filiberto » — 10. « Regina Margherita » — 11. « Garibaldi » — 12. « Roma ».

Gara di tiro migliorato notturno tra Navi: 1.o « Emanuele Filiberto »; 2.o « Saint Bon »; 3.o « Pisa »; 4.o « Napoli »; 5.o « Roma »; 6.o « Vettor Pisani »; 7.o « Regina Margherita »; 8.o « Garibaldi »; 9.o « Regina Elena »; 10.o « Amalfi »; 11.o « Varese »; 12.o « San Marco ».

Gara di tiro migliorato fra divisioni: 1.o Prima Divisione della prima squadra; 2.o Seconda Divisione della Seconda squadra; 3.o Prima Divisione della Seconda Squadra; 4.o Seconda divisione della prima squadra.

Risultato complessivo: 1.o Prima Divisione della Prima Squadra; 2.o Seconda Divisione della Seconda Squadra; 3.o Prima Divisione della Seconda Squadra; 4.o Seconda divisione della Prima Squadra.

In conseguenza di questi risultati, secondo le prescrizioni regolamentari delle norme per le gare di tiro navale, la regia nave « Varese » ha conseguito il campionato di punteria per grosso calibro ed il possesso temporaneo della Coppa San Marco; la regia nave « Napoli » ha conseguito il campionato di punteria per medio calibro ed il possesso temporaneo della coppa donata dal Ministero della Marina. La regia nave « Regina Elena » ha conseguito il campionato di punteria dei cacciatorpediniere ed il possesso della coppa donata per questa gara dal Ministero della Marina. La regia nave « Regina Elena » ha conseguito il campionato di tiro migliorato diurno fra navi ed il possesso temporaneo della coppa donata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi. La regia nave « Emanuele Filiberto » ha conseguito il campionato di tiro migliorato notturno ed il possesso temporaneo della coppa donata quest'anno a tal uopo dalla Lega Navale Italiana. La prima Divisione della 1.a Squadra ha conseguito il campionato delle gare di tiro migliorato tra Divisioni ed il possesso temporaneo della coppa donata dal Ministero della Marina. Alla prima divisione della Prima Squadra, che nel complesso delle gare ha riportato il più alto punto di merito totale, è conferito l'alto onore del possesso temporaneo della coppa donata da S. M. il Re.

Rinvio di Concorso nella Marina

Roma, 9, notte.

Il Ministero della Marina comunica:

Il concorso per sei posti di tenente del genio navale è stato rinviato in conseguenza del ritardo degli esami dell'Università per le prossime elezioni, al 10 dicembre p. v. Il termine utile per la presentazione delle domande e relativi documenti è fissato per il giorno 8 novembre prossimo.

Mezzo treno che devia a Magione
Una bimba morta e una donna ferita

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 9, notte.

Il treno misto che parte da Perugia alle ore 11, nell'entrare alla stazione di Magione, a 200 metri dalla fermata, si è diviso in modo che, mentre la macchina, due vagoni merci e un vagone di seconda classe proseguivano sulla linea, un altro vagone di terza classe si è rovesciato ed è stato trascinato per un centinaio di metri. Nel vagone si trovavano una ventina di persone, tra le quali una bambina di 4 anni, Jone Benda, con la madre Maria Bellavita, entrambe di Perugia, le quali sono state investite da uno sportello mentre il vagone si rovesciava. La piccola Jone è morta sul colpo e la madre, che trovasi in istato interessante, ha riportato gravissime contusioni al petto e commozione cerebrale, per cui versa in imminente pericolo di vita.

La piccola morta è stata trasportata al cimitero, e la madre è stata ricoverata nella sala di prima classe della stazione, ove i medici la hanno appressate le prime cure. Il signor Benda, marito della Bellavita, giunse, chiamato d'urgenza, a Magione ed ignorava ancora la morte della piccola Jone. E' stata mandata da Perugia una lettiga della Croce Verde per il trasporto della Bellavita all'Ospedale.

Le cause del disastro sono ancora incerte. Si fa l'ipotesi che un colpo di vento abbia sganciato un copertone, il quale si sarebbe impigliato in modo da provocare lo sganciamento della vettura, così da provocare il distacco di esse dal treno mentre entrava in stazione.

La cooperazione franco-spagnuola al Marocco
esaminata da Poincaré, da Alfonso XIII e dai ministri

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 9, notte.

Ieri il Re e il signor Poincaré, prima di lasciare Toledo, dopo la colazione di quarantà coperti offerta dal Sovrano al Presidente della Repubblica francese, visitarono minutamente l'Accademia militare. Milleduecento cadetti eseguirono brillantemente esercizi di insieme, quindi col Re alla testa sfilarono davanti a Poincaré.

La Deputazione del Foro Madrileno ricevuta da Poincaré

Appena rientrato al Palazzo Reale di Madrid il signor Poincaré ha ricevuta una deputazione del Foro di Madrid presentatagli dall'avv. Clunet. Il decano della deputazione pronunziò in spagnuolo un discorso, in cui disse di compiacersi di vedere in Francia uno dei suoi colleghi elevato alla prima magistratura della Repubblica. Poincaré ringraziò dicendo che una delle giornate più belle della sua carriera è stata quella in cui i suoi colleghi del Foro di Parigi gli hanno offerto un banchetto per celebrare la sua elezione a presidente della Repubblica. Oggi si aggiunge a ciò la testimonianza d'affetto del Foro madrileno, testimonianza che prova la solidarietà tra il Foro spagnuolo ed il Foro francese.

Poincaré ha ricevuto quindi una delegazione del Consiglio provinciale di Madrid.

Ieri sera poi ha avuto luogo alla Reggia un pranzo intimo, al quale sono intervenuti i Sovrani, il presidente Poincaré, la Regina madre e i membri della Famiglia Reale.

Quindi al teatro Reale ha avuto luogo un concerto orchestrale in onore del Presidente della Repubblica francese. La sala era magnificamente decorata con fiori dai colori francesi e spagnuoli ed era gremita di invitati dell'alta società madrilena. Il concerto, eseguito da un'orchestra di cento professori, ha avuto il più grande successo.

Il presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha offerto ieri sera un pranzo in onore del ministro degli esteri, Pichon.

Il Re e Poincaré al Prado

Questa mattina per tempo il Re e Poincaré sono usciti per una gita in automobile nei dintorni della città. Essi sono rientrati a palazzo verso le 11,30 e ne sono ripartiti in tenuta di campagna per l'appuntamento di caccia al Prado ove avrà luogo una colazione cui prenderanno parte anche i rispettivi seguiti.

Alle 16,30 il presidente della Repubblica francese, accompagnato dal ministro degli esteri Pichon, dall'ambasciatore di Francia e dal seguito, ha assistito ad un *Gardan Party* offerto al Retiro in suo onore dal Municipio di Madrid, al quale assisteva l'alta società madrilena. L'alcade Vincenti ha rimesso al presidente della Repubblica, a nome del Municipio un magnifico vaso in oro cesellato.

L'importanza del convegno
dei Ministri spagnuoli e francesi

Madrid, 9, notte.

L'« Imparcial » rileva l'importanza della conversazione che il conte di Romanones ha avuto ieri con il ministro degli esteri spagnuolo Lopez Munoz, col ministro degli esteri francese Pichon e col generale Lyautey e la considera come un fatto assai significativo. Il giornale si duole, nello stesso tempo, che i Governi prendano direttive delicate senza tenere conto dell'opinione pubblica.

Un'ora e mezza di colloquio tra Alfonso XIII e Poincaré

Parigi, 9, mattino.

La maggior parte dei giornali parigini sembra non farsi soverchie illusioni intorno all'importanza che può realmente annettersi alle espressioni usate dal Re di Spagna e dal Presidente della Repubblica francese nei brindisi scambiatisi a Madrid.

Un alto personaggio diplomatico ha dichiarato al corrispondente madrileno del *Journal* che gli accordi intervenuti ieri tra Poincaré e re Alfonso sono il complemento naturale di quelli conclusi nel viaggio di Poincaré a Londra, come lo dimostra la presenza della corazzata inglese *Inflexible* nelle acque spagnuole al momento della rivista delle flotte francese e spagnuola.

Lo stesso *Journal* ha da Madrid: « In una conferenza, durata un'ora e mezzo, tenuta ieri l'altro dal Re e dal Presidente della Repubblica francese, si è parlato in modo speciale delle difficoltà di sviluppare la cooperazione franco-spagnuola al Marocco.

Anche ieri mattina, prima di partire per Toledo, è stata trattata tale questione fra il Re, Poincaré, Romanones e Pichon. Le conversazioni sono continuate in treno e si sono aggirate oltre che sul problema marocchino in generale, su questioni importanti relative alla situazione di Tangeri.

Il corrispondente soggiunge che fin d'ora sono stati presi accordi di una grandissima importanza circa una futura cooperazione nel Marocco e circa un'azione che interessa direttamente la Francia e la Spagna e l'Inghilterra.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Agenzie

RACCONTI DI VIAGGIO

Intervista con le sirene

In una traversata del Mediterraneo ebbi la straordinaria ventura di conoscere due sirene e di scambiare con loro abbastanza a lungo... Disilludetevi, non si tratta di fortuite compagne di viaggio levantine, americane o russe. Le mie sirene non erano nè immaginarie, nè metaforiche.

Sortivano dalla pura onda marina ed erano quanto di più esatto si può immaginare in fatto di sirene. Voi penserete che io sto architettando una fiaba stantia, poichè nè a voi, nè alla grandissima maggioranza dei navigatori volontari o costretti non fu mai dato di conoscere sirene differenti da quelle di marmo o di bronzo che ornano le fontane monumentali, o dalle altre che popolano i mari mitologici dei vecchi dipinti. In ogni modo eccovi per distesa la strana e sedu-mente intervista che io ebbi con i graziosi mostri per metà donne e per metà pesci.

Venivamo da Porto Said ed andavamo verso la Sicilia. Agosto. Calma di mare e di vento assolute. La distesa marina sembrava di piombo fuso. La nave era una di quelle vecchie carrette semisolari che l'Italia ebbe fra le nazioni marinare il privilegio di mantenere in servizio, anche sulle linee più importanti, sino a pochi mesi or sono. Bastimenti che sollevavano l'ilarità commiserevole dei colossi moderni, che ogni incrociavano nel canale di Suez, ma che per una ragione psicologica di difficile spiegazione erano adorate dai loro equipaggi che ne difesero e ne sostennero sino all'ultimo la saldezza della costruzione e le qualità nautiche, superiori certamente a quelle dei sontuosi bastimenti odierni.

Ciò non impediva che i passeggieri le disertassero in massa. Per questo la nave sulla quale mi trovavo era pressochè vuota e in certe ore delle notti afose, quando il caldo ci cacciava dalla cabina in coperta, si aveva l'impressione di navigare su di un vascello fantasma che ritmava per virtù misteriosa i suoi regolari, lenti, profondi colpi di stantuffo. Quella notte, la notte indimenticabile delle sirene, la solitudine e la calma sembravano nella luce lunare ancor più grandiose ed assolute.

D'improvviso, destandomi dal leggero dormiveglia nel quale l'ora e la situazione mi avevano a poco a poco immerso, scorsi seduta sulla balaustra accanto all'apertura della scala due forme umane, due donne ignude ridenti ed assenti: due sirene. La luna le illuminava in pieno. Balzai in piedi e corsi verso di loro, tendendo istintivamente le braccia come per aiutarle a discendere dalla balaustra sul ponte.

— Non avvicinatevi per carità — mormorò una delle sirene. — Restate dove eravate seduto, altrimenti ci ributtiamo in mare. Com'è difficile salire sopra una delle vostre navi!...

Senza distaccare gli occhi dall'apparizione, mi rimisi a sedere con il cuore in tumulto. Temevo di veder svanire i due meravigliosi esseri da un attimo all'altro, come larve di sogno. Mi decisi infine a parlare, nella speranza di scongiurare quel pericolo.

— No, non rituffatevi, — gridai, — io vi ubbidirò ciecamente, ma non lasciatemi il dubbio atroce dell'illusione di avervi veduto. Se sapeste! Sono duemila anni che gli uomini parlano di voi senza averci mai veduto... Farò quello che voi vorrete, vi metterò al corrente con le conquiste della civiltà umana, vi racconterò delle cose interessanti, vi amerò, vi seguirò se occorre.

E le mie parole divennero accorate, ardenti, persuasive, tenere, appassionate come quelle di un amante veemente in un primo colloquio con la donna desiderata.

Le sirene però parevano commuoversi pochissimo alle mie preghiere. Non si muovevano da dove le avevo sorprese, e non volgevano neppure il capo verso di me.

Tacqui, preparandomi a seguire con ansia i loro movimenti. Infatti di lì a qualche minuto scesero a forza di braccia dalla balaustra sul ponte, e strisciarono sino a brevissima distanza da me.

Le loro mosse, rivelandomi la parte non umana del loro corpo, mi avevano leggermente *choqué*, ma solamente per quel tanto necessario a darmi la padronanza di me stesso e a sfruttare la situazione nel modo più conveniente. Cionondimeno prodigai loro un ave cordialissimo.

Una delle sirene aveva nascosto con civetteria la metà ingrata del suo corpo nell'ombra per modo che non potessi veder di lei che il candido torso ed il bellissimo viso. La prolissa capigliatura che le scendeva sulle spalle stillava sul madido corpo rivoli d'acqua.

Pensai che l'offerta di un accappatoio sarebbe stata in quel momento opportunissima e mi affrettai ad offrirmi di andare a cercarglielo. Ma quel giudicarla alla stregua di una signora uscita dal bagno sembrò offendere la sirena.

— Per chi ci prendete! — mi disse. — E il suo corpo imperlato di gocciole mandò un riso, mentre con gesto grazioso le mani raccoglievano le chiome e spremevano l'acqua dalla serica massa. L'altra sirena era rimasta immobile sul ponte, aveva puntato i gomiti sul tavolato, messo il viso fra le palme e mi fissava come una piccola sfinge.

Mi decisi a rompere il silenzio:

— Sirene, — dissi, — voi perdonerete il mio stupore nel vedermi in vostra compagnia. E' un peccato che nessuno sulla terra creda più alla vostra esistenza. Immaginate che vi hanno confuse con le foche, i trichechi ed i bovi marini, voi umanissime e divine creature. Ma ditemi, deve pure esistere una ragione che ha determinato la vostra scomparsa, o, meglio, che ha reso impossibile agli uomini che solcano i mari di sublire ancora la vostra seduzione, di ritrovarvi, di intendervi.

— La nostra seduzione — proruppe con una voce flautata la sirena, che aveva preso l'atteggiamento di sfinge, — la nostra seduzione! Ci avete accolleati una bella parte durante tutti i secoli che avete durato a navigare su dei fuscelli! Là dove vi vorrà meno il cuore, là dove trovaste l'onda inuperabile, là dove le vostre misere barche si infransero sulle scogliere sconosciute immaginate che noi stessimo in agguato per guidarvi alla perdizione. Ma non fu così, ma non è stato mai così! Non dubitate di morte, ma ineffabili consolatrici dei naufraghi, noi siamo state. I predestinati ci conoscevano, ci avevano vicine ad ogni istante. Quando il vento piegava la loro navicella sino a farle raccontare l'onda, s'iniziava l'intima, fatale, continua comunione con noi, che svaniva se il viaggio era fortunato, che diventava indissolubile se la nave era condannata dal mare. Voi, navigatori moderni non ci potete intendere, perchè come si può intender la sirena dall'alto di queste ramazzose città galleggianti, contro le quali le onde si infrangono come su immobili scogli? E se il mare condanna i vostri colossi, la vostra morte è cento volte più lugubre e disperata di quella dei tapiri che s'affidavano ad un burchiello. Questi scendevano in braccio della morte sicuri di esalare il loro spirito fra le nostre braccia obliatrici; voi trovate l'onda glauca, deserta e terribile, perchè le sirene sono lontane, perchè le sirene hanno cessato di esistere...

— Ho compreso. Voi siete, in poche parole, la bellezza della morte sul mare?...

— Così è. Noi siamo la bellezza della morte sul mare, ma siamo qualche cosa di più ancora. Siamo l'ardimento che non è più necessario, siamo l'audacia che non è più opportuna, siamo tutte le cose assurde e sublimi che erano le qualità del marinaio di un tempo e che il marinaio di oggi può anche non possedere.

— Infatti...

— Infatti, per quel poco che possiamo carpire dei segreti degli uomini dai cavi telegrafici che se li lasciano scappare, si sa come navigate oggi voialtri. Un nuvolo di piloti che vi accompagnano attraverso quelle poche difficoltà dell'uscita o dell'entrata dei porti, una lancetta ostinata che non cambia mai direzione, che vi insegna tutte le strade, a via, uniformi ed insensibili, a tutte le vecchie furie di Nettuno. E adesso avete anche la telegrafia senza fili, che ha finito di sopprimere la sola cosa bella che era rimasta ad una nave, l'isolamento.

— Ma suvvia dalle difficoltà ce ne sono sempre. La nebbia, le tempeste, gli *icebergs*...

— Ancora per poco, non dubitate. In quanto alle nebbie non ne ne parlate. Un giorno una bionda sirena dei mari nordici ci mandò a proporre una emigrazione in massa nelle sue acque plumbee dove si credeva ancora a noi. Ci fu qualcuna di noi sirene mediterranee che si lasciò adescare e seguì un apocrifo vascello antico, un veliero in ferro con la speranza che avrebbe potuto fare un viaggio seducente nelle acque dolcemente solcate dalle nave a vele spiegate. Non vi dirò la delusione della traversata. Il falso veliero era pieno di stroci meccaniche che pompavano, imbrattavano le onde, rendevano l'ambiente intorno ai freddi fianchi metallici insopportabile. Giunta sul mare delle nebbie la sirena credette di essere piombata nella tinozza di un lago lombardo, tanto era pieno di frastuoni. Il mare pullulava di barche-segnali alla fonda che nelle giornate di nebbia urlavano, stridevano, fischiavano, emettevano boati, ruggiti, ululati; tutta una serie diversa di segnali inventati per tener le navi lontane dalle secche. Figuratevi se quegli uomini potevano intendere la povera sirenetta mediterranea.

— Ma insomma non possedete più un amico...

— O non vorrete credere che ci contentiamo dei pescatori, povera gente che ha sempre delle idee molto confuse in fatto di mitologia e che ci ficinerebbe senza pietà come una specie di pesce ignoto. Custodiamo delle aspirazioni più alte. Non abbiamo ancora dimenticato che ci hanno cantato i più nobili posti ellenici e che furono coorte attorno alle navi di Enea e di Duilio.

— Dunque nessuno v'intende più!

— Qualcuno si ancora, ma così veloce, così fuggevole che la più gagliarda nel nuoto fra di noi non è riuscita a raggiungerlo, mai.

— Volete alludere alle torpediniere?

— Sì, così ci dissero che si chiamano. Esse sono tornate all'antica comunione con il mare, ma è una comunione da dominatori. Penetrano nell'onda ma la squarciano, la fendono, l'attraversano come dardi. E noi che siamo avverse ai placidi connubi dove l'onda è sovrana, dove l'uomo è lo schiavo in sua balia, noi ci disperdiamo travolte dal rinculio di eliche potenti.

— E i sottomarini!

— Ci sono le pareti di ferro che ci separano dagli uomini. Ci destino convegno a cento sulle piatte tolde immerse, non basterebbe il cuore di tutte per farci intendere attraverso quelle pareti che fremono di rumori profondi ed intensi...

— Dunque ozio, ozio completo per voi!

— Quasi completo. Risaliamo appena ad accorrere quando tutto è finito, quando la morte brutale si è resa padrona completa delle navi perdute. Ma siccome è rimasta in noi indistruttibile la nostalgia dell'uomo, non possiamo a meno di accorrere senza inutili preghiere a compiangerlo dove i resti galleggiano ancora e delle sue navi s'impossessano ancora i flutti.

— Io, — aggiunse la sirena dal viso di sfinge — sono rimasta un mese a contemplare ilarmente da uno scoglio la prua di una nave che recava sotto il compresso una effige umana scolpita. E mi illuderei che m'intendeste e le confidavo tutto l'accorato senso della nostra triste natura umana di consolatrici della morte sul mare. L'effige mi guardava fissa con le braccia conserte, con il volto impassibile nel suo atteggiamento di cariatide rassegnata, alla mercè sui flutti che di continuo la sprazzavano per dare a me l'illusione che lacrimasse. Poi un giorno la tempesta le diede il colpo di grazia, abbattè l'effige umana, la ridusse simile ad un rottame. Io fuggii.

— E tu, bellissima, — domandai all'altra sirena che si era abbandonata sul seno della sorella, — che fai tu per ingannare le tue ore deserte?

— Ho navigato a nuoto tutti i mari. Sono uscita da questo angusto Mediterraneo, sono andata ramingo nei mari delle grandi calme e in quelli delle grandi tempeste, spinta dalla nostra implacabile condanna di suscitare leggende, ma ho trovato dovunque i mari deserti, ho rischiato, seguendo la mia illusione, di penetrar nei grandi fiumi oleosi dell'estremo oriente; la mia bocca si è ritorta al sapore delle acque contaminate... E non è stata questa la mia peggiore avventura! — aggiunse sospirando la sirena.

— Perchè?

— Perchè sapete a cagione della incapacità che noi abbiamo di misurare esattamente il tempo della nostra esistenza immortale mi lasciai sedurre dal racconto di una giovane sirena che mi diceva di avere incontrato qualche tempo prima delle svelte navi alla vela che rinnovavano lungo le sterminate coste di un continente nuovo, le audacie degli argonauti. L'incontro datava da mezzo secolo, la mia giovane amica non aveva posto mente a questo piccolo particolare e mi spinse in un oceano sterminato alla ricerca dei famosi navigatori... Erano i cercatori d'oro che scorrevano alla California. Avevano inventato una parola: *record*, mi sembra, una parola che imprimeva alle loro navi sottili come lance, fughe ardimentose. Chi comandava quelle navi non rassomigliava certo ai navigatori che ci erano stati cari. Piantati in maniche di camicia sui loro esili ponti di comando, con uno strano cappello a cilindro posato di sbieco sulle loro facce glabre, dominavano l'oceano ed erano padroni dell'oro che riempiva i fianchi delle loro navi... Di quelli di essi le sirene di quegli oceani erano riuscite a confortare il destino avverso che li aveva condannati alla perdita... Ma io giunsi ché le navi più non esistevano. Ritrovai anche là le città galleggianti e illuminate, che scrutano il mare con degli enormi sguardi bianchi e diritti, i colossi di acciaio che noi non sappiamo seguire. Stanca infine di tante disillusioni mi abbandonai alle correnti che mi avevano confidato che gli uomini stavano assai lungi da me rimasti due oceani, per modo che anche alla povera sirena sarebbe stata accorciata la lunga via per ritornare al piccolo mare natio, dove c'è ancora qualche dolce angolo nel quale rifugiarsi a vivere di ricordi. M'ingolfai nell'oceano nelle acque tranquille di un canale scavato fra alte montagne. Ma ecco che ad un dato momento la via dinanzi è sbarrata. Cerco di rifar la strada e anche alle mie spalle le mie mani urtano contro una muraglia ferrea. Salgo sulla superficie e vedo che siamo saliti, che il canale tutto è salito, e odo che si salirà ancora spaventosamente da una costa all'altra per precipitare nell'altro oceano. Fu la volta che temetti di diventar da sirena, ninfa, trasformazione che non mi seduceva punto poichè so che esse sono assai più infelici di noi...

Le sirene tacquero. E anch'io tacevo nella incapacità nella quale mi trovavo di consolarle. Che avrei potuto dir loro! Rinnegare la vittoria dell'uomo che si era reso indipendente anche da loro, che sfidava la morte e la accettava senza conforto, che seguiva il suo esultante destino verso aspirazioni sempre più alte ed orgogliose? Non mai! Le sirene, potevano viver di ricordi, ciò non avrebbe guastato nulla nella grande armonia universale... E suggerii alle mie dolci compagne che si rammentassero che gli uomini non erano poi stati verso di loro ingratissimi dal momento che le avevano associate alle immortali ispirazioni dell'arte classica.

— Del resto — aggiunsi — di segreti, di sconsolati drammi di cui voi sole siete state le testimone e come affermate voi le consolatrici, avete ancora la probabilità di custodirne. Se gli uomini non naufragano che raramente ormai, e navigano senza conoscere il mare e quindi senza conoscer voi, volano alti sul mare e alcune volte stanchi e feriti scendono a voi e malgrado le loro grandi ali divengono preda vostra.

— Sì infatti. Abbiamo inteso che vi è stata una bella morte ignorata, della quale gli uomini non hanno saputo nulla e dove la vittima è caduta direttamente dal cielo nelle braccia delle nostre consorelle, che gli resero indicibilmente dolce la morte...

Nel trascorrere lento delle ore, le sirene continuavano a parlarmi. Mi sembravano divenute infantili. La calma marina continuava solenne. L'alba si approssimava ed una leggera nebbia saliva dalle acque a nasconderci l'orizzonte. D'improvviso la sirena — materiale questa — del vecchio piroscafo ululò il segnale breve, lacerante, continuo, che le navi lanciano di notte sul mare dove grava la nebbia insidiosa.

— O vili, vili, avete trovato una rassomiglianza fra il nostro canto e questo urlo selvaggio — proruppero le mie sirene singhiozzanti. — Fuggiamo! fuggiamo!

Tentai di trattenerle, ma prima che avessi steso la mano per afferrare uno dei fragili polsi dei mostri, le sirene avevano raggiunto la balaustra. Non mi restò che aiutarle cavallerescamente a scavalcare il parapetto da dove con due tonfi successivi scomparvero nell'abisso... Stavo per gridare istintivamente l'allarme « Uomo in mare » ma tacqui, pensando che avrei dovuto dire « Sirene in mare!... » col pericolo di suscitare l'ilarità in tutti coloro che il mio grido avrebbe destato sulla nave immersa nel sonno.

ARNALDO CIPOLLA.

Il "Times,, deplora
e rettifica la pubblicazione di apprezzamenti errati sulla Tripolitania

Londra, 9 notte.

In un articoletto intitolato: « Gli arabi e le nuove leggi italiane in Libia », il *Times* si decide finalmente a rettificare una madornale inesattezza pubblicata in principio di settembre in un articolo da Tripoli intorno a Sulaiman el Baruni. Coteste articolo affermava nientemeno che El Baruni stava nel suo castello di Yeffren, in una condizione di perfetta indipendenza, occupato a imprigionare gli sceikki arabi che mostravano di volersi sottomettere all'Italia e a spedir minacciose domande di somme esorbitanti al governatore di Tripoli.

Oggi il magno organo inglese afferma di essersi convinto con documenti che quanto era apparso nelle sue colonne relativamente alla condizione dell'interno tripolino non aveva fondamento alcuno di verità ed esprime onestamente il rammarico della pubblicazione avvenuta.

Per il trasporto dei fiori freschi

Parte Maurizio, 9 notte.

Oggi, che — dopo tante rimostranze e lamentele — il Governo francese ha sanzionate, col Decreto di Poincaré, le conclusioni prese di comune accordo dalle Commissioni dei due Governi, a Nizza, nello scorso giugno, circa il divieto di importazione dei fiori freschi recisi in Francia, sono le Ferrovie italiane che intralciano il traffico con una disposizione inspiegabile.

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha posto divieto di trasporto dei fiori con tutti indistintamente, i treni diretti, — come si concedeva prima, trattandosi di merce deperibile e di gran valore, — limitando il trasporto al solo treno-fiori, fatto istituire dalle premure dei deputati nostri, due o tre anni or sono.

Contro questo provvedimento protesta l'onorevole Nuvoloni, deputato del Collegio, col seguente telegramma:

« Recente disposizione Amministrazione ferroviaria impedisce accettazione fiori con tutti treni corsi pel passato. Concedesi solamente spedire fiori col treno 1191. Fioricoltori Liguria Occidentale, gravissimamente danneggiati, perchè impossibilitati appagare richieste richiesta, protestano contro vessatrice disposizione, reclamandone annullamento, ed invocano disposizione, sumento personale Stazioni Taggia e Santo Stefano al Mare. Dubbiosi protesta, invocando solleciti provvedimenti — *Nuvoloni* ».

Giorni sono il quindicenne Marcel Redureau, come i lettori ricordano, sgridato dal contadino Landreau, presso il quale si trovava al servizio, prese una roncola lo uccise. Entrato poi in casa, col medesimo ferro, sgozzava tutti i membri della famiglia Landreau: sette persone in tutto. Della strage non sfuggì che un bambino di quattro anni, che dormiva profondamente e non sentì le strazianti grida dei suoi fratelli assassinati. Col ritratto del piccolo Landreau pubblichiamo la fotografia della casetta coloniea ove avvenne il misfatto.

Giornali e Riviste

Una curiosa statistica pubblica il *Journal*, sotto il titolo: « Che cosa guadagnano i capi di Stato in un minuto ». Presa per base la giornata di 8 ore — e perchè no? — ecco a che cosa ammontano i guadagni dei capi dei principali Stati d'Europa ogni minuto. Il *record* è tenuto dallo Czar di Russia, il quale, avendo per lista civile 53 milioni e 317 mila franchi ogni anno, viene ad avere di rendita in sessanta secondi L. 307,75. La cifra è veramente eccezionale, se si considera che il Sovrano che la segue come importanza di rendita, l'Imperatore d'Austria, non riceve per ogni minuto che 132 lire. Il Re d'Italia è il terzo nella graduatoria: riceve ogni minuto L. 64,33. « Notiamo — scrive il *Journal* — che Vittorio Emanuele III è fra i Monarchi è il più laborioso e lavora indubbiamente di più di otto ore. Guglielmo II, Imperatore di Germania, è il quarto nella serie. Il suo lavoro gli rende ogni minuto 66 lire, corrispondente ad una lista civile di 11.554.200 lire. Guglielmo II è un lavoratore non meno forte di Vittorio Emanuele III. Il Re d'Inghilterra ha di rendita, in sessanta secondi, lire 57,10, cifra esiguissima per Edoardo VII, che lavorava quasi sempre dieci o undici ore al giorno, differenza in questo dal Sovrano attuale, che non supera di molto le otto ore regolamentari. Nel non fare troppo zelo Alfonso XIII, re di Spagna, sta vicino a Giorgio V: si può dire anzi che lavora meno, ma quanto fa lo fa con facilità e rapidità. Ogni minuto gli rende L. 51,91. Segue il Re di Svezia con 38 lire; il Re di Norvegia con 34. Le cifre poi precipitano bruscamente. Guglielmina d'Olanda non ha che 19 lire; Alberto I del Belgio 18, ma per compenso egli possiede un tesoro personale molto forte. Il Re di Danimarca guadagna ogni minuto lire 13,50. E in Francia? Ecco: il Presidente della Repubblica ha un milione e 200 mila lire a disposizione ogni anno, il che vai quanto dire 100 mila lire al mese, 3333 lire al giorno, 416,66 all'ora, 6,95 per minuto. Meno favoriti di lui sono i Sovrani del Balcani: i Re di Rumania, Bulgaria e Grecia non hanno che 6 lire al minuto; il Re di Serbia 5,45. Infine il *record* del minore salario è tenuto dal Presidente degli Stati Uniti d'America, il quale non ha che L. 1,35 al minuto, ciò che viene a smentire il principio che i salari sono più elevati in America che in Europa.

***

Qualche mese fa giungeva in Inghilterra la Missione inviata dal Dalai Lama del Tibet con molti doni per re Giorgio V. Questa Missione è stata inviata a Londra a far omaggio al Monarca potente della India per l'incoronazione. E' giunta, è vero, un po' in ritardo, ma è giustificata dal viaggio alquanto lunghetto e assai disagiato. Narra la *Tribuna* in una corrispondenza londinese, che i doni-nativi del Papa asiatico sono stati esposti al pubblico fra le cose più preziose provenienti dal Tibet, da quella misteriosa regione che gli orientali hanno a causa della sua posizione geografica, chiamata « il tetto del mondo ». Ora re Giorgio, alla sua volta, ha inviato una Missione al Dalai Lama, coll'incarico di trattare importantissime questioni politiche e col mandato di ricambiare i doni ricevuti. Il Re invia infatti al potentato tibetano numerose casse che contengono esemplari di quanto di meglio l'arte e la gioielleria inglesi possono produrre. Fra i doni ve ne è uno di particolare interesse, consistente in un servizio da tavola per il solo Dalai Lama. Il servizio comprende fra l'altro una coppa d'oro per mangiarvi il riso secondo l'uso tibetano; la coppa ha un artistico coperchio e riposa su di un largo vassoio pure d'oro. Lo stile di questo prezioso servizio appartiene al periodo di Carlo II, il metallo è tutto riccamente decorato a cesello. Col servizio si trovano due cornici per fotografie che contengono i ritratti del Re e della Regina colle firme autografe, ed una piccola cassetta contenente la serie di tutte le monete coniate in Inghilterra dal tempo di Giorgio I fino al presente. Fra gli altri doni si trovano un magnifico telescopio che permetterà al Dalai Lama di occuparsi d'astronomia nei suoi momenti d'ozio, mentre fra le armi re Giorgio ha inviato due fucili da caccia intarsiati in oro con scimitarre tempestate di gemme ed una sella inglese adornata di gigli in oro ed in seta. Il Dalai Lama riceverà anche una vettura, appositamente costruita, in modo da potere adattarsi alle strade rudimentali del Tibet, e tutti i finimenti per tre cavalli da tiro, i quali ultimi saranno acquistati in India.

***

Qualcuno in Inghilterra aveva affermato che i londinesi dovevano la loro notoria buona salute alla fuliggginosa atmosfera della metropoli. I suoi abitanti assorbono — si diceva — sotto forma di fuliggine, una così ingente quantità di carbone che le funzioni digestive sono continuamente soggette all'azione di salutari filtri permanenti. A contraddire queste asserzioni di un semplicismo eccessivo, viene ora — scrive la *Pall Mall Gazette* — alcune grandi esperienze che sono state fatte a Londra e nelle principali città di provincia del regno Unito: Glasgow, Leeds, Bradford York, ecc., con degli apparecchi misuratori della fuliggine. I risultati ottenuti da tali esperienze sono allarmanti. Nella sola Londra, per esempio su ogni miglio quadrato di abitati cadono ogni anno 650 tonnellate di fuliggine. Anche Parigi, con la sua chiara atmosfera, ha un deposito annuo di 160 tonnellate di materie solide. La scienza medica prova che la maggior parte delle affezioni polmonari che affliggono le popolazioni nordiche dipendono da questa enorme quantità di fuliggine diffusa nelle grandi città industriali. E i pretesi vantaggi che l'organismo umano può ritrarre dalla respirazione della polvere di carbone sono di gran lunga distrutti dalle malattie polmonari di cui la fuliggine è la prima causa. Si rinnacia la necessità di una conferenza internazionale che propugni l'adozione degli apparecchi fumivori a tutti gli stabilimenti industriali produttori di fumo. Un medico londinese, da constatazioni fatte sui cadaveri, rileva la differenza fra i polmoni di un uomo vissuto in città e quelli di un abitante della campagna. Quelli del primo appaiono neri come se il soggetto avesse vissuto per degli anni in una miniera di carbone.

***

Gli scrittori di romanzi e di novelle hanno, da qualche tempo preso il vezzo di prefazionare le loro opere di introduzioni. Appaiono, specialmente a Parigi, romanzetti allegri e racconti ridanciani preceduti da prolisse prefazioni esegetiche e dichiarative sul loro valore morale e materiale. Tante volte, pur troppo, scrive il *Temps*, le prefazioni sono più lunghe e diffuse del racconto o occupano più spazio delle novelle. Uno scrittore però ha voluto essere italiano nell'introduzione al suo più recente volume di romantiche invenzioni, Victor Marguerite. Egli ha licenziato alle stampe, sotto il titolo: « La rose des ruines » (e il titolo è davvero commovente e melanconico) la storia romantica di un tenero amore: la prefazione dice: « Ecco un libro che nulla dimostra. E' questa la semplice storia della vita: due si amano e si sposano. In questo libro si parla della vita e della morte, in un paese devastato dalla guerra, fra le rovine aride e arse, rifiorisce eterna la rosa degli onesti affetti e dell'amore. L'eroe di questo racconto soffre ed è costretto a far soffrire: ma nella sua tristezza va divenendo più intelligente e più buono. Questo è tutto l'ammaestramento contenuto nel libro; ed è, anche, l'ammaestramento della vita, intelligenza e bontà! E' questo il profumo della rosa delle rovine.... » Il nuovo romanzo di Marguerite è anche morale: appartiene alla letteratura rosea, per signorine, che ora ha grande successo nella grande società parigina...

Leggete in ultima pagina

L'ORO

e

La guerra dei "Camisardi,,

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Chiedere l'opuscolo: Disturbi della stomaco e dell'apparato digerente, con favole contenenze inedite a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si impone gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale delle Ulcerazioni senza purganti. Dalle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria, senza adoperare ferri di sorta. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Gratuite dalle 12 1/2 alle 13 — Telefono 10-39.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazioni indolore. Denti e Denture artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza di appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
comprovate per curare la stitichezza abituale
In tutte le Farmacie - Presso L. 1 la scatola — Rifiutate le scatole che non portano la firma N. Roberts e C.ia

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine 14178
Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo
Rivolgersi opuscoli alla Direzione
Propr. FRATELLI FERRARINI

IMPERIAL-ORIENTAL HOTEL
Via XX Settembre, 30, Genova
è il più raccomandabile degli Hotels meublés 4/288

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36, Torino (Telef. 15.00)
Pensione L. 8 mensili — Minestra a scelta — Piatti del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio o dolce — (Vino compreso)
10 Buoni L. 10 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso)
Colazione L. 2 — Franco L. 3
Camere da L. 2,50 in più

ISTITUTO GERMONIO
—(TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59)—
Scuole Elementari - Tecniche - Elementari

Mines des Bormettes La Londe (Var) Francia
Cercansi minatori che conoscano il lavoro di perforazione colle macchine Ingersoll. Lavoro effettivo otto ore. Prezzo da 4 a 6 franchi e un secondo l'avanzamento. Cercansi anche minatori per l'abattage e manovali. 4/288

ETA CRITICA
(MENOPAUSA)
I disturbi accidentali che si presentano in forma critica nella donna o all'epoca dello sviluppo, o alla cessazione fisiologica delle regole (a 45-55 anni d'età) come: Emorragie, irregolarità, tutti al cuore, vampate di calore, vertigini, soffocamenti, palpitazioni, nausee, gastralgie, dispepsie, stitichezza, dolori e nevralgie diverse e così pure le varici, emorroidi e flebiti sono prevenute e guarite dall'Elixir de V. Nyrdahl che è a base di un delizioso liquore. Scrivete all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, e ricaverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacia Tarrico - Torta - Centrale - Levi - Borgio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - R. S. Schimpperelli - Gandolfi.

Torino, 1913 — Ing. BASSATI e C.

La ferrovia Locarno-Bellinzona
devastata dall'inondazione
Un treno sprofondato - Due vittime - Enormi danni in Val Maggia - Luino allagata.

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 9, notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri e nelle prime ore della sera si è scatenato, su tutta la valle del Ticino un violento nubifragio, accompagnato da continue scariche elettriche e da turbini di una violenza terrorizzante.

Il Ticino e i torrenti che scendono rapidi e sonanti dagli alti pascoli di Val Mesolcina e di Valle Maggia, già grossi per le piogge temporalesche della scorsa settimana, rigurgitarono improvvisamente trascinando dalle montagne una enorme quantità di materiale.

Bellinzona minacciata dalle acque

La violenza della fiumana non si è potuta impedire. A nord della città le acque invasero molte case. Verso l'una di questa notte si dovettero suonare le campane di allarme. Accorsero in aiuto i pompieri e soldati, che riuscirono a salvare gli abitanti in pericolo e tentarono di arrestare in qualche modo la furia delle acque. Al Castello di San Michele, piantato sopra una roccia dominante la città, dove si trova l'Arsenale militare, franò un lungo tratto dell'antico muro di cinta, ostruendo la strada che sale al castello e minacciando le case sottostanti.

Destati dai rintocchi della campana a stormo, molti cittadini si alzarono e uscirono nella strada in preda al terrore. Una folla imponente accorse verso i quartieri minacciati dall'inondazione, incurante della pioggia che continuava a cadere.

Tragiche notizie

Intanto incerte, confuse giungevano dal contado impressionanti notizie. Verso le 4 di stamane le notizie assumevano una gravità eccezionale: si diceva che la linea Bellinzona-Locarno, esercita dalla Società Federali di Lucerna e frequentatissima dai forestieri che fanno la romantica gita dai tre laghi azzurri, il Verbano, il Lario e il Ceresio, era sommersa sotto un vasto lago limaccioso; si diceva pure che un treno misto, partito verso le tre dalla stazione di Cadenazzo, dalla quale transitano anche i treni della linea del Gottardo, era sprofondato nel lago improvvisato. Il furgone postale, la locomotiva e due vagoni ferroviari erano rimasti — secondo le prime voci corse — sommersi nelle acque. Si narrava che il macchinista, il fuochista e i due impiegati postali erano rimasti annegati. Qualche informatore, forse allucinato dallo spavento, diceva che gli abitanti del prossimo villaggio di Reazzino avevano udito, per tutta la notte, le grida di terrore dei disgraziati; poi le grida erano divenute più basse, poi erano cessate...

Le vittime sono due

Appena è sorta l'alba sono partito per i luoghi devastati dal nubifragio.

Fortunatamente le proporzioni del disastro diminuiscono per quanto riguarda il numero delle vittime, che sono soltanto due, anzichè quattro. Però sono veramente spaventosi: la linea è rovinata per una lunga tratta: l'impetuosa corrente del Ticino continua sempre minacciosa.

Abbiamo risalito la strada Cantonale lungo la sponda destra non toccata dalla ferrovia a partire da Gudo; per una distanza di chilometri s'è formato un vasto lago melmoso agitato dalla corrente impetuosa e dai vortici. Il primitivo letto del fiume è segnato soltanto dal filare degli alberi franati a metà. Altri ciuffi di alberi e tetti di case o di cascinali si vedono sotto la corrente e sembrano rovine. Tale è lo spettacolo che ci ha accompagnati fino a Reazzino.

Presso Reazzino, per un tratto di circa un chilometro, la ferrovia corre sopra un terrapieno gettato traverso ad un terreno basso e paludoso che si prolunga fino alla foce del fiume: è il vasto piano, detto di Magadino, tutto sparso di canneti e di erbe acquatiche.

La diga di Magadino distrutta

Nella notte le acque, che erano già alte per le piogge di questi giorni, rigurgitarono, ruppero su uno spazio di cinquanta metri di larghezza la poderosa diga ed invadendo con impeto tutta la pianura andarono a battere con estrema violenza contro il terrapieno della ferrovia, distruggendolo in parecchi punti fino alla base. Il sorvegliante, che doveva fare il servizio di notte, percorrendo la linea dopo le ore 2, aveva fatto già il percorso da Cadenazzo a Reazzino sotto la furia dell'uragano ed aveva constatato il pericolo di Reazzino.

Come è avvenuto il disastro

Difatti egli telefonò a Cadenazzo per avvertire che il treno seguente delle ore 3,30 non avesse proseguito; sgraziatamente il treno aveva già abbandonato quella stazione avviandosi verso l'abisso che doveva ingoiarlo. Ecco che cosa racconta un superstite, il fuochista che si credeva perduto: egli è un certo Rindlisbacher, e ha fatto sommariamente la descrizione della catastrofe:

— Il treno aveva oltrepassato il ponte di circa 200 metri, quando il terreno sprofondò nel lago formato dalla piena. Le acque avevano corroso il terrapieno per circa un centinaio di metri, isolando le rotaie isolate, sicchè il peso della locomotiva le fece subito spezzare. La macchina, cadendo in piedi, si seppellì fino alla sommità del fumaiuolo. Il furgone postale le scivolò sopra, coricandosi su d'un fianco e fracassandosi, mentre delle due carrozze-viaggiatori che lo seguivano una rimase metà sommersa e l'altra si fermò sulla diga miracolosamente. Un viaggiatore solo si trovava, per fortuna nella seconda carrozza. Egli potè salvarsi riportando lievi ferite. La sorte più orribile toccò ai due uomini della macchina ed ai tre del furgone postale. Dei primi, il fuochista, sebbene mezzo tramortito da un colpo ricevuto alla testa, fece in tempo a gettarsi in acqua, aggrappandosi per caso ad un tronco galleggiante al quale si era già aggrappato anche uno dei commessi postali, certo Long. Entrambi così aggrappati andarono alla deriva nella notte fino a che poterono trovare un posto sicuro pericoloso tra le fronde di un albero, che emergevano dall'acqua.

L'altro impiegato postale, certo Barozzi, dopo di avere rotto colla testa un finestrino del furgone sommerso, si aggrappò ad un cassettino di legno strappato dalla carrozza stessa e, sorretto da quella salvezza improvvisata, errò per diverse ore a traverso dai vortici della piena, spinto verso la foce del fiume. Infine il macchinista, certo Bader, di 62 anni, ed un altro addetto al furgone postale, un giovane di nome Zolotto Giuseppe, scomparvero. Effettivamente i sopravviventi della linea ferroviaria di Reazzino udirono le grida, invocanti soccorso, dei naufraghi.

I soccorsi

Da Bellinzona non potevano arrivare subito dei soccorsi perchè, poco dopo, altri dieci metri di terrapieno verso il ponte del fiume rovinavano con orrendo fragore. Da Locarno intanto partì un treno di salvataggio. Squadre di operai si spinsero verso il luogo del disastro. Alle prime luci del giorno, ma fu soltanto dopo le 7, il fuochista ed il Long furono tratti a salvamento. Anche il Barozzi venne trovato sperduto nella distesa delle acque ancora aggrappato alla sua sedia improvvisata. Del due scomparsi dopo molto lavoro si potè trovare il corpo del Bader, ma non lo si è potuto ripescare. Esso giace schiacciato a due metri di profondità fra il tender ed il furgone postale; del corpo del Zolotto nessuna traccia. Soltanto la sua giubba fu trovata impigliata in un cespuglio.

Degli ingenti valori rinchiusi nel furgone postale ben poco si è potuto ricuperare finora. Si crede che nonostante il sollecito invio sul posto di squadre di muratori e di operai che lavoreranno giorno e notte, la linea Bellinzona-Locarno rimarrà interrotta ancora per una settimana. Ora la ferrovia funziona regolarmente con un trasbordo.

Un villaggio distrutto?

Altre notizie molto gravi giungono dalla valle Maggia. Correva voce stamane che l'alto villaggio di Campo era scomparso sotto una frana. Nella valle Mesolcina, tra Gnosso e Roveredo, la strada venne asportata. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche coll'alta valle sono interrotte. Sono partiti per recar soccorso a quelle popolazioni isolate reparti di truppe e drappelli di gendarmi. Finora mancano precisi particolari sul disastro. Sembra però che Campo, benchè molto danneggiato, non sia distrutto.

Il territorio luinese inondato
Gravi danni nelle alte valli

Luino, 9, notte.

Il gravissimo e violento nubifragio che ha colpito i territori di Locarno e di Bellinzona ha investito anche la sponda italiana del Verbano e ha arrecato gravi danni in città e nelle alte valli.

Le acque del Lago, già in piena, hanno superato l'argine e hanno invaso la piazza, allagando tutti i negozi e le *halles* dei numerosi alberghi. Il torrente Luina, che scorre nelle vicinanze del palazzo delle scuole, è straripato inondando tutto l'interno.

Nella sua impetuosa corsa il torrente invase tutti i negozi, spingendosi fino alla piazza Vittorio Emanuele. Le strade sono in più punti coperte da un forte strato di ghiaia. Alla frazione Moncucco le strade sono impraticabili. Alle Motte l'acqua allagò la fertile e rigogliosa campagna. A Voldomino inferiore ed alla frazione Cucco i mulini Gelanti e Paronzini sono stati invasi dalle acque. A Voldomino superiore un muro di cinta fu abbattuto. Nella vicina Germignaga il fiume San Giovanni minaccia di circondare l'abitato. La passerella sul fiume Tresa, essendo pericolante, è stata chiusa. In Val Veddasca ed in Val Travaglia il maltempo ha pure causato danni gravi. I torrenti Giona e Mucceo sono ingrossati e schiantano alberi, capannoni di legno. Il maltempo perdura minaccioso.

Per l'equo trattamento
ai ferrovieri dell'industria privata

Roma, 9, sera.

La Commissione per l'equo trattamento, presieduta dall'on. Di Vito, è stata convocata per lunedì prossimo.

All'ordine del giorno è posta la convocazione delle rappresentanze del personale di quelle linee per le quali sono stati già completati gli atti di istruttoria.

Una scappata dei Sovrani a Firenze
I Principini ammirano Boboli e Piazza della Signoria

Firenze, 9, sera.

Ieri, alle 17, in strettissimo incognito, su quattro automobili giungeva a Firenze il Re, la Regina ed i Principini, accompagnati dalle persone del seguito. Le automobili reali, dopo aver attraversato la città, si recarono a Palazzo Pitti, dove i Sovrani pranzarono e pernottarono. Sono state prese misure rigorosissime perchè la presenza dei Reali nella nostra città non si propalasse, e quantunque le automobili passassero per la via centrali affollate, i Sovrani, a causa degli abiti da automobilisti, che indossavano, non furono riconosciuti da alcuno. E' stato in seguito a questa misura ed a queste precauzioni che la notizia è stata taciuta anche ai giornalisti. Il Re, come è solito fare ogni anno, è venuto a Firenze per visitare le scuderie e le razze, alle 8, riattraversando la città, i Sovrani sono ripartiti dalla parte di via Pisana per San Rossore. Ma questa volta i Sovrani sono stati riconosciuti.

Era questa la prima volta che i Principini si recavano nella nostra città. Malgrado l'ora tarda, la Regina fece discendere, poco dopo arrivati, i bambini nel giardino dei Boboli, perchè avessero una idea del meraviglioso giardino. Sappiamo che i Principini, malgrado l'ora tarda, si interessarono molto del giardino, del quale avevano tanto udito parlare e che conoscevano attraverso le fotografie. Questa mattina, poi prima di ripartire, le automobili reali si sono alquanto indugiate per la città. Il Re ha voluto che i Principini vedessero di sfuggita piazza della Signoria e Palazzo Vecchio. I Principini sono rimasti ammirati del meraviglioso luogo del glorioso palazzo. Molti cittadini, mentre le automobili rallentavano davanti al Palazzo, hanno riconosciuto i Sovrani ed hanno salutato rispettosamente. Ma subito le poderose macchine sono ripartite.

I battaglioni "Edolo,, e "Saluzzo,,
sbarcati a Genova

Genova, 9, mattino.

Alle ore 9.30 sbarcarono dal piroscafo l'Italiano i due battaglioni di alpini «Edolo» e «Saluzzo», che rimpatriano da Marsa Susa. Si trovavano a salutarli al ponte Guglielmo l'ammiraglio Viale, il contrammiraglio Trifari, il generale Carpi, comandante interinale della Divisione militare, il consigliere di prefettura cav. dell'Erba, rappresentante il prefetto, l'assessore comunale ing. Seribanti, rappresentante il sindaco, il comandante del porto, commendatore Veroggio, tutti i colonnelli e gli ufficiali dipendenti dal presidio, la fanfara del 159.o reggimento fanteria, le rappresentanze di tutte le Armi di terra e di mare.

Effettuato lo sbarco e schieratisi i battaglioni dinanzi la Autorità, il generale Carpi diede il benvenuto ai reduci, elogiandoli per la resistenza, la costanza, la tenacia ed il valore dimostrati durante la loro permanenza in quelle plaghe, nuove per essi. Augurò che il tricolore venga sempre tenuto alto in tutto il mondo.

L'ammiraglio Viale, a nome dell'Armata, salutò i reduci, elogiandoli per la loro abnegazione e per la gloriosa gesta compiuta.

Il generale strinse la mano ai comandanti dei battaglioni alpini ed a tutti gli ufficiali.

Al suono della Banda, le truppe sfilarono poscia dinanzi alle Autorità e si recarono alle loro caserme, fra gli applausi della folla. Gli alpini vennero alloggiati nel quartiere dell'Annona, in attesa della partenza per Milano e per Cuneo.

Artiglieri del 7° da Fortezza
giunti ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Stasera arrivarono 150 soldati del 7.o artiglieria da fortezza, al comando dei tenenti Salomone ed Angelico, da due anni residenti a Bengasi. Alla stazione li salutarono i generali Lequio e Ragni. La popolazione accolse festosamente i reduci al suono di inni patriottici ed inneggiando a Tripoli italiana.

Il colonnello Vigliani
ritornato da Scutari in Italia

Novara, 9 sera.

E' ritornato nella nostra città, per una breve licenza, il colonnello Vigliani Alessandro, del 44.o reggimento fanteria, il quale era partito alcuni mesi or sono per Brindisi, con 900 uomini, per destinazione ignota. Dopo un mese di sosta a Brindisi, ricevette l'ordine di partire per Scutari d'Albania, e colà si recò coi suoi uomini, dai quali una parte era proveniente dal 42.o fanteria. Però qualche tempo fa il colonnello Vigliani dovette mandare 300 dei suoi uomini a Tripoli.

Intervistato sulla vita dei nostri soldati a Scutari, il colonnello disse che essi vivono in una caserma a due chilometri dalla città; molti di essi parlano anche i dialetti albanesi, specialmente coloro che furono reclutati nei Distretti delle Puglie. A Scutari vi sono parecchi italiani e parecchi istituti in mano di italiani. Fra gli altri, vi è un orfanotrofio, due ospedali (tenuti da suore Salesiane, due delle quali novaresi) ed una scuola.

Non gli italiani soli hanno a Scutari delle truppe: l'Austria vi ha pure 300 uomini, l'Inghilterra 600, la Francia 600. Le truppe hanno tutte subito fraternizzato.

Scutari in questo momento, proseguì il colonnello, offre lo spettacolo di una vera città internazionale. Essa è governata ed amministrata da una Commissione internazionale, ed è in grazia a questa Amministrazione internazionale che l'ordine regna a Scutari, e non soltanto l'ordine, ma anche il progresso.

Il servizio delle vie, terribilmente difettoso, migliora a poco a poco. Una prima riforma fu adottata per le strade della città, che furono battezzate con nomi di circostanza. I settori sorvegliati dalle diverse Nazioni hanno ricevuto i nomi delle loro navi da guerra, e si è giunti a dei risultati veramente curiosi. Infatti vi è la «via Garibaldi», che taglia nettamente la «via Radetzki»; c'è la «via Edoardo VII» ed anche la «via Francesco Ferdinando».

Il colonnello Vigliani ripartirà per Scutari domenica prossima, avendo terminato il suo previsto tempo di licenza.

Si sega la gola al letto del figlio ammalato

Novara, 9, sera.

Nel pomeriggio di ieri si sparse a Novara la voce che un certo Giuseppe Bianchi, quarantenne, padre di tre figli, si era tolta la vita con un colpo di rasoio alla gola. Tale notizia impressionò grandemente la popolazione ed in particolar modo quella di Sizzano, che conoscevano i precedenti di miseria e laboriosità del Bianchi.

La moglie è costernatissima: fu essa che per la prima sentì, nella stanza soprastante la cucina, un tonfo: accorse, trovò il marito cadavere, disteso lungo il letto, insanguinato e col rasoio a fianco. Venne subito avvertito il brigadiere dei carabinieri di stanza a Ghemme, il quale accorse per le formalità di legge.

La causa si deve attribuire ad un momento di esaltazione mentale.

In una stanza attigua in cui avvenne il doloroso episodio era degente, perchè ammalato di tifo ed in condizioni allarmanti, il figlio maggiore del suicida.

Gli scioperi russi

Pietroburgo, 9, sera.

Per solidarietà con gli operai scioperanti di Mosca, novemila operai in due quartieri di Pietroburgo, si sono messi in sciopero per un giorno.

Movimento tra i funzionari di P. S.
Il trasferimento del cav. Monaco
in seguito al delitto di Anzio

Roma, 9, notte.

Un provvedimento che desterà qualche impressione è stato adottato dal Ministero degli Interni rispetto alla Questura di Roma. Il commissario cav. Monaco, finora capo della squadra investigativa della Questura di Roma, è stato trasferito ad un Commissariato di P. S. della Capitale, cioè al Commissariato di Ponte, il quartiere della malavita romana. Quando si pensi che il cav. Raffaele Monaco era la vera potenza della Questura di Roma, dove fu per un discreto numero di anni capo dei servizi investigativi; ed ai rammentano i segnalati servizi resi in delicatissimi incarichi; ed si rifletta che viene posto a capo di un Commissariato di P. S. assai modesto, dove il compito si riduce alla sorveglianza dei topiari e degli strilloni di femmine, si comprenderà come il provvedimento odierno debba essere molto commentato.

Peraltro, ora sarà inevitabilmente posto in relazione agli insuccessi della Polizia nelle ricerche degli autori dei due maggiori delitti in cui il cav. Monaco diresse il servizio di investigazione, cioè l'aggressione dell'automobile presso Anzio della famiglia Parisi, e l'assassinio della domestica del notaio Vinzio. Molto tempo è trascorso dai due delitti tristamente famosi e il buio più completo esiste ancora attorno agli autori di essi. I commenti che l'opinione pubblica ha fatto sul mancato risultato nelle ricerche dei colpevoli, furono amari. Sono note le vicende alquanto romanzesche delle indagini del cav. Monaco nei due delitti. Per l'aggressione automobilistica di Anzio, e che per poco non costò la vita ad un fratello del Parisi, le investigazioni oscillarono dapprima in senso contraddittorio, provocando arresti che non è stato possibile mantenere, degenerando poi in forme grottesche di persecuzioni di innocenti. In seguito alla mancanza di risultati, il Questore di Roma Wenzel, che trovavasi in licenza, decise di tornare a Roma per riassumere direttamente la direzione delle indagini, per le quali, con criterio discutibile, l'Autorità di P. S. aveva messo completamente da parte l'Autorità giudiziaria.

Il cav. Monaco la sera precedente l'arrivo del Questore a Roma, credette di avere trovato il bandolo della matassa: esso consisteva nella famosa confessione dal cacciatore ferroviario Spaziani, che deponeva indice come suoi complici nella esecuzione del delitto i fratelli Caronti. Il cav. Monaco, insieme a funzionari ed a guardie, partiva in tutta fretta in automobile per Jenne, paese della Provincia romana dove i Caronti risiedevano. La Polizia romana si credette ingannata dalla popolazione di Jenne, che affermava l'innocenza e l'alibi dei fratelli Caronti; di qui i tentativi di estorcere con la forza quello che la Polizia riteneva la verità, ed i mezzi a cui si ricorse in quella circostanza furono così gravi che quando l'innocenza dei Caronti fu riconosciuta e gli arrestati furono scarcerati, una parte di coloro che avevano subito delle intimidazioni si querelarono. Fu aperto un procedimento a carico dei responsabili, tra cui fu dai querelanti compreso il cav. Monaco. Si ignorano i risultati dell'istruttoria; però il provvedimento odierno fa supporre che essa sia in relazione anche coi risultati del procedimento in corso o dal cui insieme la correttezza della Polizia romana non è risultata completamente dimostrata.

Il cav. Monaco è dunque caduto in disgrazia ed il suo trasferimento ricorda il provvedimento consimile adottato anni or sono a carico del capitano delle guardie di P. S., Cassetta, popolarissimo a Roma, il Cassetta fu trasferito a Venezia di dove fu poi richiamato a Roma. A dirigere la squadra investigativa è stato destinato il commissario Rostagno, il quale fino ad ieri è stato retto dalla divisione giudiziaria. Alla direzione della divisione giudiziaria passerà il commissario Ellero, che era a capo del Commissariato di Ponte.

Altri movimenti nei funzionari di P. S. sono stati fatti; taluni provvedimenti furono presi per la elezioni, altri sono definitivi. Inoltre lasciò il Commissariato di Prati il delegato Cammarota, che è promosso commissario e trasferito ad Arezzo. E' stato promosso commissario il vice-commissario Bacciarini, addetto alla Casa Reale.

I Presidi degli Istituti tecnici
di Alessandria e Casale esonerati dalla presidenza

Roma, 9, notte.

In seguito all'incidente per cui negli Istituti tecnici di Alessandria e di Casale Monferrato furono aperti i temi degli esami di licenza un giorno prima di quello stabilito dal bando degli esami e scritto sulla busta che conteneva i temi stessi, il ministro della P. I. on. Credaro ha esonerato dall'incarico della presidenza i due capi istituto responsabili.

Le prove d'esame
nell'Istituto Tecnico di Casale
ritenute valide

Casale Monferrato, 9, notte.

Ricorderanno i lettori gli incidenti avvenuti negli Istituti Tecnici di Alessandria e di Casale ove il giorno 3 andante erroneamente venivano aperte le schede dei temi di licenza anzichè aprirle il giorno 4. Ad Alessandria gli esami venivano sospesi, a Casale gli esami di ragioneria, matematica, topografia e chimica agraria venivano fatti in base ai regolamenti scolastici. Nell'inchiesta del cav. Torrioli, inviato dal Ministero, veniva constatato che tutte le operazioni compiute il giorno 3 per i predetti esami erano state fatte osservando scrupolosamente le disposizioni regolamentari per cui, nonostante che l'esame fosse stato fatto un giorno prima, egli proponeva la validità delle prove fatte dagli allievi di questo Istituto. Ed il ministro Credaro, mentre disponeva che le prove suddette fossero ripetute con nuovi temi mandati dal Ministero il giorno 13 corrente, annunziava telegraficamente stamane al preside del R. Istituto Tecnico Leardi, prof. dott. Giovanni Lanfranchi, che le prove fatte dagli alunni di questo R. Istituto il giorno 3 erano valide per cui l'ordine emanato a tutti i presidi dei RR. Istituti non aveva valore per quello di Casale Monferrato.

Il vice Direttore generale delle Ferrovie
ammalato a Sizzano

Novara, 9, sera.

Da circa tre settimane si trovava a Sizzano, piccolo paese poco distante da Novara, il commendatore Rota, vice-direttore delle ferrovie dello Stato. Durante quest'sua permanenza fu colpito da un attacco cardiaco che destò serie apprensioni, ma che sparirono dopo un consulto tenuto dal medico locale dott. Felice Bezzio e dal dott. Geranzani di Novara.

Grecia e Turchia
La Porta non vuole la guerra, ma non subirà prepotenze

(Per telefono alla Stampa).

Il pensiero del Gran Visir

Parigi, 9, sera.

Il corrispondente del «Temps» da Costantinopoli, telegrafa:

Un'alta personalità politica ben addentro nelle cose attuali del Governo ottomano, e che gode la fiducia del Gran Visir, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni che mi affretto a comunicarvi: «Posso affermare, — mi ha detto l'interlocutore, — che la Turchia è sinceramente e irremovibilmente desiderosa della pace. Mutilata e ferita, essa vede avanti a lei aprirsi un'era di tranquillità che le permetta di rifarsi e per nulla al mondo vorrebbe con un colpo di testa compromettere il risultato della sua politica ponderata e saggia. La Turchia non ha in alcun momento desiderato la guerra. Essa rigetta sdegnosamente l'accusa di perturbatrice dei Balcani che alcuni le vogliono attribuire. Ciò posto, voi potete dichiarare che la Porta non ha intenzione di sollevare nell'ora attuale la questione delle isole. Per risolvere tale questione, essa confida interamente nell'opinione pubblica dell'Europa e nella saggezza delle Potenze, giacchè non ignora che la Conferenza di Londra sarà in grado di prendere quella risoluzione che le assicurerà una pace durevole e la futura tranquillità dell'Asia Minore. Certo, se Atene ha delle proposte da fare a questo proposito, la Porta non le rigetterà sistematicamente: anzi le accoglierà e risponderà a seconda dei suoi interessi e dei suoi impegni anteriori. Ma essa non ha nessuna proposta da fare. Alleggerirà di questo enorme peso, i negoziati non sono affatto laboriosi. La Grecia si presenta alla discussione con intenzione manifesta di intransigenza sulle questioni su cui la Turchia è decisa a rimanere irremovibile. Per ciò che riguarda la questione dei beni vakuf, la Porta domanda di essere trattata come essa tratta le comunità religiose dell'Impero e di cui si conoscono gli estesi privilegi. Rispettando con lealtà tali privilegi si intende che siano egualmente rispettati quelli delle comunità mussulmane che la guerra ha posto sotto la dominazione straniera: la Porta chiede insomma che si assicuri ai mussulmani dei territori ceduti quel regime che essa accorda alle diverse comunità non mussulmane che abitano nel suo territorio. Per la questione degli indigeni confesso che non si comprende come il Gabinetto greco abbia potuto proporla: è inutile dire che si continuerà a contrapporre un rifiuto formale. Truppi sudditi ellenici abitano i territori ottomani e vi godono dei privilegi capitolari perchè si aumenti il loro numero e si crei una fonte inesauribile di continue difficoltà. Non credete, d'altra parte, che i dirigenti ottomani non conoscano l'interesse che avrebbero nel firmare al più presto possibile la pace. Ma essi sanno pure che per la Grecia questo interesse diviene una necessità. Poi, non dimenticate che senza avere bisogno di ricorrere alla forza, la Porta possiede mezzi di rappresaglie a cui la Grecia non può restare insensibile. La sua situazione e la sua intenzione sono dunque chiarissime: essa non vuole la guerra a nessun costo, essa non vi ricorre, ma intende risolvere su basi eque le questioni vitali da cui dipendono il suo avvenire e la sua tranquillità».

I combattimenti ai confini montenegrini

Vienna, 9, mattino.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Cattigne: «Secondo notizie inviate dal comandante militare di Giacova sullo scontro di ieri l'altro, gli arnauti, che erano sotto il comando di Watrum Bura e di Riza-bey, si provenivano da Kralitze, erano penetrati in numero assai considerevole nel territorio serbo e montenegrino».

Movimento di navi per la smobilitazione

Costantinopoli, 9, mattina.

Secondo informazioni di fonte sicura, la questione delle isole è stata eliminata dai negoziati diretti colla Grecia. Nei circoli diplomatici la situazione è considerata ora con ottimismo.

Il trasporto per mare delle truppe turche che si sono cominciate a smobilitare si inizierà il 15 ottobre. Il ministro della guerra ha dato l'ordine ai prefetti dei porti di requisire tutti i piroscafi che viaggiano con bandiera ottomana, come pure i rimorchiatori ed altre piccole navi, a fine di dirigerli sopra i diversi porti indicati dalle Autorità militari.

Si annuncia che il trattato di pace turco-bulgaro è stato ratificato.

Il Governo bulgaro ha dato il suo gradimento alla nomina di Feihi bey a ministro plenipotenziario.

(Ag. Stefani).

La data per l'inizio delle trattative
non ancora fissata

Atene, 9, notte.

Il Consiglio dei ministri ha incaricato una Commissione, che sarà presieduta dal ministro degli esteri Panas, e che sarà composta di Stephanos, Gryparis, Naum e Stergiadis, di studiare il rapporto sulla questione dei beni vakufs. Non sembra probabile che i negoziati con l'inviato turco comincino prima della fine della settimana.

E' giunto, proveniente da Costantinopoli, il principe Sabah Eddine, il quale ha fatto visita al presidente del Consiglio Venizelos ed è stato poscia ricevuto in udienza dal Re.

Ag. Stefani).

La Serbia ritiene terminata
la guerra al confine albanese

Belgrado, 9, mattino.

I serbi, essendo padroni di tutte le posizioni al confine albanese considerano la pace ristabilita. Le Autorità militari hanno incominciato ieri il disarmo delle popolazioni albanesi.

La Scupcina ha ripreso le sue sedute. Il deputato Jovanovic ha presentato un progetto di legge per l'assegnazione gratuita di appezzamenti di terreno alle famiglie dei soldati morti.

Il Governo è stato informato che da trenta a quaranta comitagli bulgari lasciano quotidianamente la Bulgaria per recarsi in Albania per la via di Fiume.

Sette vagoni carichi di armi e munizioni, di provenienza austriaca, diretti in Bulgaria, sono passati ieri a Belgrado, discendendo il Danubio.

Il nostro rappresentante ad Atene
e la deliberazione di Santiquaranta

Atene, 9, mattina.

In seguito alla decisione presa dai negozianti di Santiquaranta di boicottare le merci italiane, l'incaricato di affari d'Italia chiese informazioni a Janina e agirà di conseguenza presso il Governo greco.

REATI E PENE

Il processo
per la catastrofe edilizia di via Capolecase a Roma

Roma, 9, sera.

Il Procuratore Generale Mariconelli ha depositato alla Cancelleria della Sezione di accusa la sua requisitoria contro gli ingegneri Bibolini, Pietro Ceci e Satti, imputati del delitto previsto e punito dagli articoli 311, 338 e 360 del Codice Penale, in causa del crollo di un muro di costruzione sotto il quale andarono travolte dodici persone che rimasero uccise, e undici altre rimasero ferite.

Il Giudice istruttore cav. Ordine, con motivata e dotta ordinanza rimetteva gli atti alla Sezione di accusa, ritenendo tutti e tre gli imputati responsabili del delitto di competenza della Corte di Assise. Ora il cav. Mariconelli, nella sua requisitoria, domanda di non farsi luogo a procedere nei riguardi penali contro l'ing. Ceci per insufficienza di indizi, ma di pronunciare accusa di rinvio a giudizio per gli ingegneri Bibolini Giuseppe e Pietro Satti, innanzi alla Corte di Assise.

I responsabili del disastro edilizio
di via del Tritone a Roma
rinviati alle Assise

Roma, 9, notte.

Il sostituto procuratore generale cav. Mariconelli, incaricato della requisitoria per il disastro di via del Tritone, ha depositato in Cancelleria la requisitoria, con la quale chiede non farsi luogo a procedere, per insufficienza di indizi, contro l'ing. Pietro Ceci, e che siano invece rinviati a giudizio della Assise gli ingegneri Bibolini e Scotti per rispondere del delitto previsto e punito dagli articoli 311, 325, 326 per avere cioè in Roma, l'8 gennaio 1913, quali incaricati dei lavori, per imprudenza ed imperizia nella propria professione, cagionato la rovina di un muro facente parte di un edificio da erigere in via del Tritone e via Francesco Crispi, producendo disastri, nonchè la morte di dodici persone, lesioni e danni ad altre quattordici, nonchè a vari fabbricati. Il Procuratore generale ha domandato anche il rinvio a giudizio dei conss. Pietro Ceci, presidente dell'Impresa Fondiaria, come responsabile civile.

Dadi d'estratti di carne sospetti

(Tribunale Penale di Alessandria)

Alessandria, 9, notte.

Davanti al Tribunale Penale sono comparsi certi Carisio Zaverio, di anni 18, e Carisio Lorenzo, di anni 23, il primo commesso, ed il secondo industriale, ambidue da Biella, ma residenti a Genova, in via Crimea, imputati di truffe continuate, per aver messo in vendita, come estratti di carne, in vasetti e in dadi, e come mostarde, della sostanze abilmente preparate, ma di nessun valore commerciale e nutritivo. Gli accusati nel loro interrogatori ed all'udienza dimostrarono che si trattava di merce genuina e di veri estratti di carne, e tale loro asserzione venne anche sostenuta da un perito di Difesa, contrapposto da altro di Accusa, che sostenne il contrario. Il Pubblico Ministero, cav. Garino, nella sua requisitoria ritirò l'accusa per la truffa, ma sostenne la colpabilità dei Carisio come venditori di merce non genuina; ma il Tribunale, presieduto dall'avv. Voglietti, non fu di questo parere, ed opinò invece trattarsi di truffa, condannando il Carisio Lorenzo a quindici giorni, e lo Zaverio a dieci giorni di detenzione, beneficiandoli della legge del perdono.

Alla Difesa sedeva l'avv. Sarti.

I Carisio, a quanto ci si assicura, ricorreranno in appello.

L'assoluzione d'un marito ingannato
che uccise una fanciulla innocente

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 9, notte.

I giurati hanno assolto quest'oggi quel Pietro Razem, ex-inserviente alla ferrovia dello Stato, imputato del crimine di omicidio proditorio per aver uccisa la fanciulla Emilia Bisiach, credendo di ammazzare la moglie Zoe Razem.

E' ancora viva in tutti la impressione dello spaventevole fatto. Il Razem, ritenendosi ingannato dalla moglie, il 23 agosto scorso finse di recarsi a Caresana allo scopo di vendere un pezzo di terreno di sua proprietà, e rimasto invece a Trieste, si unì a tale Carlo Simonich, allo scopo di sorvegliare la moglie. Potè così vedere questa recarsi al banco del «Caffè Tommaso» e parlare brevemente col direttore, poi allontanarsi. Informatosi sullo scopo di quella visita di sua moglie, rilevò che colà ella si spacciava per la moglie di un capitano occupato presso la società di navigazione Trincovich, insieme al quale ella si faceva vedere molto spesso. Avute poi alcune informazioni sulle peregrinazioni della moglie, da parte del Simonich, che l'aveva seguita, il Razem convinto della infedeltà di lei, concepì il pensiero di vendicarsi, e, come egli stesso ammise, pensò di ucciderla.

Frattanto la Zoe Razem, invece di rimanere a casa, dopo essere stata per un momento nella propria abitazione, se ne andò dicendo di dover recarsi in servizio, all'ospedale ov'era occupata. Ella aveva però incaricato tale Anna Maraspin di recarsi a prendere i bambini che stavano in casa di Maria Bisiach. Siccome i bambini ormai erano a letto, la Maraspin e la Bisiach s'accordarono di lasciarli stare per la notte in casa di quest'ultima. La Maraspin, però, non volendo rimanere sola durante la notte nell'abitazione dei Razem pregò la Bisiach di lasciarle per compagnia la figlia tredicenne Emilia; e la donna acconsentì. Nell'abitazione dei Razem la Emilia Bisiach e la Maraspin si misero a dormire nello stesso letto, e precisamente la fanciulla nella posizione naturale; e la Maraspin con la testa ai piedi del letto. Il Razem rincasò nella notte, e trovata chiusa la porta di casa la forzò; quindi, munitosi di un randello e di una rivoltella, si avvicinò al letto dove dormivano la Maraspin e la Bisiach. Menò da prima colpi di randello alla Bisiach, che riteneva fosse sua moglie, e poi esplose vari colpi di rivoltella mirando — sono, diceva l'accusa, sue parole — sempre verso la testa della vittima. Quando s'accorse di aver ammazzata invece la fanciulla, andò a costituirsi. Ora i giurati l'hanno assolto.

PICCOLA CORRIERA.
Per questa rubrica rivolgersi a Beaumont & Taylor

Dott. G. Ferrero - Via Maria Vittoria, 7 esp. piazza San Carlo. — Tratta e denti secondo i più recenti sistemi. — Operazioni senza dolore. — Telef. 26-56.

PER LE SIGNORE

Mediante l'uso regolare della *Crème Simon*, del *Sapone Simon* e della *Cipria Simon* nella toeletta di ogni giorno, le signore acquistano la certezza di conservare sempre lo splendore della bellezza e la giovinezza. Utili in ogni stagione e sotto qualunque clima, questi prodotti rendono bianca la pelle e l'ammorbidiscono, donando una finezza ed un *velluto* incomparabili, mentre le comunicano un profumo delizioso.

BONELLI - Via Carrozzai, 8 (Via Roma, 40-41).
PIANOFORTI
—(Grande Stabilimento - Primarie Marche)—
AUTOPIANI

Il "meeting,, di Como

L'ultima giornata

(Per telefono alla Stampa).

Como, 9, notte.

Dopo quattro giorni di congiura, da parte del tempo, contro la grandiosa manifestazione aviatoria per il circuito dei Laghi, oggi finalmente, il sole si è presentato in tutta la sua maestosità. Non una nube sull'orizzonte. Le cime delle prealpi lariane si profilano nettissime sull'azzurro terso del cielo e ci ritemprano cagnevole nella divina conca. Per ritrovare il bel tempo si è dovuto risalire ai giorni precedenti alla partenza.

Il ritardo per la forte brezza

Richiamata dal sole e dallo spettacolo che si annunzia interessantissimo per le prove di altezza, una grande folla si reca di buon mattino a Campo Garibaldi ed a Villa Geno e sulle strade di Cernobbio e di Torno, che sono come tribune naturali quanto gratuite per assistere ai voli. Spira, verso le ore 7, una forte brezza per cui il Comitato decide di rinviare alle 9 l'inizio delle prove. Il capitano Matteucci, direttore del servizio aerologico, che ha contribuito non poco allo svolgimento regolare delle gare, continua ad osservare il buon andamento del tempo e comunica che il vento fa la direzione di nord ovest ed una velocità di 8 metri circa.

Assistiamo ad un breve intermezzo giudiziario. Un ufficiale del Tribunale entra nel campo e chiede del signor Hirth. E' accompagnato davanti all'*hangar* dove il tedesco sta ad ascoltare alle prove di motore del suo Albatros. L'usciere cava di tasca un foglio di carta bollata e porgendolo ad Hirth, lo prega di apporre la sua firma su di un foglio identico. Hirth dà un'occhiata alla cambiale, la scorre rapidamente, poi sorride e se la caccia in tasca e firma. Si tratta d'una citazione. Un ingegnere tedesco intende convenire in giudizio il vincitore del Gran premio del Lario per contraffazione di apparecchio ed a tale scopo ha raggiunto lì qui per mezzo d'un messo della giustizia italiana.

Sono le ore 9. Il vento è siquanto scemato, per cui i commissari aeronavali decidono di dare la partenza per le prove di velocità ascensionale, consistenti nel raggiungere i 500 metri di altezza, in un massimo di 30 minuti, cominciando la partenza.

Maffei giunge da Lugano

Ad un tratto dalla folla si leva un brusio confuso e molti fanno dei cenni guardando verso monte Olimpino. Sopra le case operaie si vede un punto nero che cresce a mano a mano va ingrossandosi ed avvicinandosi, finchè noi distinguiamo la linea sottile di un monoplano. E' l'aviatore Maffei, che viene a portare il saluto della regina di Ceresio alla regina di Lari.

La folla scoppia in applausi clamorosi quando l'agile apparecchio passa, ronzando, sul campo, all'altezza di 100 metri. Maffei dal suo seggiolino risponde, agitando il berretto. Egli compie due o tre volte il giro del primo bacino, poi scompare nelle gole dei monti e va ad atterrare all'ex-Aerodromo del Mornello. Maffei ha compiuto il viaggio in 48 minuti. Egli ci dice che il breve tragitto non fu facile, e che in prossimità del Monte Generoso fu investito da forti *remours*.

Una vittoria di Landini

Si danno le partenze per la Gara di ascensione. Primo a scendere in acqua ed a spiccare il volo, è il Borelli Chemet. Egli parte colla sua macchina alle ore 10 precise. Subito dopo è la volta del «Savoia Farman», di Fischer, che reca a bordo anche la signorina Anderloni. L'animosa signorina veste un leggero scafandro si tela impermeabile ed ha sul capo una specie di berretto passa-montagna. Il pubblico le rivolge un saluto, che ha tutto il significato di un saluto augurale.

Quindi parte Garros, senza passeggero, e per ultimo Landini, con passeggero. Il primo a discendere è Chemet. Egli è irritatissimo, perchè il barografo che aveva con sè non ha segnato. Si concede di ripetere la prova e questa volta il barografo segna 500 metri, in 23' 6" 3/5. Dopo giunge Fischer, che ha raggiunto i 500 metri, in 10' 24" 3/5. Garros, che ha raggiunto i 500 metri, in 10' 24" 1/5.

Landini fa un magnifico volo e raggiunge l'altezza di 730 metri, in 11' 5" 3/5. Egli porta con sè un passeggero e rimane così vincitore delle prove di volo ascensionale di velocità.

Alle 14, una folla ancora più numerosa gremisce il recinto per assistere alle Gare finali, quelle più emozionanti, di altezza.

Prima a partire è Garros, il quale sale in modo il motore e si solleva dopo 20 metri di navigazione. Vediamo il suo apparecchio dirigersi verso Ravenna e poi salire obliquamente, come si arrampicasse sulla costa arborea del monte, fino a guadagnare la cima, e sparire di nuovo nel terso azzurro. La folla segue con molto interesse questo volo emozionante. Si attende da Garros un prodigio, e Garros si accinge a compierlo. Egli gira verso la città, passa sul Lago, alzandosi sempre più, impicciolendosi sempre più, scomparendo quasi, come se il cielo avesse assorbito quella molecola vagante nell'infinito.

La vittoria di Garros

Anche Chemet parte e con passeggero, come tutti i concorrenti, escluso Garros. Fischer che lo segue subito dopo, raggiunge una notevolissima altezza. Dalla vallata del Breggia appare leggero e veloce Maffei, che, prima di tornare in lavanzera, vuole porgere un saluto ed un addio alla cittadinanza comasca su al tre colleghi aviatori. Intanto Garros non è più che un punto appena percettibile. Fischer e Chemet appaiono e scompaiono in un volo meraviglioso, che nell'ora autunnale assume carattere emozionante. Poi la schiera dei velivoli ingrossa. Parte anche Landini. Cavigna, l'altro italiano colpito da «guigne» ostinata, tenta mettere in moto il suo apparecchio, ma sono sforzi vani.

Improvvisamente spunta nell'aria, non si sa di dove, un monoplano imbandierato. Si vede che sta il tenente Cattaneo, che nella mattinata aveva comunicato da Torino il proposito di volare fino a Como. Si apprende poi che invece è l'aviatrice signorina Ferrario, che, partita da Milano, vola verso Mornello, dove pure si posa per un momento stanchi, per riprendere la via di ritorno verso Lugano.

I concorrenti a mano a mano ritornano.

Ecco l'esito delle gare di altezza nel meeting.

1.o Garros, salito a 2700 metri, senza passeggeri;

2.o Chemet, salito a 1500 metri, con passeggero;

3.o Fischer, salito a 1170 metri, con passeggero;

4.o Hirt, salito a 1000 metri, senza passeggero;

5.o Landini, salito a 1000 metri, con passeggero.

Così le Gare sono finite, senonchè Hirt si fa trasportare a Mornello il suo «Albatros» per concorrere al premio speciale dell'«Annibale», di lire 4300, riservato a quegli apparecchi suscettibili di partire dall'acqua e dalla terraferma, di fare scalo nell'acqua e in terra, senza che vi siano cambiamenti o modificazioni nell'apparecchio.

Un incidente a Hirt

Hirt parte con la sua macchina, percorre una ventina di metri, strisciando sul terreno, poi spicca il volo, mantenendosi ad una altezza da un paio di metri. Giunto dinanzi alle Cartiere Marsinu, l'aviatore non si accorge però di una scarpata terminante in un fosso e alta un paio di metri, in modo che va a cozzare con la punta dell'apparecchio contro la terra. L'urto è brusco e il meccanico salta immediatamente a terra, mentre i presenti accorrono, credendo che sia successa qualche disgrazia, e che il giornale di aviazione di Como, proprio alla fine, abbiano un tragico epilogo. Per fortuna, Hirt è illeso ed il meccanico non si è prodotta che qualche lieve scalfittura al braccio sinistro ed alla mano sinistra. Egli è immediatamente medicato. L'apparecchio ha un'elica infranta ed i *flotteurs* danneggiati. Però, un'altra disgrazia, e questa forse più grave, è capitata a Hirt, da tutti ritenuto fino ad oggi vincitore del Gran Premio dei Laghi. Come risulta dal seguente comunicato generale dei risultati delle Gare, fatto questa sera dal Comitato, egli non è stato qualificato.

La classifica ufficiale

Circuito dei Laghi — 1.o premio L. 6000: Morane Soulnier, in 4,1'57" 1/5; 2.o L. 500: Farmann, in 4,14'54" 2/5; 3.o lire 300, Borel, in 3,30'8" 3/5; 4.o, lire 200 non assegnato.

Non qualificato l'Albatros. Costui apparecchio ha soddisfatto solamente a due prove qualificative su quattro: Premio di velocità e di altezza. Non ha soddisfatto alle condizioni imposte per le prove di slancio e per quella di velocità ascensionale.

Prima tappa: Como-Pavia — 1.o premio, L. 2000, Morane, in 2,25'56" 2/5; 2.o, lire 1500, Albatros, in 2,32'4"; 3.o, L. 1000, Borel, in 2,32'33"; 4.o, L. 1000, Farmann, in 2,35'13" 1/5.

Seconda tappa: Pavia-Como — 1.o premio, L. 2000, Albatros, in 1,25'6" 1/5; 2.o, L. 1500, Morane, in 1,41'37" 2/5; 3.o, L. 1000, Farmann, in 2,25'12" 3/5; 4.o, L. 1000, Borel, in 4,6'27" 3/5. Premi nazionali non distribuiti.

Prova qualificativa di velocità ascensionale — 1.o premio, L. 1000, S. I. A., con punti 4000; 2.o, L. 500, Morane Soulnier, punti 3000. Qualificati: Farmann e Chemet; gli altri non qualificati.

Altezza — 1.o premio, L. 1000, Morane, punti 4000; 2.o, L. 500, Borel, 4000 punti. Qualificati: Farmann, Albatros, Landini; gli altri non qualificati.

Slancio — 1.o premio, L. 100, Fischer, con 18 metri; 2.o, L. 50, Borel, con 55 metri. Qualificati Morane Soulnier, gli altri non qualificati. In questa prova Albatros non è stato qualificato per avere contravvenuto ai regolamento, poichè l'apparecchio portava dei *flotteurs* non punzonati.

Velocità — L. 100, Morane (Garros).

Le corse a San Siro

Milano, 9, sera.

Bel tempo, pista pesante, pubblico discreto. Ecco l'esito delle diverse prove:

Premio Gentile - L. 2000, m. 3500 — Arrivano: 1.o Sebastiano del Piombo (Ie - Micheletto), di Sir Hope; 2.o Nella Rasguisse (74 - Almonti), di Marignoli; 3.o Ghironda (74 - Amodio), di Palermo. Venti lunghezze tra i tre.

Premio Binasco - L. 2000, m. 2500 — Arrivano: 1.o Garibaldesa (58 - Taddei), della Umbra; 2.o Sherry al Sparta (54 - Cassa); 3.o Palladio (70 - Chiericoni). Non piazzati: Falstaff, Violone, Eliga. Dieci lunghezze dal primo al secondo e sei dal secondo al terzo. Vincitore invendito.

Premio Isola Pescatori - L. 2000, m. 2200 — Arrivano: 1.o Simola Saint (48 - Cesar), di Modigliani; 2.o La Santerella (54 - Perrucci); 3.o Avia Perla (61 - Taddei). Non piazzata Courmayeur. Una lunghezza dal primo al secondo e cinque dal secondo al terzo. Vincitore invendito.

Premio Varedo - L. 2000, m. 1900 — Arrivano: 1.o Regulina (54 - Caiseri, di Gallina; 2.o Novenia (54 - Bonacori); 3.o Dora (Ie - Ryan). Non piazzati: Takimini, Moschito, Avaria, Fedra, Lady Beata, Monghivoro, Andromeda, Vincitrice invenduta. Una lunghezza dal primo al secondo, idem dal secondo al terzo.

Premio Vaprio, L. 4000, metri 1600 — Arrivano: 1.o Valencay, 45 (Caivar), della Brianteo; 2.o Silver Simon, 54 (Ryan), di Bertolini; 3.o Bergerac, 58 1/2 (Corridori). Non piazzati: Canegrate, Andreotta, Fila de Famille, Beau seigneur, Gilli, Tin Dark, Andromana, Isolda. Tre quarti dal primo al secondo e tre quarti dal secondo al terzo.

Premio Brunoglio, L. 3000, metri 1600. — Arrivano: 1.o Valencay, 55 (Bini), di Barano Parfetti; 2.o Polanco, 54 (Caiser) di Minile Panzuti; 3.o Kongani, 54 1/2 (Blackburn). Non piazzati: Sovereign, Deckse, Colunga, Ghadames, Vivarino. Una lunghezza dal primo al secondo; una testa dal secondo al terzo. Vincitrice invenduta.

Premio Mombello, L. 3000, metri 1600. — Arrivano: 1.o Pia, 52 (Blackburn), di sir Rholand; 2.o Atena, 52 (Davis), di Besnate; 3.o San Miniato, 55 (Rossi). Non piazzati: Maestà, Valcosmeta, Periclino e Realgonio. Una lunghezza dal primo al secondo; id. dal secondo al terzo.

Una gara di marcia in Borgo San Salvario

L'importante manifestazione podistica, organizzata dalla Società Juventus Nova, con l'approvazione della F. I. S. A., si svolgerà domenica, 12 ottobre, su un percorso totale di circa 18 chilometri di marcia.

Gli iscritti sono già numerosi, e tra questi facilmente si troveranno i più noti campioni della marcia, attirati dalla lista di ricchi premi, tra cui coppe, medaglie d'oro, *vermeille*, argento, ed oggetti artistici.

Le iscrizioni si ricevono alla sede di via Madama Cristina, 16, deve pure sia esposto il programma dettagliato della gara.

Una grandiosa ferrovia aerea a Cogne

L'inaugurazione

Aosta, 9, notte.

Ieri, senza cerimonie ufficiali, alla sola presenza degli operai, degli impiegati, dei capi tecnici, di parecchi ingegneri e qualche giornalista, venuti appositamente, e dell'ing. Giorgio Chierici, consigliere delegato della Società Miniere di Cogne, si è inaugurata la grandiosa ferrovia aerea che da Cogne sale sul Monte Liconi, alla miniere omonime a 3700 metri.

La ferrovia percorre 2600 metri con il sensibilissimo dislivello di 1000 metri, con tre sezioni intermedie. E' un lavoro grandioso che supera tutti quelli del genere ora esistenti in Italia, poichè a capacità di trasportare cento tonnellate di merce all'ora, ed ha costato seicento mila lire. Il minerale, che è una qualità di ferro equisito, verrà per una trasportato a Cogne, mentre si provvederà a prolungare la ferrovia aerea sino ad Aosta, dove sorgeranno delle importanti officine.

Alla sera venne dall'ing. Chierici offerto un banchetto agli impiegati e ai capi operai della miniere.

Mercatelli sta per partire per il Cairo

Roma, 9, notte.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia la prossima partenza per il Cairo del comm. Luigi Mercatelli, ministro plenipotenziario, il quale ora copre un incarico di fiducia al Ministero delle colonie.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 8: 724.4; ore 15: 726; ore 21: 726.9.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:
Massima + 19.2 Minima + 11.0
Pioggia Cadente — Nelle ultime 24 ore del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 8 + 20.0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 10.1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fili Chiarella). — (Compagnia Napoletana di Antina Magnetti) — Ore 20.45: *Zuccaluna*, commedia in tre atti, di W. Borg - *I bottoni della casacca*, farsa. — Ingresso Lire 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini — Ore 20.45: *L'imbecalla*, commedia in tre atti, di Henry Kistermackers. (Novissima. Prima rappresentazione). — Ingresso L. 2.50.
TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Ingaldi, diretta da D. Testa). — Ore 20.45: *Ciao Gioventù!* (Addio Giovinezza!), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (traduzione di Dante Testa). (Prima rappresentazione). — Un scrupolo a l'anza Battistin, farsa. — Ingresso L. 2 e 1.
TEATRO GRAMDUZA — Riposo.
POLITEAMA CHIABRERA — Questa sera alle ore 20.45: *Gli ultimi giorni di Pompei* (Ditta Pasquali).
TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.
TEATRO TORINESE — Ore 20.45: Unico spettacolo: *I misteri di Parigi*, 2000 metri, 5 parti.
BORGO MEDIOEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Subalpina. — Entrata libera dalle ore 9 alle 18 e dalle 14 alle 17.
RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.
KURSAAL DORIA — Concerto - Skating.

Cronaca Cittadina

Movimento elettorale

L'on. Panté al Circolo SS. Pietro e Paolo

L'on. Felice Panté ha accettato l'invito del Circolo Ss. Pietro e Paolo e vi si è recato ieri sera, accolto festosamente.

Il presidente del Circolo, signor Semeria, lo ha salutato a nome di tutti i soci con affettuose parole ed a lui si aggiunsero, per i giovani, i signori Bocchino e Berruti, l'avv. Ardu no ha parlato brevemente a nome del Comitato del IV Collegio, quindi, ascoltatissimo, l'on. Panté ha pronunciato un discorso esaminando tutti i problemi che più interessano la vita nazionale. Dopo uno spunto polemico contro certi propagandisti che condannano le candidature degli avvocati nel campo avversario, mentre hanno proprio degli avvocati in notevole numero per candidati, l'on. Panté ha accennato all'opera del Partito Liberale nello sviluppo nazionale; ha parlato in favore della conquista della Libia spiegando le ragioni politiche e di civiltà che la resero necessaria; ha esaminato la questione dell'istruzione e quella tributaria; si è soffermato a discorrere delle spese militari che s'impongono e si è intrattenuto sulle condizioni dei ferrovieri, in favore dei quali darà sempre l'opera sua come per il passato in tutto ciò che riguarda i loro giusti diritti e le loro legittime aspirazioni. L'on. Panté è stato applauditissimo.

L'avv. Paoletti ha invitato i presenti ad una attiva propaganda e ad un lavoro disciplinato nel giorno della votazione; il signor Schneider ha soggiunto brevi parole di saluto e la riunione è terminata.

Un comizio socialista sciolto con gli squilli

Il partito socialista ha tenuto ieri sera in piazza Carlina un comizio di propaganda elettorale in pro dell'on. Casalini. La riunione si iniziò e proseguì per qualche tempo pacificamente, ma terminò in un dibattito socialista-repubblicano, che si svolse fra i battimani degli uni e le proteste degli altri.

Per la parte socialista parlarono Bachi e Bianco. Il primo parlò essenzialmente delle conseguenze economiche della campagna libica, sostenendo che da essa derivano le difficoltà ed i disagi in cui si dibattono le industrie ed i commerci. Ebbe anche applausi dai compagni che lo alternavano quando infermò di falsità la relazione-programma dell'on. Giolitti, dicendo che invece le condizioni dell'erario sono tutt'altro che rosee come il Governo vuol fare credere al paese. Fu a questo punto che uno dei repubblicani presenti interruppe, dicendo che l'oratore faceva troppa economia e poca politica. E Bachi, in risposta: «Gli è che molti fenomeni di pauperismo e di disagio proletario si verificano sotto tutti i governi non esclusi i repubblicani, come in Francia e come in America ove i *trust* imperano».

Naturalmente la risposta ebbe un'eco di approvazioni da una parte e di mormorii dall'altra. Dopo Bachi parlò Bianco e anche lui naturalmente si tenne particolarmente sul tema libico che, anche secondo lui, dovrà precipitare il Paese nel bilico periodo delle sette vacche magre. Quindi salirono sulla pancarubina due repubblicani, per sostenere certamente che l'assetto politico deve essere la preoccupazione prima dell'anima proletaria e che perciò il proletariato deve essere innanzi tutto rivoluzionario. I due oratori furono però costretti, dalle interruzioni, a frequenti pause, e poichè poco a poco le tonalità delle voci erano salite a poichè troppo spesso il nome della Massoneria veniva pronunziato dagli oratori, il commissario avv. Intaglietta, che già aveva dovuto fare dei richiami durante i discorsi, fini col dichiarare sciolto il comizio. Ed a suon di tromba le due parole che vi assistevano si allontanarono.

— Un altro comizio socialista ebbe luogo in Piazza Gran Madre di Dio. Vi parlarono Fraccia e l'avv. Gherardini. Vi assistevano forse un trecento persone. Il comizio si svolse pacificamente, eccettuato qualche interruzione e richiamo del commissario cav. Gualdi all'avvocato Gherardini.

Nel Collegio di Cossato

Riceviamo:

«Gli elettori costituzionali cossatesi, residenti in Torino, sono convocati per la sera di lunedì, 13 corrente mese, alle ore 21, nei locali dell'*Unione Liberale Monarchica «Umberto I»*, per udire il programma del candidato democratico, comm. avv. Eugenio Trompeo, e deliberare sulla linea di condotta nelle imminenti elezioni».

I locali scolastici e le operazioni elettorali

Il Ministero dell'istruzione per le prossime elezioni politiche ha emanate le seguenti istruzioni:

«Tutti i locali scolastici possono essere messi a disposizione delle Autorità comunali, che ne facciano richiesta, per le prossime operazioni elettorali, nel più breve termine possibile. I capi di istituto d'istruzione media curano che le operazioni di esame si svolgano regolarmente in quei locali che non debbano essere adibiti ad uso elettorali. Le lezioni per il corrente anno scolastico avranno principio, per tutte le scuole medie e primarie, col giorno 4 del prossimo novembre, ma le scuole non potranno essere chiuse se non siano terminate le operazioni della sessione di esami in corso».

Le iscrizioni all'Istituto Tecnico

Le domande d'iscrizione alle diverse classi devono essere presentate non più tardi di martedì, 22 corrente, per poter, nell'ultima settimana d'ottobre, formare le classi aggiunte e preparare gli orari, in modo che le lezioni possano cominciare col mattino di martedì 5 novembre.

Nel solo caso d'impedimenti, debitamente comprovati, potranno essere accettate anche altre domande, non mai però dopo il 31 ottobre e soltanto qualora nelle classi di non più di 40 alunni ciascuna — già formate o non più ammettibili — vi siano ancora dei posti disponibili.

La disgrazia di un muratore

Un individuo cinquantenne che era solito frequentare l'Istituto del Pane Quotidiano chiedendo l'elemosina, cadde colpito da malore dinanzi alla porta dell'istituto stesso. Trasportato nel cortile, venne dal dott. Peretti fatto ricare sopra un'automobile-barella e con quella condotto al San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Sotto le ruote del suo carro

Giovanni Fiano, d'anni 69, abitante a Baldissero, mentre conduceva a mano un cavallo trainante un carro in Valle San Martino, presso la villa Righini, per un improvviso scarto dell'animale, che si imbizzarrì alla vista di un automobile, cadde e fu travolto sotto le ruote dello stesso carro. Il povero vecchio riportò la probabile frattura del bacino e fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Investito mentre giocava

Il ragazzo undicenne Giulio Rigoni, abitante in corso Napoli, N. 66, mentre si divertiva a rincorrere un cagnano, sulla strada di Lanzo, dinanzi al N. 3 fu investito dalla tramvia N. 394 della Società Belga Torinese e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla testa e contusioni al collo.

Accompagnato al San Giovanni, fu dal dottor Reynaudi giudicato guaribile in 15 giorni.

Percosse

L'altra notte il garzone liquorista Michele Lattero, d'anni 23, da Marsiglia, abitante in via Perrone, N. 3, si recò, accompagnato dal brigadiere di P. S. Caretta e dalla guardia Zanon, al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni alla guancia destra, che disse prodotte da percosse dategli dal proprietario di una liquoreria in piazza San Carlo. Bernardino Maineiro, in seguito a contesa. Il dottore Pisardi lo giudicò guaribile in quattro giorni.

Grave incendio a Beinasco

La cascina Petrani in parte distrutta

Verso le 22 di ieri giungeva l'avviso ai pompieri di Torino che un gravissimo incendio era scoppiato a Beinasco, in un luogo dove era facile il propagarsi delle fiamme ai cascinali vicini. Perciò si richiedeva l'aiuto dei nostri vigili per isolare, se non si fosse potuto dominare, le fiamme. Infatti partivano dalla caserma centrale due distaccamenti di pompieri in automobile, recandosi per la borgata di Orbassano direttamente a Beinasco.

Qui il fuoco era tutto sospetto. L'incendio, che si vedeva a distanza, gettava paurosi riflessi giallastri sulle macchie scure della campagna; e tutti gli abitanti del luogo correvano disperatamente verso quel punto, dove brillava una luce sinistra, sperando di poter recare qualche aiuto.

L'incendio si era manifestato alla cascina del signor Valentino Petrani, e precisamente alla parte rustica della possessione. Si trovava colà una tettoia piuttosto ampia sostenuta da pali. Nell'inverno vi erano grano, granturco, paglia, il tutto ammassato in abbondanza, tanto da riempire completamente la tettoia. In uno stabile vicino sottostante in muratura con parecchie stanze, anch'esse adibite ad uso di ripostiglio, erano magazzini di macchine agricole, dell'altro fieno e dell'altro frumento.

Il primo allarme avvenne nella tettoia, dove per cause non ancora conosciute si manifestò la prima scintilla. Subito si affrettarono verso la cascina Petrani, che si trova a pochi minuti dalla strada in direzione della stazione tramviaria, numerosi contadini, il Sindaco di Beinasco, il brigadiere dei carabinieri coi suoi militi e parecchi villeggianti. Il Sindaco stesso, vedendo il grave pericolo, telefonò ai nostri pompieri. Questi trovarono in preda alle fiamme il magazzino delle macchine agricole, il fienile, la tettoia e la parte del rustico. L'edificio civile non era attaccato, ma fortemente minacciato. Poichè non fu possibile ottenere acqua che da una sola cisterna, l'opera dei pompieri dovette limitarsi ad isolare gli edifici ancor salvi, lasciando bruciare tutto ciò che era già preda dell'opco.

L'opera d'isolamento procedette benissimo, e l'abitazione civile, nonchè buona parte del rustico, fu salva. Andarono distrutti 500 mq. di costruzione fra tettoia e rustico. I danni prodotti dalla distruzione del macchinario e del grano non ancora battuto, ascendono a circa 25 mila lire. Il proprietario è però assicurato.

A mezzanotte i pompieri facevano ritorno a Torino e sul luogo ove l'incendio si era manifestato, rimaneva un grande ammasso di macerie fumiganti.

Giovanotto che si appicca ad un albero in Borgata Sturo

Certo Giuseppe Morello, percorrendo i boschi adiacenti alla borgata Sturo, quest'ieri sera vi scorse il corpo d'un giovane appiccato ad un albero.

Il Morello, passato il primo istante di sorpresa e di raccapriccio, tagliò la corda che teneva stretto al collo il disgraziato, adagiò al suolo il cadavere e quindi diede avviso alle guardie municipali. Questi accorsero e, perquisendo le tasche del morto, vi rinvennero fra l'altro un biglietto, che rivelava le sue generalità. Egli era mio Pietro Delpiano, d'anni 16, abitante in via della Consolata, 1, presso il sig. Uberti.

Insieme a questo biglietto c'era una lettera indirizzata al genitori. Nella lettera il Delpiano dichiarava di essere stanco di soffrire per una grave malattia di cuore, che continuamente lo tormentava. Perciò aveva deciso di togliersi la vita.

Infatti, scelta una corda, egli l'aveva legata ad un albero al sopra appoggiato il collo al suolo scosciò, abbandonandosi quindi con tutto il peso del corpo. La morte aveva dovuto essere quasi istantanea.

Chiamato sul posto, un medico municipale ordinò la morte e dispose per il trasporto del cadavere agli Istituti Universitari del Valentino.

Nuovi inquilini alle carceri

Pel furto di una bicicletta in danno di Faccione Vitale, avvenuto il 2 settembre, furono arrestati certi Pastore Alessandro e Savio Ermenegildo. La bicicletta fu sequestrata a certo Pastore Giuseppe, in via Cibrario.

— Per furto continuato di oggetti di bronzo in danno della ditta Lachi Maiiovani, in via Barolo, 17, fu arrestato certo Rossotto Luigi fu Giovanni, d'anni 55, da Monenco Torinese.

— Per minaccia a mano armata di coltello verso certa Pecdrito Maria, fu arrestato certo Canova Giuseppe fu Luigi.

— Per disordini e per danneggiamenti commessi nell'esercizio del signor Giuseppe Nebiolo, in via Regio, N. 8, fu arrestato certo Bergiati Carlo.

— Pure alle carceri fu internato il vigilato speciale Chiappo Lorenzo fu Pietro, abitante in via Belletia, N. 23, per tentata spendita di un biglietto falso da L. 50 nel negozio di Filippo Antonio.

Commesso viaggiatore che tenta suicidarsi

Remigio Maletto, d'anni 22, residente a Vigone, viaggiatore della casa Anselmo, rinchiusosi in una camera dell'albergo della Pace in via Nizza n. 21, si esplodava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile, attraversatogli il cervello, usciva dalla tempia sinistra. Eppure il disgraziato non morì. Un cameriere, che accorse alla detonazione, lo trovò boccheggiante sul letto. Avvertì allora una guardia municipale che trasportò il suicida all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare in imminente pericolo di vita.

Il giovane viaggiatore ha lasciato qualche documento dal quale si può arguire ch'egli abbia tentato di commettere per dispiaceri intimi. Pare che non debba escludersi dai motivi qualche triste e disperata passione.

Il suicidato

L'altra notte il meccanico Giorgio Allasia, d'anni 32, abitante in via Cottolengo, N. 7, cedendo ad un desiderio di morte, perchè sofferente per dispiaceri di famiglia, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. Appena però il terribile veleno incominciò a tormentarlo, il disgraziato diede in ismanie, ed i parenti, svegliatisi, lo accompagnarono alla Guardia medica municipale e poscia, per cura anche di un agente, fu trasportato al San Giovanni. Ivi il dottor Vietti lo sottopose alla lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare in osservazione nella sezione Degliotti.

Ciclista sotto il tram

L'operaio diciannovenne Agostino Bosio, abitante in via Franco Bonelli, N. 13, passando in bicicletta in piazza Emanuele Filiberto all'angolo di corso Regina Margherita, fu investito dal tram N. 60 della S. B. T. e cadde riportando abrasioni e contusioni al gomito destro. Accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale, vi fu medicato dal dottor Jachia e giudicato guaribile in dodici giorni.

Schianto al cinematografo

In un cinematografo sito al n. 31 di via Roma, il sarto Paolo Rosmini, d'anni 49, abitante in corso Duca di Genova, n. 5, fuggì per mancanza di posto con l'esercente Gaetano Ferrari, d'anni 36. Quest'ultimo, che era convinto di essere dalla parte della ragione, colpì l'altro con un paio di scuori cuffoni, che gli produssero lacerazioni al capo ed abrasioni varie al viso.

Il Rosmini si fece medicare al S. Giovanni, dove il dottor Castero lo giudicò guaribile in sei giorni.

Il marito che bastona

Si presentò ieri sera al San Giovanni, per farsi medicare lacero-contuse al sopracciglio destro ed alla fronte, Martì Fausto martista Sogno, d'anni 32, abitante in via Carcano, N. 5. Essa narrò che per le scale della casa N. 30 di via San Paolo fu presa a bastonate dal marito perchè in quel momento stava discorrendo con un'altra persona. Il dottore Castero la giudicò guaribile in dieci giorni.

Sul lavoro

L'operaia Margherita Fiore maritata Franco, d'anni 21, abitante in via Sant'Ottavio, 15, lavorando nella fabbrica di metri De Martini, in corso San Maurizio, 7, si lasciò cogliere la mano destra sotto il nastro d'una sega meccanica ed ebbe distolto netiamente il dito medio. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 40 giorni.

Seguendo la Cronaca

La Film Artistica Gloria

Oggi, il «Cinema Borsa» presenta altre due novità della nuova Casa Cinematografica Torinese «Gloria»: *Anima Peruana*, dramma moderno, interpretato dalle signore Maria Caserini Gasperini, Lydia De Roberti, Mary Bayma Riva, e dai signori M. Bonnard e D. Cappelli.

Un qui pro quo, commediola brillante, interpretata da Camillo De Riso e Gentile Miotti. Una festa d'arte, di commozione e insieme di sano divertimento.

Destino vendicatore

la grandiosa *film* della Casa «Gaumont», in tre parti, 1200 metri, verrà proiettata da oggi a per soli due giorni, al «Cinema Royal», a prezzi normali.

Al Cinema Splendor

«Una bella morte tutta la vita onora. — dicevano i nostri vecchi. — Un uomo viene travolto da un turbine di follia, ma un angelo è presso di lui. Ed all'ombra della bandiera tricolore tutto viene nobilitato: è un manto, che ricopre macchie antiche e che rende orgoglio». Questa, a grandi tratti, la trama del *l'Onore riconquistato*, che si proietterà al «Cinema Splendor», oggi, domani e domenica.

La scomparsa dell'inventore Diesel

Il nome di Diesel resterà legato a tutti i motori basati sul ciclo di massimo rendimento da Lui ideato. Fra questi i motori del Gueldner, già prezioso collaboratore del Diesel, rappresentano, grazie all'indiscussa competenza del loro costruttore, il tipo più perfetto e di minor consumo.

Della *Gueldner Motoren Gesellschaft* (Rapp. Gen. per l'Italia *Ing. Oscar Amerio, Corso Magenta, 27, Milano*), sono agenti esclusivi per il Piemonte i Sigg. *Ing. Bottarini & Moltalenti, Via Ormea, 80, Torino.*

Al Varietà Maffei

Stasera Donnarumma, l'impareggiabile cantante napoletana dalla voce che è un gioiello, darà la sua serata d'onore col nuovo repertorio di Piedigrotta, in cui è maestra festeggiatissima, e con alcune canzoni del vecchio repertorio. Insieme a lei si produrranno sul palcoscenico dei simpatico teatro di varietà la *troupe Hanamura*, brillantissima, che irlonfa ogni sera col suo elegante programma, il debuttante campione mondiale del filo di ferro *Xarielli*, e altri quattordici numeri di assoluta attrazione.

Due ditte cinematografiche torinesi alla I Pretura urbana di Roma

Roma, 9, notte.

Oggi si è discussa alla prima Pretura urbana di Roma una causa che aveva suscitato molta attrattiva nel mondo cinematografico, data la novità dell'importante questione trattata. Il pretore era chiamato a decidere se costituisse reato di contraffazione di titolo l'avere la ditta Pasquali, in concorso con i signori Bai e Lombardi, messo ad una sua film il titolo *Gli ultimi giorni di Pompei*, titolo già in antecedenza assunto dalla Casa Ambrosio per controdistinguere una *film* di sua fabbricazione.

Il dibattito, vivacissimo, occupò tutta l'udienza d'oggi e si svolsero interessanti e dotte discussioni giuridiche fra gli avvocati Vincenzo Porrone, di Torino, e Soro, di Roma, per la Casa Ambrosio, costituitasi Parte Civile, e gli avvocati Tiranty, di Torino, Averna, di Milano, Lorenzi, di Napoli, ed on. Barzilai per la difesa degli imputati.

Il pretore, ad ora tardissima, ha pronunciato sentenza, mediante la quale assolve gli imputati, riservando però alla Casa Ambrosio ogni azione civile per i danni a lui derivati, da esperirsi in competente sede.

Arti e Scienze

Prossimi spettacoli e concerti al Vittorio Emanuele

Al Vittorio Emanuele il buonissimo esito di *Manon Lescaut* si è venuto confermando nelle due rappresentazioni che seguirono sinora la prima; ed intanto si sta provando alacremente *l'Aida*, che avrà a protagonista Giuseppina Piccoletti. Gli altri esecutori scelti per lo spettacolo sono Laura del Lungo (Amperis), Gaetano Tommasini (Radamès), Vittorio Ferragutti (il Re), Giovanni Atanasio (Amonnaro), Ugo Cannetti (un sacerdote). Direttore d'orchestra e maestro concertatore il Del Cupolo.

L'opera andrà in scena domani, sabato. Ieri sera si ebbe la quarta rappresentazione della *Manon*, e stasera, venerdì il teatro rimane chiuso.

Ma non così sarà per l'altro venerdì, 17 corr. Infatti è alla vista per tale giorno un grande concerto, ove riudremo col valente pianista Guido Visconti di Modrone — che tanto desiderio lasciò di sè in chi l'udì quasi anno — una giovane violinista che all'estero va sollevando un deciso entusiasmo: Jholjka Gjarfass. E il concerto, che sarà diviso in tre parti, avrà una attrattiva di più perchè accompagnato dal l'esecuzione di alcune pagine a grande orchestra, diretta dall'egregio maestro Del Cupolo.

Non ci ancora deciso il programma: ma poichè siamo in tema di notizie, aggiungiamo che non è tra le cose impossibili che in un altro concerto Guido Visconti di Modrone regali a Torino la primizia del grande concerto per pianoforte ed orchestra, dedicato testè a

ULTIME NOTIZIE

La nota turca alle Potenze
sulla questione delle isole
La Porta si affida alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Un comunicato ufficiale della Reuter, uscito questa sera a tarda ora, dice:

Il Governo ottomano ha inviato alle Potenze una Nota-circolare in cui smentisce le informazioni pubblicate in varii paesi che la Turchia intenda sollevare di fronte alla Grecia la questione delle isole dell'Egeo. Nella Nota la Porta dichiara che non ha la più piccola intenzione di riaprire col Governo ellenico una questione che è stata affidata alle Potenze. La Porta aggiunge nella sua Nota di desiderare il raggiungimento di una intesa con la Grecia sulla questione dei beni vakufs e della nazionalità. Questa intesa potrebbe basarsi sulle stesse convenzioni formulate durante le trattative per l'accordo con la Bulgaria.

La riscossa
del partito guerrafondaio turco?
Nuove ansietà a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Parecchi giornali londinesi esprimono questa sera, sulla fede di alcuni telegrammi pubblicati stamane, il timore che il partito guerrafondaio abbia il sopravvento a Costantinopoli e che per ciò la situazione torni a peggiorare rapidamente.

Un comunicato ufficioso della *Reuter* dice che nei circoli bulgari di Londra gli intensi preparativi militari della Bulgaria vengono spiegati con le dichiarazioni che essi sono determinati soltanto dalla necessità di occupare con completo forze la Tracia occidentale i cui abitanti hanno informato il Governo provvisorio che essi rifiutano di adattarsi ai disposti del trattato di Bucarest che assegnano quella zona alla Bulgaria.

Una *Reuter* da Bucarest dice però che dopo una discussione che è durata varie ore, il Consiglio dei Ministri ha deciso ieri di intraprendere una vigorosa azione diplomatica per impedire lo scoppio di una nuova guerra balcanica.

Dopo il convegno Pasic-Berchtold
I migliori rapporti serbo-austriaci

Belgrado, 9, notte.

La «Tribuna» esprime la sua soddisfazione sul convegno del Presidente del Consiglio, Pasic, col Ministro degli esteri austriaco conte Berchtold e dichiara che questo incontro è un buon auspicio per le trattative da condurre sulle questioni economiche e politiche tra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Il popolo serbo desidera sinceramente e profondamente il miglioramento dei rapporti attuali tra i due Paesi.

(Ag. Stefani).

L'Esercito bulgaro trasferito a Sofia
Le elezioni

Costantinopoli, 9, notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato senza restrizioni la relazione di Giavid bey circa l'azione franco-turca. Il Consiglio ha pure deciso di procedere alle elezioni legislative. Il trasferimento dell'Esercito bulgaro da Costantinopoli a Sofia è stato deciso di comune accordo fra i due Governi. Un arcivescovo bulgaro resterà a Costantinopoli.

La ripresa delle trattative
per la pace serbo-turca

Costantinopoli, 9, notte.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta odierna ha deciso di riprendere le trattative di pace col delegato serbo Mill. Popovic.

(Ag. Stefani)

Congiura bulgara sventata
a Uscub

Vienna, 9, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Salonicco che la Serbia avrebbe scoperto ad Uscub una congiura da parte bulgara. Sono stati fatti parecchi arresti; mancano particolari.

Re Ferdinando
vuol essere lasciato tranquillo

Vienna, 9, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Budapest che re Ferdinando di Bulgaria ha fatto, per mezzo del suo maresciallo di Corte, la dichiarazione che egli non si trova a Hamos Szobes nella sua qualità di Re, ma solo per partecipare alle caccie e desidera essere lasciato tranquillo. Il Re ha intenzione di restare qualche tempo a Hamos Szobes per riposarsi. Le notizie, secondo le quali il re Ferdinando si incontrerà coll'Imperatore Francesco Giuseppe e con altri Sovrani, non corrispondono ai fatti.

L'esportazione dei cereali dalla Bulgaria riaperta

Sofia, 9, notte.

La regia Legazione italiana a Sofia comunica che il Governo bulgaro ha tolto il divieto di esportazione dei cereali, mantenendo quello di esportare cavalli e muli.

Il Governatore di Alessio assassinato

Vienna, 9, notte.

Secondo un dispaccio da Alessio il Governatore provvisorio di Alessio, Gyzio Coku, è stato ucciso da uno dei gendarmi che si trovavano alle sue dipendenze.

Episodi di pirateria turca
sulle rive dello Yemen

(Dal nostro inviato speciale).

Cairo, 8 ottobre.

(G. G. C.). — Le ultime notizie provenienti da Hodeida, annunziano che il Said Hadi Hem è arrivato colà, accompagnato da molti altri capi di tribù. Hanno domandato al residente turco di dare loro dei rinforzi, possibilmente importanti, giacchè il ribelle Cheikh Idrissi ha minacciato d'invadere il loro paese e di impadronirsene per forza. Il residente di Hodeida ha detto che avrebbe telegrafato ai vali per domandargli l'autorizzazione d'inviare le truppe richieste dalle tribù fedeli.

In quanto al vali dello Yemen, il quale pare sia assai preoccupato dal diffondersi della ribellione, è ritornato da Sanaa, dove aveva avuto un colloquio coll'Imam Yehia. Sembra che il vali si sia separato dal capo arabo assai scontento, essendo sorto fra di loro un dissidio di cui s'ignora la vera causa. L'impressione generale però, è che anche la le tribù più fedeli vi sia un certo malcontento, causato dal sistema di amministrazione della Turchia.

Il capo d'una tribù influente, Mohamed el Fatihi, ha scritto ultimamente una lettera al Mutasserif di Hodeida, che riporto essendo interessante conoscere lo stato d'animo di quelle popolazioni che avevano una fede quasi illimitata nella giustizia e nella potenza del Governo turco.

«Eccellenza. — Voi avete sequestrato il mio sambuco nel quale vi erano dieci cammelli e un sacco contenente 800 lire turche. Ebbene io ho preso la rivincita e mi sono impadronito, alla mia volta, di 20 tonellate di datteri e di due carovane composte l'una di 53 e l'altra di 50 cammelli col loro carico. Se voi non mi renderete quanto mi avete preso, siate persuaso che io riprenderò il mio denaro cento volte, senza indietreggiare davanti all'assassinio o davanti al furto. Rispondetemi al più presto, giacchè intendo sapere come mi conviene agire».

Gli incidenti di questo genere succedono ora quasi continuamente. La simpatie verso i turchi tendono sempre più a scomparire, perchè la loro violenza non conosce più limiti, e perchè il commercio è seriamente danneggiato dalle navi turche che confiscano tutti i sambuchi che incontrano, amici o nemici, con il pretesto che esercitano il contrabbando di guerra.

Ivanoff varca la frontiera albanese
e insegue i ribelli

Vienna, 9, notte.

La *Zeit* ha da Belgrado: «I combattimenti presso Giacovitza sono terminati con la completa sconfitta degli insorti albanesi, forti di circa 6000 uomini. Numerosissimi morti e feriti albanesi coprono il campo di battaglia. Il resto degli albanesi si è ritirato in fuga precipitosa; una parte dei fuggiaschi è stata accerchiata da tutte le parti. Tra Babuschnitza e Koritnik combattono piccole bande con terribili perdite di fronte alle forze preponderanti serbe. Una parte degli albanesi fuggenti è annegata nel fiume Drin. Il Governo serbo intende tenere occupata la frontiera albanese creando una specie di confine militare».

Un altro dispaccio da Belgrado reca: «Notizie da Monastir dicono che il generale Ivanoff le cui truppe sono state rafforzate con 5500 uomini, ha ricevuto l'ordine di varcare la frontiera albanese ed inseguire il nemico fin nell'interno dell'Albania».

I preparativi dell'Arciduca
per le caccie imperiali

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Secondo la «Berliner am Mittag Zeitung», dopo le caccie che avranno luogo presso l'arciduca Francesco Ferdinando, l'Imperatore Guglielmo andrà a fare visita all'Imperatore Francesco Giuseppe, il 26, a Schoenbrun.

Un giornale clericale ceco di Praga, il «Cech» a proposito della prossima visita di Guglielmo alle caccie dell'arciduca ereditario in Boemia, reca alcuni dati interessanti sul modo di vivere dell'Arciduca ereditario nel castello di Boemia. Il giornale dice di essere informato che l'arciduca colla sua consorte, ogni mattina assistono alla messa nella cappella e che l'arciduca si confessa da un padre gesuita. Egli fa educare i suoi figli molto religiosamente. Egli e sua moglie sono amici del clero e' informati di tutto quanto riguarda il clero. Il giornale nega però assolutamente che i preti abbiano una influenza qualsiasi sull'Arciduca. Egli sta preparando ostensibilmente grandi accoglienze all'Imperatore, poichè questa visita dovrà disperdere i malumori fra le due Corti.

Il protezionismo negli Stati Uniti
per i piroscafi battenti bandiera americana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Telegrafano da Washington, che nel nuovo «bill» sulle tariffe doganali è contenuta una clausola che concede il cinque per cento di sconto sui dazi delle merci che vengono importate negli Stati Uniti, sopra navi con bandiera americana. Di fronte a questa clausola, apertamente preferenziale, varie Potenze di Europa, tra le quali la Francia e la Germania, hanno chiesto chiarimenti ed hanno inoltrato proteste. In questi circoli si ritiene che questa clausola sarà tra breve tempo abrogata. Per il momento la sua entrata in vigore è sospesa, mentre le altre clausole del «bill» sono già in vigore dalla settimana scorsa.

Dimostrazioni
carliste e germanofile
a Bilbao
La vita di Poincaré insidiata dagli anarchici?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Mentre il Presidente della Repubblica francese, accompagnato da Alfonso XIII, visita, applaudito e festeggiato, la ridente capitale spagnuola che per i suoi giardini ridenti e per il sereno e lieto carattere dei suoi abitanti Maurice Barrès chiama una Napoli senza mare e senza vulcano, il Governo di Romanones è preoccupato per l'imminente scoppio di disordini politici e di scioperi economici a Huelva, dove, per la forte organizzazione repubblicana, assumono sempre forme rivoluzionarie e antidinastiche.

Un telegramma del corrispondente del Temps dice pure che le autorità politiche madrilene e i personaggi francesi che vigilano intorno alla persona di Poincaré hanno aumentato le precauzioni e i servizi di P. S. durante le gite e i ricevimenti del Sovrano e del Presidente.

Corre infatti, sempre secondo le informazioni del foglio parigino, che sarebbe stata segnalata, a Barcellona, la presenza di parecchi anarchici, due dei quali erano stati visti a Parigi qualche tempo fa.

Lo stesso corrispondente raccoglie la voce che corre insistente a Madrid di disordini scoppiati ieri sera e questa mattina a Barcellona in seguito alle mene del partito carlista. Il corrispondente dice però che tale voce non è confermata: i giornali madrileni d'oggi tacciono completamente su questo fatto.

Un dispaccio da San Sebastiano annunzia che rumorose dimostrazioni carliste hanno avuto luogo ieri a Bilbao. Nel pomeriggio la Polizia ha strappato di mano ai dimostranti degli avvisi e delle targhe che portavano queste leggende: «Viva la Spagna e la Germania!».

Ieri sera, verso le 21, gruppi di carlisti, avendo alla testa il deputato provinciale Zuazola, hanno fatto una dimostrazione innanzi al Consolato di Germania al grido di «Viva la Germania! Viva Ilen Jaime!». Parecchi preti facevano parte del lungo corteo. Verso le 23,30 gli incidenti più gravi si sono verificati in piazza Henion, tra francesi e tedeschi, ma, a causa della censura, è impossibile avere particolari a questo proposito. Otto carlisti sono stati arrestati.

Alfonso XIII e Poincaré
partono per Cartagena
Poincaré decora una guardia civica

Madrid, 9, notte.

Questa sera prima di partire per Cartagena ha avuto luogo al Palazzo Reale un ricevimento privato, durante il quale il Presidente ha preso congedo dalle due Regine e dai personaggi addetti alla Famiglia Reale. Poi il corteo ha preso posto in sette automobili. La prima era occupata da re Alfonso e da Poincaré. Imponenti forze militari sorvegliavano le strade a partire dal Palazzo Reale fino alla stazione del Mezzogiorno, dove si trovavano i membri del Governo al completo, oltre a funzionari di Palazzo, molti senatori e deputati, e tutte le notabilità di Madrid. Poincaré conversò con le persone presenti a cui fece omaggio, in termini calorosi, la sua soddisfazione per il soggiorno nella capitale spagnuola, e ringraziò i membri del Governo e le Autorità di Madrid dell'attestato di simpatia di cui era stato oggetto. Una compagnia del reggimento di Fanteria di Leon rendeva gli onori. I due Capi di Stato passarono in rivista le truppe, poi presero posto sul treno con tutti i personaggi del seguito.

Alle 8 precise il treno che li conduceva a Cartagena si mosse fra le grida di «Viva Poincaré! Viva la Francia! Viva la Spagna!», mentre le musiche militari eseguivano la Marsigliese e la Marcia Reale.

Vi segnaliamo un episodio sfuggito al più. Mentre le automobili del corteo ritornavano da una escursione al Prado, una di esse gettò a terra una guardia civica, facendola ruzzolare per qualche metro. Re Alfonso fermò l'automobile, scese a terra per portare soccorso alla vittima; anche Poincaré scese a sua volta per assistere la guardia civica, a cui conferì immediatamente la medaglietta di salvataggio, facendo sdrucciolare nelle sue mani un biglietto da mille franchi. Il corteo riprese la sua strada solamente quando i due Capi di Stato furono assicurati che l'incidente non avrebbe avuto conseguenze gravi.

Un telegramma annunzia che il ministro della marina spagnuolo è arrivato a Cartagena ed ha passato in rivista la corazzata *Carlos V* che ha reso gli onori. La corazzata inglese *Invincible* è arrivata questa mattina e si è ancorata nell'avamporto.

Il ministro della marina ha confermato che la futura squadra spagnuola sarà composta di tre *dreadnoughts*, di due incrociatori corazzati, di dieci cacciatorpediniere e di otto sottomarini. La costruzione di queste sarà terminata fra otto anni. Cartagena sarà un porto di rifugio per le grandi corazzate. Sarà costruito un *dock* che potrà contenere unità di tremila tonnellate.

(*Journal*).

Due morti per la puntura di una vespa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Sembra che le vespe siano diventando velenosissime come i serpenti a sonagli. Si contano nel corso di due settimane due decessi sensazionali. Quindici giorni fa la signora Molesworth, una dama assai nota nella società dell'Inghilterra, stava seduta alla finestra della sua villa quando una vespa le punse al collo. La disgraziata dama morì un'ora dopo.

Quest'oggi una vespa ha gettato il lutto nella famiglia del signor Roden, segretario particolare di un conte. La signora Emilia Roden, passeggiava l'altro ieri per il suo giardino, nella villa a Manchester, quando fu punta da una vespa. Subito dopo ebbe tali gravi sintomi di intossicazione che dovette mettersi a letto. I medici non poterono salvarla. Dopo un'angosciosa agonia la povera signora è morta quest'oggi.

Le nozze dell'Atlantico col Pacifico

Wilson oggi fa cadere
l'ultima diga
del Canale di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 9, notte.

Domattina, alle ore 9, il Presidente Wilson premerà un bottone elettrico alla Casa Bianca ed all'istante 20 tonnellate di dinamite, alla distanza di 2500 miglia, faranno saltare la diga di Gamboa, l'ultima diga che nei lavori per il Canale di Panama separa le acque dell'Atlantico da quelle del Pacifico.

Appena questo estremo ostacolo sarà rimosso, le acque dei due Oceani si mescoleranno ed il Canale si potrà considerare come finito.

Rimarrà soltanto da fare qualche opera di disseccatura e di muratura.

Questo singolare e storico atto del Presidente degli Stati Uniti assumerà una forma di cerimonia solenne. Vi assisteranno infatti molti e cospicui invitati. Una apposita linea elettrica è stata stabilita fra la Casa Bianca ed il Canale di Panama. La linea va da Washington a Tampa, nella Florida, quindi si trasforma in un cavo sottomarino per correre fino a Cuba; da Cuba la linea va alla Giamaica, e per il mare dei Caraibi raggiunge Colon, alla imboccatura del Canale dell'Atlantico. Da Colon corre fino alla diga di Gamboa e copre così una distanza di 2500 miglia.

(Daily Chronicle).

Cochon offre un nuovo spettacolo
nei pressi dell'Opéra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Una grande animazione ha regnato per tutto il pomeriggio alla Federazione dei lecchini, in via dei Martiri. Famiglie numerose di espulsi sono venute a chiedere al signor Cochon un asilo per la notte. Lo spettacolo di tutta questa miseria era tristissimo. Alle 3,30 la prima vettura degli espulsi arrivò in via dei Martiri, e verso le 4,30 quattro di queste vetture, sotto la direzione dei membri della Federazione, presero, per diverse vie, la direzione di piazza dell'Opéra. Il signor Cochon, se non avesse potuto trovare delle persone caritatevoli che volessero ospitare i suoi protetti, aveva intenzione di farli accampare sulla piazza dell'Opéra per attirare la carità e la pietà del pubblico.

Il lungo corteo si mise in moto lungo la via dei Martiri, inquadrato da un certo numero di curiosi e sorvegliato da guardie in uniforme ed in borghese. Alla partenza regnava un grande calma.

Alle 4,30 le prime vetture arrivarono alla intersecazione della piazza dell'Opéra. I conduttori si fermarono e si scatenarono immediatamente a fungere da operai. I mobili furono scaricati, i letti spiegati e preparati sulla piazza. La strada fu presto ostruita.

Una folla enorme accorreva con risate le proteste dei cocchieri e degli *chauffeurs*, che si trovavano immobilizzati. Subito arrivarono le guardie a passo di corsa e cercarono di ristabilire la circolazione, giacchè innumerevoli automobili si trovano anche impossibilitate a muoversi. Le guardie cominciarono a togliere i mobili ed i letti dalla strada, per porli sul marciapiede, ma degli scorrazzoni in un batter d'occhio li riportavano in mezzo alla strada. La commedia durò a lungo, fra l'allegria del pubblico.

Il signor Cochon fu invitato dalle guardie, come di consueto, a recarsi al vicino posto di Polizia. Il prefetto di Polizia, signor Hennion, informato telefonicamente dei fatti, fece rilasciare il signor Cochon, con l'assicurazione che i suoi protetti saranno alloggiati entro la serata.

Il giudizio di Sackleton sulla possibilità
di raggiungere
il Polo artico in aeroplano

Parigi, 9, notte.

A proposito dell'idea lanciata dal capitano Hamundsen di servirsi d'un aeroplano per la esplorazione nelle regioni polari artiche, l'esploratore Sakleton ha dichiarato: «Il piano di Hamundsen è di partire nel 1914 e di rimanere nelle terre artiche facendo dei sondaggi fino al 1915. Lo scopo principale della spedizione è scientifico e l'audace piano di convergere verso il Polo in aeroplano non è cosa fantastica. Hamundsen si servirà senza dubbio d'un aeroplano per percorrere le ultime due miglia che lo separeranno dal Polo».

Parlando delle difficoltà che si presenteranno all'ardito esploratore, Sakleton disse che non sono così gravi come a tutta prima possano apparire. Lanciarsi verso il Polo per le vie aeree è una cosa possibile. Infatti l'aviatore audace potrebbe raggiungere il Polo partendo da Spietzberg e senza incontrare difficoltà maggiori di quelle superate da Garros nella traversata del Mediterraneo. Il freddo non è così intenso al Polo artico come lo è al Polo antartico, e poi il vento è meno violento. L'aviatore che abbia oltrepassato i 5 mila metri di altezza ha già provato la temperatura del Polo. Senza dubbio la difficoltà sta nell'atterrare sui ghiacci, ma oggi anche questa è una difficoltà facilmente superabile.

Un quadro fiammingo di grande valore
scomparso

Bruxelles, 9, notte.

Un furto importante, che avrà una grande ripercussione nel mondo artistico, è stato commesso nella chiesa di Notre-Dame a Lombeek, presso Bruxelles. Degli sconosciuti si sono introdotti nella chiesa, servendosi di false chiavi, ed hanno portato via un magnifico quadro che ornava l'altare della Vergine. Questo quadro è opera del famoso pittore Borremans, che visse a Bruxelles nel XV secolo. Il meraviglioso dipinto era diviso in 9 scompartimenti, rappresentanti ciascuno un episodio della vita della Vergine. Esso misurava metri 3,20 di altezza per 2,50 di lunghezza ed aveva un valore inestimabile. Quest'opera costituì uno dei grandi successi dell'Esposizione dei Primitivi che si tenne a Bruges alcuni anni sono. I ladri poterono compiere la loro opera delittuosa senza richiamare l'attenzione di nessuno ed il furto fu soltanto scoperto il mattino dopo dal sagrestano. Le ricerche fatte in tutte le direzioni non hanno finora dato alcuna traccia dei ladri.

Le organizzazioni inglesi
preparano un grande sciopero pel 1915

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Oltre a fornire ai padroni un infinito numero di grattacapi al presente, le organizzazioni operaie inglesi ipotecano il futuro determinando in data esatta delle loro grandi agitazioni. Quest'oggi i delegati della Federazione dei minatori i quali seggono a Congresso a Scharborough, hanno votato un ordine del giorno in cui preannunziano pel 1915 la proclamazione dello sciopero simultaneo tra minatori lavoratori del ferro, ferrovieri e tutto l'altro personale dei trasporti, se i numerosi loro memoriali che queste masse di mano d'opera si accingono a presentare ai padroni non vengano accettati. Questa deliberazione costituisce una nuova manifestazione del movimento sindacalista che assume una grandiosità senza precedenti e che va delineandosi fra alcune delle più potenti categorie dei lavoratori inglesi.

Le Trades Unions, fino ad ora, si erano astenute da ogni manifestazione di carattere politico, ma al Congresso di Scharborough è stato approvato un esplicito ordine del giorno a favore del sindacalismo e cioè l'unione di tutte le Trades Unions del paese a scopo di stabilire il più stretto legame per appoggiare le rispettive domande. Questo ordine del giorno fu votato con un sol voto contrario. Uno dei delegati ha dichiarato di arrivare non solo al sindacalismo ma anche all'anarchia ed al nichilismo se questi mezzi possano riuscire a debellare la resistenza padronale.

A Dublino intanto continua l'esperimento di sciopero sindacalista: 100,000 persone sono in sciopero ed alle prese colla fame, ma sinora i capi del movimento perseverano nel consigliare la resistenza. Le Trade Unions inglesi inviano continuamente soccorsi. Nessun indizio ancora d'un accordo coi padroni. Per fortuna invece tra gli operai colonieri del Lancashire, quali minacciavano uno sciopero alla fine del mese, paiono avere adottato una attitudine più conciliante. Quest'oggi a Londra sono scoppiati dei tumulti in seguito ad uno sciopero proclamato da qualche giorno tra gli operai d'uno zuccherificio. La direzione dello zuccherificio aveva fatto ricorso a liberi lavoratori. Gli scioperanti attaccarono questi ultimi nel pomeriggio d'oggi all'uscita dall'officina, gettando contro di loro delle uova fradice, delle bottiglie ed altri proiettili. La forza pubblica accorse però in tempo per evitare un grave conflitto.

"Consegnami la cassa o ti ammazzo!,,
Audace aggressione a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Un'audace aggressione è avvenuta ieri sera a Berlino, proprio nella Friedrichstrasse, l'arteria principale della città ove ferve intensa la vita berlinese. Un giovane venturne, di Francoforte, certo Carlo Becker, si presentava nella bottega di un orefice per comprare un orologio. Egli si fece mostrare diversi oggetti, poi scelse l'orologio, che disse di voler acquistare, ma nel momento di sborsare la somma pattuita, il giovane si trovò senza denaro; pregò l'orologiaio di aspettare alcuni minuti dopo le otto di sera, che egli sarebbe venuto senza fallo per ritirare l'orologio, adducendo per scusa di essere occupato sino alle otto in un negozio. L'orologiaio promise di aspettarlo. Infatti, alle 8,30 circa, lo stesso giovane si presentò con due altri compagni, che si appostavano alla porta del negozio. Il Becker entrò nel negozio; l'orologiaio mise l'orologio sul tavolo ed attese che l'avventore pagasse la somma stabilita, ma invece di estrarre il portafoglio, estrasse una rivoltella e puntandola sul viso dell'orologiaio gridò: «Consegnami la cassa o ti ammazzo».

L'orologiaio non perse la sua presenza di spirito, si slanciò contro l'avventore, fece cadere la rivoltella e con un salto uscì nella strada gridando al soccorso. La folla ostruì il passaggio all'aggressore, che fu arrestato e tradotto al carcere. I due complici in automobile riuscirono a fuggire. Interrogato, l'aggressore dichiarò di non aver voluto commettere un'aggressione, ma di essere compreso soltanto un finto attentato per essere arrestato e incarcerato, perchè si trovava sprovvisto di mezzi.

Il crollo di una casa
Venticinque operai sepolti

Pietroburgo, 9, notte.

Si ha da Astrakan: E' crollata una casa a Saliunka. 25 operai sono rimasti sepolti sotto le macerie, 5 sono morti e 8 gravemente feriti.

Aeroplano che si incendia in aria
Pilota e passeggero salvi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Una grave disgrazia tocco stamattina all'aviatore Saluloscak, che è partito stamane all'1 circa dal campo di aviazione di Johannistal, presso Berlino, insieme ad un meccanico, con l'intenzione di recarsi a Pietroburgo. Poco prima di arrivare alla frontiera, all'altezza di circa 700 metri, il motore prese fuoco e in un momento tutto l'aeroplano fu avvolto dalle fiamme. L'aviatore ebbe però la presenza di spirito di scendere a terra con un rapido volo planè, riuscendo a salvare sè e il passeggero, ma l'aeroplano fu completamente distrutto.

Il naufragio di un "cutter,, alla Maddalena
Due marinai scomparsi

Spezia, 9, notte.

Si ha dalla Maddalena:

Stamane il «cutter» dei fratelli Devoto è naufragato. Dell'equipaggio composto di tre persone, uno solo è riuscito a salvarsi. La torpediniera d'alto mare «Cassiopea», accorse con il capitano di porto per ricercare i naufraghi.

Famiglia avvelenata coi funghi
Tre persone in gravi condizioni

Porto Maurizio, 9, notte.

Giunge notizia da Molini Argentina, piccolo paese alpestre, situato sull'alta valle del fiume omonimo, nella nostra provincia, che una intera famiglia, dopo aver mangiato gran quantità di funghi raccolti nei circostanti boschi, e che per le recenti abbondanti piogge si trovano in grande quantità, è stata colta da atroci dolori. La famiglia Zucchetto è composta del marito Giovanni Battista, della moglie Anna Cauponi, entrambi settuagenari, e del genero Luigi Allario, trentenne. Il sig. Reghezza, che ha ricevuto i tre avvelenati d'urgenza, provvedendo alle prime cure, non si è pronunciato sulla prognosi dato il grave stato dei disgraziati contadini.

L'insediamento a Milano
della nuova Deputazione di Borsa

Milano, 9, notte.

Secondo le istruzioni ministeriali pervenute alla nostra Camera di commercio alle 15 di oggi, in una sala presieduta dal senatore Salmoiraghi, ha avuto luogo l'insediamento della nuova deputazione di Borsa, presenti i deputati effettivi Dal Forno, Giocchino Cocchi, Spinelli, Botta, Frandoni, Di Capua.

Assisteva alla seduta anche il dott. Della Torre, commissario camerale in rappresentanza del disciolto Sindacato dei mediatori.

E' stato eletto alla unanimità presidente della deputazione il banchiere signor Cesare Prandoni. E' stato deliberato l'invio di un telegramma di reverente saluto al Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti.

I deputati si riuniranno per la prima volta negli uffici di Borsa lunedì prossimo. Da domani in poi il delegato governativo assisterà alla compilazione del listino ufficiale di Borsa.

Sul furto di gioielli in ferrovia
Nessuna traccia dei ladri

Firenze, 9 notte.

Sull'ingente furto commesso in ferrovia sulla linea Venezia-Firenze si hanno le seguenti notizie. Il cav. Annino, commissario di P. S. addetto al Compartimento delle ferrovie, si sta occupando di questo furto. Si tratta della scomparsa di gioielli per lire 50,000, e non per lire 10,000, come in principio apparve. Il giorno 8 le signore Heitherington da Venezia speditero a Firenze, dove volevano soggiornare per qualche tempo, il loro bagaglio, comprese i gioielli. I bagagli furono rinchiusi in un vagone del treno N. 47. Durante il viaggio, ignoti malfattori spiombarono il vagone e manomisero il bagaglio; solo a Pistoia fu scoperto il furto. La Polizia indaga, ma per ora non si ha notizia dei ladri. Si sa soltanto che le derubate hanno promesso una forte somma a chi saprà indicare alla Polizia la traccia per scoprire gli autori del furto e ricuperare gli oggetti che sono per loro cari.

Gennaro Abbatemaggio in libertà

Napoli, 9, notte.

Il «Don Marzio» pubblica: «Ci risulta e ne diamo notizia senza tema di smentita, che Gennaro Abbatemaggio, detto «O' Cacchierello, del processo Cuocolo, è uscito dal carcere di Santa Maria Capua Vetere e trovasi in un paese presso Caserta, insieme con la moglie, sempre sorvegliato da un maresciallo dei carabinieri e da due militi. L'Abbatemaggio è uscito per fine di pena per il solo resto di associazione a delinquere, essendosi prescritta la condanna a qualche anni per furto in danno del conte Di Aquino. Pare che l'Abbatemaggio sia deciso di partire per l'America».

NOVITA' DRAMMATICHE

"Furastera,,
Commedia in tre atti di Washington Borg

(*Teatro Carignano — 9 ottobre 1913*).

La «straniera» nella casa di Alberto Balsofiore è Margherita. Egli l'ha sposata per ambizione, per vanità, più che per amore: le ha offerto gli agi suoi di bottegaio arricchito, l'ha tratta dalla miseria e dalla rovina della sua famiglia più per il desiderio d'imparentarsi con la nobiltà di lei e di entrare nella cerchia della buona società, che per quel sentimento purissimo che avvicina e congiunge due anime che si valgono e si comprendono in bontà e dignità.

Così, quando entrò sposa nella casa di Alberto, Margherita si trovò isolata e incompresa tra le piccole volgarità borghesi della suocera, che mal la può sopportare, e per cui non è altro che la nobile straciona che le ha rapito il figlio; incompresa e disgiunta dal marito stesso, che nella sua fatuità e nel suo egoismo vede in lei soltanto il mezzo per sfoggiare la sua ambizione di vita elegante e mondana. Uno solo, nella casa nuova dov'ella è stata ricevuta ospite mal tollerata e non padrona, la comprende e l'ama con quel sentimento che è amore, è rispetto, è devozione di uno spirito superiore, e quel solo è Gennarino, un trovatello che la madre di Alberto ha raccolto bambino, e per vent'anni ha fatto fratello del figliuolo. Margherita ha in lui il suo solo vero amico, il suo solo vero difensore. Così nella tacita comunione delle loro anime essi si sentono congiunti da un affetto che il silenzio, il riserbo, la mutua stima rendono più puro e profondo. E un giorno, in cui un nobile spiantato, parente di Margherita, il barone Riccardo, offende la donna con le sue proteste di conquistatore, Gennarino, fuori di sè, lo schiaffeggia. Ma l'atto di Gennarino trova contro di sè pel primo lo stesso Alberto. Nel suo cieco egoismo non importa al marito che la moglie sia offesa o che un nobile ozioso le corteggi: importa che il nobile, di cui egli ambisce la protezione a l'amicizia, non stia sotto l'affronto patito. Così, dopo aver imposto inutilmente a Gennarino di chiedere scusa al barone, dopo aver sfogato la sua collera con la moglie, che è stata la cagione dell'offesa fatta al suo nobile amico, Alberto, per il quieto vivere, per la sua vanità di plebeo arricchito, che non vuole noie ed inciampi, è disposto a tutto comporre e dimenticare. Di fronte alla viltà del marito, Margherita sente un disgusto invincibile. Mentre abbandonare la casa, la comoda casa dov'è straniera e non rispettata, abbandonarla per una nuova vita, per l'ignoto, per una nuova miseria forse, ma lontano, lontano da quell'abbiezione. E prima di lasciarla Margherita ha un ultimo colloquio con Gennarino. Ella lo ringrazia per la sua difesa, per la sua devozione, la ringrazia per il dolore ch'egli soffre. L'ultima sua parola deve essere la rivelazione di ciò che le loro anime hanno lungamente e tacitamente taciuto, ma non hanno mai osato dirsi: ella ama Gennarino; e partirà e andrà lontano, ma non con lui. Il loro amore non deve essere colpevole: deve conservare nel dolore, nel sacrificio tutta la sua purezza.

***

Questi i casi della commedia di Washington Borg. La commedia pare uscire — pure mantenendo qualche intonazione napoletana — dal genere e dalle caratteristiche tipiche di quel teatro dialettale: non ha, in complesso, novità di caratteri e di atteggiamenti, non ha neppure un particolare rilievo di figure, ma non manca talora di efficacia scenica. Le nuoce la soverchia ripetizione dei litigi famigliari fra i quali procede lo sviluppo delle sue situazioni, onde il quadro appare talvolta troppo rumoroso e artificialmente colorito; si nuoce nell'intreccio l'intervento, piuttosto convenzionale, di quel buono e generoso trovatello Gennarino, di cui fin dalle prime parole della commedia si suppone la sentimentale vicenda. E' però l'azione, che ha una certa intenzione di pittura di caratteri, di disegno di anime, di rappresentazione di ambiente (come la debolezza vile e la fatuità di Alberto, la bontà di Gennarino, l'amore geloso della madre, la fierezza e la dignità di Margherita, la sua delusione di donna e di sposa, lo studio del piccolo bottegaio arricchito che ambisce salire in alto a costo della dignità e della pace coniugale), riesce piuttosto monca, sbiadita, frammentaria. L'autore è rimasto evidentemente ancora discosto alla sua intenzione. La commedia non ha più nè la modestia dialettale, nè può avere ancora il valore di uno studio di anime e di costumi.

Essa fu ascoltata e benevolmente applaudita ad ogni atto; fu recitata con vivacità, con vigore, con espressiva arte dagli attori della Compagnia Magnetti. Il Bottone, il Donadio, la Bianco e Adelina Magnetti — la Magnetti soprattutto nel terzo atto — furono interpreti di singolare valore.

di

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita Italiana 3 50 % netto, già 3,75 % p. c. 98 40, 98 425.

Id. fine mese corrente 98 75, 98 70, 98 675.

Cambi a vista

Francia 101 025, 100 90 — Svizzera 100 80 — Germania 123 80 — Londra 25 52.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1425, 1424 50, 1425, 1425 50, 1425, 1424 50, 1424.

× Banca Commerciale 844, 844 50, 844, 843 50.

» Ferrovie Meridionali 536.

» Mediterranee 270, 270 50, 270, 270 50, 269 50.

» Fiat 124 25.

» Spa 31, 30 75.

» Terni 1508.

» Marconi 99.

Sostenute le Banca d'Italia con affari alquanto attivi durante la prima ora di Borsa. In seguito poco trattate ed in lieve reazione. Commerciali calme con transazioni molto ristrette. Ferme le Mediterranee.

Sindacato di Borsa

9 ottobre.

Rendita 3 50 (1906) fine: apertura 98 70.

Rendita 3 50 (1906) cont.: apertura 98 42 1/2.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1424, chiusura 1425 75.

» Banca Commerciale: apertura 844.

» Ferrovie Mediterranee: aperta 270 50, chiusura 269.

» Terni: apertura 1508.

» Fiat: apertura 124 25, chiusura 124.

» Spa: apertura 30 875.

» Metallurgiche: apertura 13 75.

Prezzi nominali 9 Ottobre

Diritti radiattivi

Obbl. ferr. Sard. Reti Medit. Adriatica e Sicula 318 —
» » » Romane . . . 240 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 505 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . 258 —
» Ferroviarie Novara 4 0/0 . . . 324 —
» » » Cuneo 5 0/0 . . . 367 —
» » » 6 0/0 . . . 367 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 340 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 340 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . 548 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 426 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 330 —
» » Bra-Castel Lastag.-Mortara. 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (tutte nuova emis. 1879) 3 0/0 —
» » » Serie C 1-2 » 1903 » 302 25
» » » C 3-4 » 1903 » —
Prestito unificato civile di Napoli 5 0/0 . . 98 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 . 495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 195 —
Ferrovie Meridion. 353 50
» Secondi Sardegna 495 75
» Garda, serie A . 522 50
» » B 367 —
Strade ferrate Sicilia
Sicilie 4 0/0 ant. 320 75
Società Tor. Tramvie Ferrovie Eccn. 508 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Ester. Savoia 490 —
Napoli, imprese stat. 435 —
Cafh. d'imbio Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 opz 75
» di Paolo 3 50 0/0 455 50
Banca d'Italia 3 75 435 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 0/0 608 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 0/0 608 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sicilie 495 —
» » Sarde 495 —
» » Cuneo 495 —
» » Mantova-Modena 280 —
» » Sicilia 600 —
» » Piacenza (1. ems.) 418 —
» » » (2. ems) 315 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Sardinian Transito — —
» Ver. mediter. 295 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Consolidati 3 50 0/0 contanti 98 40. — Id. fine mese 98 47 1/2. — Id. 1906 contanti 98. — Id. fine mese 98 40.

Ferrovie Mediterranee 271. — Credito Italiano 510 50. — Banca Commerciale 843 50. — Banco di Roma 101 50. — Società Bancaria Italiana 96. — Banca d'Italia 1425. — Lanificio 3600. — Cotonificio Cantoni 592. — Navigazione Generale 443. — Raffinerie Zuccheri 330. — Beni Stabili 295. — Azioni Costruzioni Venete 114. — Acciaierie Terni 1507. — Compagnia Edison 570. — Savona 197. — Elba 160. — Ansaldo 281. — Industrie Zuccheri 280. — Cotonificio Veneziano 44. — Ferrovie Meridionali 536 50.

Cambi: Su Berlino 123 77 1/2. — Francia 100 03 1/2. — Londra 25 32 1/2. — Svizzera 100 90.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Contrastato. Un accenno di miglioria si ebbe stamane ai primi prezzi, accenno che però non potè affermarsi, per numerosi realizzi. Affari mediocri ed operatori sempre ombrosi per le disposizioni della nuova legge. Rendita ferma. Bancari sostenuti, chiudono calmi. Domandato il Credito. Saccaristi e Siderurgici meno fermi in chiusura. Resta invariato. Cambi accennano a debolezza.

Rendita 98 75, 98 70 — Banca 1424 50, 1425 50, 1424 — Comit 841 50, 843 — Credito 845 — Bancaria 98 50 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 537, 536 50 — Mittel 470 50, 469 — Rubattino 410, 412 50 — Raffinerie 321 — Industria 290 — Erdsuch 980, 985 — Terni 1506, 1512, 1507 — Armstrong 561 — Elba 161 — Savona 196 75 — Molini 292 — Semolerie 325 — Ferriere 145 — Marconi 98 — Italo 98 — Veltri 225.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3,50 % cont. 98,07 1/2 — Banca d'Italia 1424 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 545 — Banco Roma 104,50 — Bancaria 96 — Meridionali 536 — Mediterranee 270 — Navigazione Generale 443 — Tramways 165 — Elba 160 — Ansaldo 281,50 — Ferriere Italiane 115 — Metallurgiche Italiane 129 — Piombino 104 — Antincendio 10 — Montecatini 130 — Cirea 955 — Gas 574 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 283 — Beni stabili 285 — Imprese Fondiarie 105 — Carburo 637 — Kerka 664 — Forni Elettrici 50 — Conciani 156 — Azoto 119 — Soda 73 1/2 — Esplosivi 45 — Montecatini 70 — Molini Pantanella 114 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 80,50 — Eridania 665 — Terni 1509.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.				Argento fino	102 91	102 91
3 0/0 ammo.	91 —	—	—			
id. 3 0/0 perp.	87 75	88 12		Credito Fond.	912 —	913 —
id. 3 1/2 0/0 .	— —	—	—	Suez	— —	1225 —
Rend. Ital. .	87 85	87 85		Lots Turchi.	198 00	198 50
Cambi Londra	25 28	25 26		Ferr. Merid.	530 —	531 —
Cons. Ingl. 2,75	73 1/8	73 3/16		Rend. Russe.	74 90	74 75
Obbl. Lomb. .	372 —	370 —		R. prestito 1906	104 95	104 95
Cambi Italia	92 1/16	92 —		R. Russa 1906	99 45	99 30
Turco nuovo	85 40	86 75		R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1725	1730		R. di Francia	— —	— —
Tabacchi . . .	454 50	454 —		Cambi Madrid	105 70	— —
Egiziano 4 0/0	101 95	101 85		R. Commerc.	830 —	830 —
R. ungh. 4 0/0	84 70	84 65		R. Serba 4 0/0	82 —	82 25
R. spagn. est.	91 10	91 70		R. Bulg. 1908	460 —	457 50
Banca Ottom.	635 —	638 —		Fers Transv.	103 —	104 —
Rend. Arg. 1886.	— —	— —		Saturnine . .	1550	1550
id. id. 1900.	— —	— —		Metropolit. .	612 —	610 —
Rame a Londra	78 7/8	78 7/8		Thomson . . .	— —	778 —
Argento 5 0/0 .	— —	— —		Rand-Mines .	150 50	151 50
id. recisione	— —	— —		De Beers . . .	507 —	503 —
id. 4 0/0 . . .	77 70	77 90		Charsored. .	25 25	25 50
Credit Lyonnais	1852	1838		Ferrovia . . .	73 75	73 50
Azioni	321 —	323 —		Radioteria .	— —	— —
Rand Reparw. .	471 —	472 —		Boschoport. .	60 —	60 50
Spagnole	443 —	450 —		Goldfields .	— —	— —
Rio Tinto	1950	1972		Gedula . . .	— —	27 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	— —	20 39	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	167 —	— —
Cambio Italia	— —	80 —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	198 50	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	218 15	218 30
id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 87	250 87
Cons. prus.	84 60	84 60	Diskonto . . .	185 15	185 12
Rend. Turca	87 70	87 50	Bochumer . . .	222 12	223 75
Obbl. Ferr. It.	98 90	— —	Gelsenkirchen	179 37	179 62
Id. Meridion.	94 10	94 10			

Tendenza sostenuta

Borsa di Vienna.

Cred. Austr. . .	675 50	675 50	Lire it. (carta)	94 40	94 30
Lombarde . . .	127 25	127 25	R. Austr. (arg.)	95 95	95 95
Rang.-Austr.	358 —	357 50	Id. (carta)	91 97	91 95
Austriache . . .	695 50	696 —	Union Bank . .	589 75	589 75
R. Austr.-ungar	2372 —	2375 —	R. Austr. s. oro	104 50	104 25
Napol. d'oro. .	19 11	19 11	R. Ungher. 4 0/0	90 95	90 90
Azioni Banc	1100 —	1100 —	Id. 5 0/0	71 85	71 70
Cambio Parigi	95 35	95 35	R. Russi Nuovi	219 75	219 25
Id. Londra	24 18	24 16			

Borsa di Londra (chiusura).

Consolidato inglese	73 13/16	73 —
Rendita Italiana	96 —	95 —
Argento fino	23 1/8	23 1/8
Spagnuolo	89 —	89 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	99 3/4	99 1/2
Rendita Giapponese . . .	96 3/4	96 1/2
Rendita Russa	98 3/4	98 1/2
Rendita Uruguay	98 3/4	98 3/4
Rendita Venezuela . . .	96 1/8	96 1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. —.—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » 68.000

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

8 Ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggi Mg. 3500, da lire 1 50 a 1 75.

ALBA. — Dolcetti Mg. 14.400 — Barbere Mg. 48.400, da L. 2 05 a 2 40 — Freisa Mg. 3600, a L. 2 15 — Uvaggio Mg. 10.000 — Nebbiolo Mg. 1080.

ASTI. — Barbere Mg. 120.000, da L. 1 90 a 2 25 — Uvaggio, da L. 1 45 a 1 75.

CEVA. — Dolcetti Mg. 1800, da L. 1 80 a 2; media L. 1 90.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 4300, da L. 1 65 a 1 80.

CHIERI. — Freisa Mg. 10.000, da L. 1 40 a 1 70.

TORTONA. — Uva nera collina Mg. 85.000, da L. 1 65 a 1 90 — Uva bianca Mg. 3600, da L. 1 60 a 1 45.

VILLANOVA D'ASTI. — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1 40 a 1 60.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbere Mg. 28.500, da L. 2 a 2 35 — Uvaggio Mg. 4600, da L. 1 50 a 1 85.

TORINO. — Uvaggio Mg. 3290, da L. 2 90 a 3; compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

***

ASTI, 9 ottobre. — Barbere da L. 1,50 a 2,30, media L. 2,002 — Uvaggio da L. 1,25 a 2,25, media L. 1,662. — Mg. 116.424.

I prezzi sono netti da dazio.

ACQUI, 8 ottobre. — Moscato bianco, Mg. 178, a L. 3 — Uva bianche d'ogni qualità Mg. 221, da L. 1 50 a 2 30; media L. 1 92 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 1096, da L. 1 50 a 2 45; media L. 1 90 — Barbera Mg. 621, da L. 2 15 a 2 35; media L. 2 27.

CANELLI, 8 ottobre. — Uvaggio Mg. 5543,50 da L. 2,40 a 3,75, media L. 1,977 — Moscato Mg. 17.114,50 da L. 3,05 a 2,50, media L. 2,986 — Barbera Mg. 23.071,50 da L. 2,50 a 2, media L. 2,267.

CARMAGNOLA, 8 ottobre. — Mg. 21.700, da L. 1 80 a 2.

CHIERI, 8 ottobre. — Freisa Mg. 2080, da L. 1 35 a 1 70. Media L. 1 584.

MONCALIERI, 9 ottobre — Uvaggio Mg. 1000 da L. 1,80 a 1,90, media L. 1,85.

MONDOVI', 8 ottobre. — Dolcetti Mg. 2000, da L. 2 20 a 2 40; media L. 2 36 — Nebbiolo Mg. 2300, da L. 2 a 2 10; media L. 2 06.

MONFORTE D'ALBA, 8 ottobre. — Barbera da L. 2,20 a 2,30.

MONTEGROSSO D'ASTI, 9 ottobre. — Barbere Mg. 14.250 da L. 1,50 a 3, media L. 2,287.

OLEGGIO, 8 — Uva nostrana nera quintali 241,84, da lire 17 05 a 13 75 al quintale; prezzo medio L. 15 58 al quintale. — Uva americana quintali 6,55, da lire 11 50 a 7 75 al quintale; prezzo medio L. 10 45 al quintale.

NIZZA MONFERRATO, 8 ottobre. — Moscato Mg. 738 da L. 2,65 a 3,20, media L. 2,96 — Uvaggio Mg. 15.566 da L. 1,45 a 2,95, media L. 1,83 — Barbera Mg. 35.133 da L. 1,50 a 2,50, media L. 2,06.

TORTONA, 8 ottobre. — Uva nera: collina Mg. 25.463 da L. 1,575 a 1,825, media L. 1,415; pianura Mg. 496 da L. 1,40 a 1,55, media L. 1,368 — Uva bianca Mg. 266 da L. 1,65 a 1,80, media L. 1,625.

TRINO, 9 ottobre. — Mg. 3000, da L. 1,50 a 4,75, media L. 1,83.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 3 ottobre.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 25,— a 26,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da —,— a 24,— — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 24,— a 25,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del Plata) da —,— a —,—.

Granone comune fino (pignolatto) da L. 14,— a 15,50 al quintale — Id. id. comune da 15,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,— a 17,25 — Id. id. comune da 15,— a 15,50.

Segala nazionale da L. 20,— a 20,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato calmo. Grani più offerti. Compratori riservati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 42,50 a 45,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 40,— a 42,50 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 35,50 a 37,75 — Id. id. id. marca C da 33,75 a 35,75 — Farinette id. id. marca D da 21,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granitoi da 30,50 a 33,50 — Semola di grano duro marca SS da 42,75 a 43,75 — Farina id. id. 1 da 30,— a 31,— — Id. id. id. II da 25,50 a 26,— — Farina di granone da 22,— a 23,— — Semolato di granone da 23,— a 24,— — Riformascello di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 15,— a 16,— — Crusche id. id. id. da 14,— a 15,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,25 a lire 1,50 in più della farina B.

Mercato calmo. Affari limitati.

Riso Finone, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. Ostiglia da 43,50 a 43,50 — Id. Ranghino da —,— a —,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 36 50 a 37,50 — Id. mercantile da —,— a —,— — Risetta da 31,50 a 32,— — Mezza grana da 30,— a 31,— — Puntini da 16,50 a 17,—.

Avena nostrale nera da L. 20,50 a 21,— al quintale — Id. id. comune da 19,75 a 20,25 — Id. bianchiccia id. da —,— a —,— — Id. estera dal Plata da —,— a —,— — Vave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,75 a 23,25 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Pagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29,— a 30,— — Id. colorati esteri (Sabria) da 41,— a 43,— — Id. nazionali bianchi da 39,— a 40,—.

Mercato attivo nei fini in aumento di qualità finoinvariato il resto.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 4 al 27 settembre (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al mirlia, L. 1,425 — Maggengo di altre provenienze L. 1,10 — Ricetta L. 1,50 — Terzuolo L. 1,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0,325.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione per foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle salsedini Bertaldo e C.

operazioni del 9 ottobre 1913.

Organzino.	Chil.	13	Cgr.	1403,50
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	9	»	917,33
Lana	»	4	»	2646,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Chil.		27	Cgr.	5186,51
Seta pesata		1	»	105,40
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale Chil.		79	Cgr.	5886,91

Cedoli ordinati nel mese e tutto ogg.

Stagionali	N	170	Cgr. 27870,50
Pesati	»	5	— 871,31

Bestiame.

CARMAGNOLA, 9 ottobre.

Buoi e manzi da macello, al mirlia, da L. 8,— a 10,50 — Buoi e tori da lavoro da 7,— a 8,50 — Vitelli da 10,25 a 11,25 — Maggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Buoi grassi da —,— a —,— — Id. nazionali, caduno, da 25,— a 60,— — Capretti da 6,— a —,— — Conigli da 1,— a 2,— — Carne di vitello 1a qualità, al chilo, 1,60 — Id. 2a qualità 1,50 — Buoi 1,25 — Maggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIERI, 7 ottobre.

Buoi e manzi, al mirlia, da L. 8,75 a 10,— — Vitelli da 9,50 a 10,50 — Peconi castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da 6,— a 8,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,52.

Cereali.

CARMAGNOLA, 6 ottobre.

Grano, al quintale, da L. 23,75 a 24,75 — Segala da 21,50 a 22,— — Meliga da 19,— a 19,50.

CHIERI, 7 ottobre.

Grano, all'ettolitro, da L. 18,85 a 19,30 — Meliga da 13,01 a 14,50 — Segala da 11,74 a 15,45.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 8 ottobre.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,30 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,28 — Id. casalingo 0,23 — Riso, al quintale, da 40,— a 55,—.

CHIERI, 7 ottobre.

Pane, al chilo, L. 0,43.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 8 ottobre.

Castagne fresche, al mirlia, da L. 1,75 a 2,25 — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 0,75 a 1,15.

CHIERI, 7 ottobre.

Mele, al mirlia, da L. 1,15 a 2,— — Pere da 1,75 a 3,50 — Pesche da 0,— a —,— — Cipolle da 0,80 a 1,— — Fagiuoli da 1,50 a 2,— — Patate da 1,— a 1,15 — Peperoni da 1,50 a 2,— — Rape da 1,— a 1,20 — Spinaci da 1,75 a 2,— — Zucchettini da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,35 a 0,50 — Cavoli, caduno, da 0,10 a 0,25 — Cavolfiori da 0,10 a 0,30 — Lattughe, alla dozzina, da 0,35 a 0,45 — Funghi da 1,— a 1,50. Castagne da 2,— a 2,25

Legna e Carbone.

CHIERI, 7 ottobre.

Legna forte, al mirlia, da L. 0,00 a 0,00 — Id. dolce da 0,00 a 0,00.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 8 ottobre.

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,50 a 5,— — Faraone da 3,— a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,40 a 1,50 — Burro, al mirlia, da 29,50 a 32,50.

CHIERI, 7 ottobre.

Polli, la coppia, da L. 3,50 a 4,50 — Capponi da 5,50 a 7,50 — Galline da 4,50 a 5,70 — Faraone da 4,— a 5,— — Piccioni da 1,20 a 1,30 — Tacchini da 12,50 a 13,50 — Anitre da 4,50 a 4,60 — Conigli, caduno, da 1,25 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,80 a 1,90 — Burro, al mirlia, da 29,50 a 32,50.

Vino.

CHIERI, 7 ottobre.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 30,— a 42,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA RICHARD-GINORI
(Milano).

Presenti 42 azionisti, rappresentanti 6389 delle 8 mila azioni da L. 250, costituenti il capitale versato (L. 10.000.000), l'assemblea approvò il bilancio chiuso col 30 giugno, da cui risulta un utile di L. 710.928 91, dal quale si è dedotto un dividendo di L. 16 per azione.

S. A. CONSUMATORI DI BARLETTA.

Ieri, alle ore 14,30, nella sala dell'Officina sociale, corso Regina Margherita, 92, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima dei Consumatori di Gas-luce. Erano presenti 95 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 3792 azioni.

Presiedeva il signor cav. prof. Corrado Corradino, presidente della assemblea, assistito dal Consiglio d'amministrazione, dai sindaci e dal direttore.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione, dai bilanci e dalla relazione dei sindaci, di cui venne data lettura, risulta che, dopo aver pagato agli azionisti L. 180.000 per interessi sul capitale sociale, rimane un saldo di L. 2451 61, che il Consiglio propone di portare a conto nuovo.

Approvato il bilancio e le due corrispondenti relazioni del Consiglio e dei sindaci, viene riconfermato al Collegio sindacale l'assegno dell'esercizio testè chiuso, e si passa alla nomina delle cariche sociali, e risultano eletti: a presidente dello assemblee il signor cav. prof. Corrado Corradino; consiglieri i signori Berzia cav. Pietro, Canova ing. Giovanni e Tirozzo Giovanni; a sindaci effettivi: Della Rocca cav. uff. Andrea, Guidetti Serra ing. [illegible], Felice n. Mulassano Amilcare; a sindaci supplenti: Bertola cav. Carlo e Cambiano cav. Placido.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione risulta che durante l'esercizio 1912-1913 si vendettero 2.240.320 m. c. di gas, con una minor vendita di 107.067 m. c. in confronto dell'esercizio 1911-1912; viceversa gli utenti, da circa 42.000 che erano al 30 giugno 1912, salirono a circa 45 mila al 30 giugno scorso.

Nella compra del gas, gli utenti entro cinta rappresentano l'88 per cento, quelli fuori cinta il 2,87 per cento, il Municipio il 9,13 per cento.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 18 —.

Buenos Aires, 7 (sera) — Pezzi sacra 27,22 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,36.

Londra, 7 — Argento pronto 23 1/4 all'oncia, standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

New-York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari al 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

L.10

Problema Risolto.....!

L'apparecchio **BACCUS** e l'unico che vuota le damigiane senza sturare da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

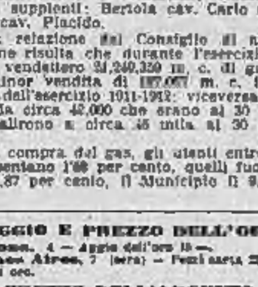
Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.60. Contro assegno 11.30.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare "Illustrazione Baccus".

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua ultima [illegible] udita la relazione del Direttore Generale sul l'andamento dell'esercizio, approvò la proposta di corrispondere, come di consueto, al 6.o Gennaio 1914, lire 12 50 per azione in conto del dividendo per il 1913.



VOLETE DORMIR BENE?
adoperate le
Trapunto, Copripiedi, Guanciali
"PROGRESSO"
Imbottiti di vera piumino d'oca sterilizzato
leggere — igieniche — elegantissime. — Gradite a tutti — una necessità assoluta per ammalati, convalescenti, deboli.
Campione e catalogo gratis a richiesta.
Unica fabbrica speciale in Italia:
ERNESTO DITTERDINGEN — MILANO
12 — Corso Indipendenza — 12

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

DESARO piccola somma prestasi contro cambiali brevi scadenza. — Tessera 50400, fermo posta, Torino. c 43309

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA signorile tedesca cerca ottima cameriera, possibilmente con cognizioni francese. — Scrivere alla signora Kasper, Dalmine (Bergamo). 43794

CERCASI giardiniere per grande Villa Lago Maggiore. Ottime referenze indispensabili; età 30-50 anni. — Scrivere L. S. E., fermo posta, Pallanza. c 43761

CERCASI subito abile decoratrice confetti drageifici. — Presentarsi Talmona, via Miglietti, 4. 43800

CERCASI direttrice sarta lavoreso per fabbrica presso Napoli, abilissima abiti taglieur. Ottime referenze. — Dirigersi presso Gigante, Duchesse Islanda, 2, Torino. 43670

CERCASI subito da importante Ditta signorina svelta, stenografia e dattilografia, pratica corrispondenza. Esigonsi referenze ineccepibili e di primo ordine. — Scrivere cassetta 1918 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43800

CERCASI abilissimo meccanico macchine maglieria rettilinee Motore, Jacquard, Linea. — Scrivere cassetta 736 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43795

CERCASI pensionato cinquantenne conoscenza tenuta libri, contabilità; massimo cinquanta. — Posta, Firmino. 43778

CERCASI giovane domestico ottime referenze. — Lamarmora, 39. c 43766

CERCASI fattorino intelligente, lavoro ufficio, commissioni. — Presentarsi corso Umberto, 18, ore 10. c 43785

CERCO cuoca cameriera disposta viaggiare. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 43828

CONTABILE ragioniere cercasi da Casa grossista. — Scrivere cassetta 1778 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 43670

FABBRICA conserve alimentari cerca piazzista stipendiandolo, anche da addirsi da viaggiatore provincia. Occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43672

GIOVINETTO con licenza tecnica cercasi subito da Ditta importante. — Scrivere referenze cassetta 1288 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43764

LAVORANTI e aiutanti lingerie cercansi subito. — Offerte cassetta 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43657

SIGNORINA parli perfetto tedesco, francese, musica, cucire, sappa, buona, paziente, affettuosa, cercasi per compagnia bambina 3 anni; dirigere, aiutare in nuovo andamento casa. — Alcesa, Bezzecca, 4, Torino. c 43703

VERNICIATORI da mobili legno cercansi da Rivoli, presso Castelfidardo. Inutile presentarsi se non abilissimi. c 43760

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE, diminuendo Direzione generale Ferrovia, colto, referenze primo ordine, offresi per occupazione anche miti condizioni. — Congrua posta 14037, posta. c 43600

AUTISTA chauffeur piazzista cauzionato [illegible], 27, posta, Torino. c 43783

AVVOCATO, ufficio offresi tecnico idoneo, capacissimo avviatissimo, conoscenza industria chimica, corrispondenze lingue, contabile, pratica commercio, unità preferisce. — Scrivere cassetta 1230 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43773

ASSISTENTE praticone opere murarie, studio progetti, preventivi, decorati, villini, offresi ovunque; occorrendo cauzionerebbe. — Torino, posta, Tesoro 13892. c 43521

AGRONOMO diplomato, trentenne, esperto contabile, pratico azienda agrarie Toscana, Piemonte, ottimi sistemi conduzione, documenti capacità, moralità, referenze ineccepibili, volendo cambiare, cerca posto segretario. — Leonardo, posta, Torino. c 43798

CAUSA dimenti, offresi distinta signora, dama compagnia, prometterebbe bambini qualche ora giorno. — Scribani Elena, fermo posta.

CERCA posto scritturale, magazziniere, fattorino, giovane ventisettenne reduce guerra Libia, referenze ottime posti occupati. — Scrivere cassetta 1974 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43790

CUOCA cerca grande famiglia, 40 mensili. — San Massimo, 38, rivolgersi portinaio. c 43799

ESPERTO magazziniere cerca impiego presso seria Ditta anche come piazzista, esigiere. Ottime referenze garantite. — Scrivere cassetta 1997 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43760

FABBRICANTE drapperie per zoccoli fortuna cerca posto come chimico, direttore Azienda. Fabbrica qualunque articolo. Referenze massime. Scrivere cassetta 1948 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43690

FERRAMENTA. Giovane pratico dell'articolo impiegherebbesi; commesso magazziniere seria Ditta; massime referenze. — Scrivere cassetta 1169 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43796

GIARDINIERE abilissimo qualunque coltura impiegherebbesi ovunque. — Scrivere Dalmazzo, 219, posta, Alpignano. c 43629

GIOVANE ragioniere, serio, volonteroso, ottime referenze, cerca posto qualsiasi. — Scrivere Valentino, 50, posta, Torino. 43684

GIOVANE signora indipendente occuperebbesi governante, vicesegretaria, compagnia. — Indirizzare 270, posta. c 43449

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, francese, dattilografia, attivo, impiegherebbesi. — Commerciale, posta c 43795

GIOVANE francese cerca posto cameriera presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 2009 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43796

INSEGNANTE di materie legali e laureato in legge occuperebbesi presso Scuola od Istituto. — Scrivere cassetta 1945 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43800

INGEGNERE giovane, attualmente presso grande Officina meccanica Alta Italia, desiderando migliorare residenza, impiegherebbesi Torino, Milano. — B. ama, posta, Torino. c 43697

RAGIONIERE capo-contabile primaria Azienda occuperebbesi ore libere. — Tesoriere 43670, posta. 43670

SIGNORINA tedesca, anni 21, conoscendo italiano, francese, con bella calligrafia, occuperebbesi presso Casa commerciale, industriale, per corrispondenza, altro consimile ufficio. — Scrivere Ricevuta 43696, posta, Torino.

SIGNORINA diploma Scuola commercio, seria, pratica contabilità, corrispondenza francese, dattilografia, disponibile metà novembre. — Casella postale 107. c 43776

SIGNORINA veneta, abile dattilografa, pratica lavori ufficio, corrispondenza, conoscenza francese, comptoirista, occorrendo cauzione, offresi; seria referenze. — Scrivere cassetta 1894 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43695

SIGNORINA dattilografa, lingua calligrafia, lingua tecnico, anche dattilografa, impiegherebbesi presso Ufficio o Ditta. — Scrivere cassetta 6014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43800

SIGNORINA corrispondente contabile impiegherebbesi ore serali rolli prelue. — Scrivere cassetta 1906 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43660

VENTENNE forestiero, libero militare, studi, buona famiglia, cerca posto fattorino Banca, studio ragioniere, disposto cauzione. — Scrivere Barbetta, corso Firenze, 57, Torino. c 43681

VENTITREENNE, bella presenza, cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 2126

Appendice della Stampa (55

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Una cosa, soprattutto, anticipatamente lo spaventava: Parigi! La città in cui la tentazione inevitabilmente accompagna il successo.

Là glielo ruberebbero, là comincerebbe per lei la sventura!

Ah! perchè aveva avuta la debolezza di prendere Mariquita con lui nel Circo? Perchè non aveva avuto in mente l'energia di rimetterla in un convento? Perchè aveva sempre ceduto ai suoi desideri?

Il perchè, egli lo sapeva bene, perchè non poteva più vivere senza di lei, perchè la vita gli sarebbe sembrata vuota e l'aria irrespirabile, senza di lei.

Per farla uscire dal Circo doveva anche lui uscirne.

Che cosa farebbero poi?

Non lo sapeva.

— Ma ciò non può durare... Io, no!... egli esclamò! Se avesse ancora aspettato, il male avrebbe fatto in Mariquita tali progressi che non avrebbe potuto più guarirnela.

— Bisogna fare un'altra vita!

Ruminando questi pensieri tornò verso il Circo.

Giunto ai valli dove s'aspettava di trovarvi John Carter, s'incontrò dei colleghi della compagnia, ma il direttore non c'era.

Si sentì chiamare Lebenski. Egli diede rapidamente un'occhiata ai tavoli, entrò nella sala, non vide John Carter e, assalito come da un presentimento, uscì quasi correndo nella direzione del Circo.

Dopo un centinaio di metri trovò un uomo che correva nella stessa direzione: era uno dei clowns che aveva visto poco prima dinanzi al valo.

— Dove vai con tanta premura? chiese Lebienski sorpreso.

Il clowns, imbarazzato, rispose:

— Ma... ma... al Circo...

— Così presto?... Scommetto che non hai nemmeno finito di bere la tua consumazione?

— Eh!... se avessi avuto bisogno ad un tratto di venire a prendere qualche cosa?

— Che cosa?

— Non ti riguarda.

— Ebbene, se hai ancora un passo, ti accoppo...

— Ti sfido, Casimiro?

— Ti ripeto che t'accoppo se non ti fermi. Dimmi, che cosa andavi a fare al Circo?

Il clown scrollò le spalle. Non aveva paura; ma giudicò inutile esporsi per gli altri allo sdegno del terribile Casimiro. Cedè, e disse:

— Dopo tutto sei più svelto di me e arriverasti prima. Ma t'assicuro, Casimiro, che hai torto d'ostinarti, e che, immancabilmente, un giorno o l'altro...

Casimiro non ascoltò altro. In due minuti percorse lo spazio che lo separava ancora dal Circo. Alcune donne e alcuni uomini che oziavano dinanzi al tendone, appena lo videro, fecero atto di precipitarsi dentro di esso.

Ma l'accento di rabbia di Lebienski li inchiodò al suolo.

— Non vi muovete, voi altri, o guai a voi! Sapete che son di parola!

Egli aveva capito che qualche cosa si «macchinava» sotto al tendone, e che, ad ogni costo volevano tenergli celato.

Non entrò dalla parte del controllo; si nascose sotto alla tenda, e raddrizzandosi lentamente, vide questo spettacolo:

In mezzo al Circo, la corda metallica di madamigella Olimpia — della la prima ballerina equilibrista dell'Universo — era distesa su due enormi X.

Ma non era madamigella Olimpia che vi si esercitava.

Ella era giù, da una parte della corda, mentre dall'altra vi era il direttore John Carter.

Tutti due guardavano Mariquita, che in gonnelline corte di satin, e il corpo in maglia si provava a saltare sulla corda.

Vi riusciva così bene che gettò via la stanga, su cui si sosteneva, proprio nel momento in cui il padre entrava nel Circo.

— Mi pare, ella disse di non averne più bisogno.

Questo, chiaramente dimostrava a Lebienski che non era la prima lezione. Il complotto adunque esisteva da diversi mesi, dacchè, forse, il cattivo umore lo spingeva ad andare a passeggiar solo, per maturare una decisione. Approfittavano delle sue assenze.

Mentre egli credeva Mariquita intenta al lavoro, ella indossava i suoi orpelli, e la compiacente Olimpia, prestandosi alla volontà del direttore, la univa in figlia dall'esistenza che egli le aveva segnata.

L'avvelenavano già coi loro complimenti.

— Oh! riuscirete... Riuscirete assai meglio di me; affermava adolcinatamente la funambola.

Carter aggiungeva:

— E' un vero delitto privare il pubblico d'una artista simile... Se vostro padre s'ostina... ma mia, quando avrete l'età maggiore...

Mariquita intanto era giunta all'estremità della corda, e dopo essersi voltata, assaporava quelle lodi, come un giorno avrebbe assaporati gli applausi del pubblico.

Nella fioca luce delle lampade, aveva un non so che di delizioasamente fantastico.

Casimiro sentì l'impeto di sdegno che a tutta prima aveva provato contro la figlia.

— Povera piccina — mormorò. — Che colpa ha lei di aver ceduto alle seduzioni di quella canaglia?

Non era in parte colpevole di averla esposta a quelle tentazioni?

Se Lebienski non avesse dato retta che alla sua giusta indignazione, si sarebbe slanciato sul direttore e lo avrebbe strozzato; ma egli non faceva mai uso della sua forza e del suo coraggio senza ragionare.

Aveva subito intravveduto i vantaggi d'una discussione e d'un serio aggiustamento di conti senza far scene.

Che ne caverebbe, bastonando il direttore? Si sgraverebbe forse degli impegni che aveva con lui? Picchiandolo, non vendicherebbe i torti che John Carter poteva avergli fatto?

Questi torti conveniva invece serbarli intatti. Ora costituivano la sua arma, quella che da un momento all'altro andava cercando.

Soffocava quindi lo sdegno; tutta la sua abilità ed energia dovevano invece essere dirette ad approfittare dello inaspettato circostanze.

S'avanzò pian pianino, colle mani in saccoccia, e siccome John Carter e Olimpia seguitavano a contemplare con ammirazione Mariquita, che sorrideva loro, ringraziandoli, non lo videro che quando giunse sotto la corda.

— Il babbo!

Nel pronunciare quella parola, Mariquita abbandonò il seggiolino e saltò giù così sciocamente, che si sarebbe certamente fatta del male, se Casimiro, prontamente balzando, non l'avesse sostenuta fra le braccia.

— Oh! babbo... babbo — ella balbettava.

S'inginocchiò e si coprì il capo colle mani, perfettamente convinta di dover ricevere delle busse.

Egli la rialzò e le disse senza collera:

— Vattene, tu!

— Mi perdoni, babbo?

— Vattene!... Ah! ma non voi!

Si rivolgeva a Olimpia e a John Carter con un viso così minaccioso, che i due complici tremarono.

Mariquita si allontanò intanto piangendo, compresa del dispiacere procurato a suo padre. Giunta all'ingresso del tendone, si rivolse per alcuni minuti, mostrando il suo visino sparso di lagrime.

— Che bestialità — borbottò fra i denti Carlier — addolorare quella bimba!

S'inginocchiò e si coprì il capo colle mani, perfettamente convinta di dover ricevere delle busse.

— Sì, con una mano non si riguardano! — disse Casimiro. — E' meglio che pianga ora.

(Continua).

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia Curati Completamente Mettono in Disuso i loro Bracchieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di Medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio capitano inglese: il «Capitano Collins». Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione, decise di scoprire il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si arrestò su una specialità in questa malattia, senza però trovare quello che gli era di desiderio. Una volta quasi per accidente cercò fare quello che per sì lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione più provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di poter godere a loro piacimento e senza l'aiuto di un bracchiere.

Vi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se così l'avete, sarete contenti sapendo che il Capitano Collins è disposto a spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà curarsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le compagnie giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la convalescenza è sempre breve, così che il bracchiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette rivebbono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti del sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e così, epitando i guai quali che avventatamente si provano affetti dal male dell'ernia si risparmierà molta pena e molta miseria.

Compilate e spedite per posta il capone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Comette A. M. Theobald's Road, London, W. C. England.

Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME .....

INDIRIZZO .....

La Corona, il Bouquet, la Ghirlanda e la Croce, sono la espressione più commovente che si vuol rendere ai nostri cari morti.

Copioso assortimento da cent. 95 a L. 100 cad.

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - Torino

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo mal sopito duolo
Aspettava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armata d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro infame la donnina
Sorride e la mala azione compone
Fredda come l'odor della CHININA.

In bottiglia elegante l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fu barbuta la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un prezioso e sicuro rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore delicapelli e non impedisce la caduta permanente. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,50, L. 6,50 e L. 10. — Per le spedizioni dal flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,50.

Trovasi tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA BREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Agostino, 11-16 — Società Anonima «Salus» P.lli Fabiani, piazza San Carlo, 8 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Becker Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Grillarola Luigi, via Fiandre — Aragno e Godino, via Pietro Micca, 20 — Piera Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI

La Società Anonima **GIOVANNI GILARDINI** - TORINO

avverte la sua Spettabile Clientela che nel giorno di

Sabato 11 corrente Ottobre

riaprirà nei proprii locali di **Corso Ponte Mosca, 18**

LA VENDITA STRAORDINARIA al dettaglio delle sue rinomate Calzature per Uomo, Signora, Ragazzi a PREZZI ECCEZIONALI

G. HERMANN

Fornitore della R. Casa d'Italia

Spolverini per viaggio e automobile — Mantelli — Loden per montagna

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 11 — GENOVA Via XX Settembre, 46

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo G.

ANEMICI - Tubercolosi - Organismi deperiti da qualunque causa

Il rimedio che non specula sulla vostra disgrazia, veramente razionale è

l'Anemòlo F. L.

ridona forza e salute a costo ipochissimo.

Chi desidera istruzioni scriva alla

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31 - MILANO

Flacone (cura completa) L. 2,50 nelle migliori farmacie

IL BRODO "ARRIGONI"

in dadi

È Riconosciuto il Migliore

perchè

Genuino ed il più sostanzioso

Un Dado per una Minestra 5 Cts

Presso tutti i buoni salumieri e droghieri

G. ARRIGONI & C. - GENOVA

COLLEGIO S. CARLO - Colcavagno (Linea Asti-Chivasso)

Scuole elementari e tecniche — Sede di esami complementari, maturità, Perito commerciale.

Programmi alla Direzione.

COLLEGIO CONVITTO - Carignano

Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per *studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico.*

Prof. CELESTINO MOSCA, *Direttore.*

COLLEGIO ATHENA

Reggio Emilia. Scuole Tecniche-Commerciali-Ragioneria - Lingue straniere a fondo. Diploma, pratica commerciale. Ai diplomati posto assicurato in ottima casa d'Italia e dell'Estero. - Vita di famiglia.

Premiato Collegio Convitto ALBA (Piemonte)

Regie Liceo - Ginnasio - Regie Scuole Tecniche - Regia Scuola di Enologia - Elementari. Corsi accelerati di Istituto e Scuola Tecnica.

Prof. Dott. M. GRANDIS, rettore.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 91, TORINO — Telefono 11-72.

Dott. Mario Bertola *del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà di Parigi).*

VISITE diurne 13-16; serali (sono gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 9-11. — Infezioni endovenose (Metodo di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan)). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze.

Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 32, p. 2°. — Visite tutti i giorni dalle 13-15, 16-17, 17-18 —

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 16

Debolezza Virile

prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Officine Chim. ISEDE, via Turno, 24 — COMO.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi. Scatole delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco dalla cig. M. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si spedisce in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Barolo Vecchio Chinato

con noce vomica

il migliore dei tonici digestivi

Cassette da 2 bottiglie Lire 6 | Franche di porto nel Regno

12. » 6 » » 16

Dott. G. CAPPELLANO, Farmacia Madonna degli Angeli - Torino

Semifisse e locomobili

a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.

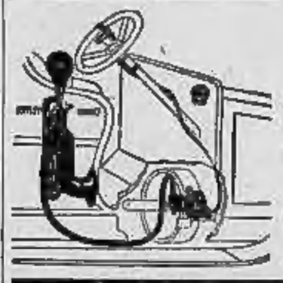
Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino 1911 } 4 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 14, Via Revello, Casella 175

Produzione totale più di 900.000 cavalli



AUTOMOBILISTI!!!

Segnali d'allarme per automobili

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA

Via Carlo Alberto, 24

Unico Deposito per la vendita al pubblico dei segnali per automobili della mondiale fabbrica «S. M. A.», (Société Manufacturière d'accessoires pour automobiles)

PARIS

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

MOBILI GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio **Coniugi Ravizza già Villata** Corso Vittorio Emanuele angolo Via Santi Anselmo

BRILLANTI - PERLE - ORO argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni

Avvenire decoroso, assicurato, avrebbe persona colta associandosi o rilevando rinomato Collegio privato sede assai legali. Respingo proposte senza capitali. Anonimi cestino. Cassetta 178 A, Haasenstein e Vogler, Milano

PALCHETTI Spettali sempre disponibili al Fabbricanti guanti, (modelli, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-18 —

Lane per golf, per sciatti, per pallone a maglia e per calze. Lane di Sita Genevière. Lane di Germania e Borgogna. Arrivi settimanali. Colori moderni per calze. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 2 (Porta Nuova).

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso od olio, introdotto in America dal dottore Edoardo Fraser. Che ne dite se vedrete subito l'attenuarsi qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goiani, screpolature, piaghe, orpelli, pruriti, ulcere, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

IN RICORDO DEI VOSTRI

MORTI

fate eseguire da una loro fotografia un ingrandimento fotografico in

EXCELGRAFIA

Specialità ingrandimenti fotografici

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura ebbenchè in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40X61 circa) L. 5,50

(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via Pertici Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 24-54

Smalti inalterabili per Smaltari

(Aperto nei giorni festivi fino alle ore 16)

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R.M. Clinica pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 40 in più — Via Vespucci, 61, angolo Corso Orbassano

LEVATRICE EGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.

5 Per sole Lire spediscomi franco di porto metri cin (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedete campione N. 19, che v'invio gratis.

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 128 G.

Appendice della Stampa (124

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Di chi parlate, signora?

— Sire, la giusta pena, con la quale Vostra Maestà ha castigato i traviamenti di mons. Luigi, arma ora nemica la mano che si leva per colpire...

— Ebbene?

— Ebbene, Sire, per disarmarla...

— E' la libertà, la vita di... mio fratello che chiedete! — ruggì Luigi XIV con grande collera.

— E' la vostra, Sire, che io compro in cambio!

— No! no!... Il dolore e la paura vi smarriscono!

«No, no! Qualunque cosa accada, la Maschera di Ferro» non uscirà mai viva dalla Bastiglia... ».

— Sire! Guardatevi...

[illegible]

Luigi XIV — voi dimenticate chi avete dinnanzi a voi, mi pare!

— Sire, di grazia!...

— Basta su questo argomento, signora! Io sono Re per punire coloro che la mia giustizia sovrana ha condannato, e non per disonorarmi con inutili e vili compromessi!...

La signora di Maintenon si era rialzata e per un momento un'espressione di minaccia era comparsa sulle sue labbra pallide e sottili, ma tosto ne era scomparsa, poichè era troppo astuta e troppo abile per continuare a sostenere una causa che sentiva perduta.

— Ah! Sire! — fece, con gli occhi bagnati di lagrime — Vostra Maestà ha ragione, ma si degni di credere che questo supremo espediente mi era inspirato soltanto dalla grande ansia per la vostra vita! Sì, perdonate il mio grande amore...

— Oh signora! sarei ingiusto se vi conservassi rancore per quella sollecitudine della quale ad ogni momento mi date una nuova prova... ma rimane ancora un doloroso soggetto!

— E sia, Sire! Abbandono il vostro prigioniero, ammirando l'eroismo che vi fa preferire la sicurezza dello Stato a quella della vostra persona...

Luigi XIV non potè trattenere un movimento, che non passò inosservato dalla marchesa.

— Ma, Sire, — replicò questa, — permettetemi di sollecitare un altro favore...

— A che riguardo?

— A riguardo vostro, Sire...

— Parlate, signora!

— Vostra Maestà ordinerà l'arresto di quella donna?

— Immediatamente, signora!

E, senza più esitare, Luigi XIV suonò il campanello e al servo accorso:

— Si avverta subito — disse — il signor d'Argenson, nostro luogotenente di Polizia, di venire nel nostro studio, dove ritorno in questo momento.

Il servo s'inchinò e uscì.

— Vi ascolto, signora! — riprese il re.

— Sire, l'intenzione di Vostra Maestà è di far mettere quella donna alla tortura?

— Le verrà applicata immediatamente, la questione ordinaria e straordinaria...

— Vostra Maestà spera delle confessioni?

— Dite che sono certo di ottenerle...

— Sire, la vostra certezza, la vostra volontà, urterà contro l'indomabile energia di quella donna.....

— Tanto peggio! Essa soffrirà di più.. Eccetto tutto!

— Ma avrà inciuto il nome dei suoi complici...

— Ne ha?

— Lo giurerei.

— Allora non vedo come parverrei a sciogliere la lingua...

— Lasciandomi parlare con lei, Sire.

— Avete un progetto, signora?

— Che consiste semplicemente nel sorprendere i suoi segreti, facendole credere che Vostra Maestà si è piegata alle mie preghiere...

— Eh! Eh! Sire immaginato, in fede mia!...

— Assicuro Vostra Maestà che la sua gioia nel sentire che verrà liberato il suo amante, la farà parlare più facilmente delle sofferenze inflitte al suo corpo...

— E' inteso, signora. Darò a D'Argenson le necessarie istruzioni...

E dopo aver galantemente deposto un bacio sulla mano della marchesa, Luigi XIV si alzò nella sua sedia, suonò ai servitori e si fece portare nella sua camera.

Appena fu partito, la Maintenon cessò di fingere. Il suo viso assunse un aspetto minaccioso. Il suo sguardo si rivolse con espressione d'odio, verso la parte dove il re era scomparso.

— Ah! bene! — fece a mezza voce — ecco un modo di ringraziarmi che mi dispiegna da ogni riconoscenza verso questo tristo sire!... Mi sforzo di fargli comprendere in tutte le maniere che è per me questione di vita o di morte e, con disinvoltura veramente reale, mi risponde con vuote frasi, con parole prive di senso, ma inibutile di presunzione e di orgoglioso egoismo! Benissimo, faccia pure come a lui piace. Ma siccome non ci tengo affatto a pagare per lui, prenderò le mie precauzioni per non essere inquietata...

E con passo altrettanto leggero, quanto la sua coscienza, si diresse verso il suo oratorio.

La notte era venuta.

Delle candele illuminavano discretamente quel ritiro calmo, silenzioso, ove la Maintenon si credeva al sicuro, così che aveva deciso di non più uscirne, nè giorno nè notte.

E cominciò col farvisi servire da cena, ordinando pure che le preparassero, in quello stesso luogo, il letto.

Un'ora dopo la notizia di questa volontaria reclusione si era diffusa tra i cortigiani e tutti andavano a gara per dare prove d'ammirazione per quella pietà, quell'austerità della grande favorita, che continuava la sua vita tra le pareti di un oratorio.

E come se avesse previsto e voluto maritare questa recrudescenza della sua fama di pietà, davanti ai servi che sparecchiavano la sua tavola e che, come ella sapeva, erano quelli che riportavano tutti i suoi atti, si affrettò ad andare a inginocchiarsi davanti al crocifisso.

Rimase così, con la testa fra le mani, finchè si trovò sola, allora si alzò e preso macchinalmente il libro delle preghiere, cominciò a sfogliare con mano distratta le pagine del Vangelo, ma ad un tratto la sua mano tremò, il suo occhio si smarrì, e fissò paurosamente uno dei sacri fogli.

Su un canto, erano state tracciate, a matita, le seguenti parole:

«*Questa notte Luigi XIV andrà a rendere conto a Dio dei suoi delitti... Domani, vedova Scarron, marchesa di Maintenon, sarà la tua volta*».

E spaventata, annichilita da quella terribile minacciosa predizione, la marchesa, tremando per tutte le membra, lasciò cadere il libro sul tappeto.

— Domani! Domani! — balbettò, soffocata da una tremenda angoscia...

(Continua).